B 23
5
596
BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE - FIRENZE

B° 23. 5. 596

STORIA UNIVERSALE
ANTICA E MODERNA

IN UNA

SERIE DI LETTERE

PER USO

DE' GIOVANI

O SIA

Prospetto della origine, del progresso, della decadenza e rovina di ogni Stato considerabile, da' più remoti fino a' tempi presenti.

CON UNA COPIOSA

TAVOLA CRONOLOGICA

DI FATTI E DI AVVENIMENTI NOTABILI

OPERA

DEL SIGNOR RICCARDO TURNER

GIA' PROFESSORE DI TEOLOGIA IN OXFORD

DALL' INGLESE TRADOTTA IN ITALIANO

E corredata di piccole note e aggiunte.

MACERATA 1795.
NELLA STAMPERIA DEGLI EREDI PANNELLI.

Con approvazione.

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR CONTE

GIRIO CARRADORI

TESORIERE GENERALE DELLA MARCA E URBINO.

MARCO RINGRESSI.

ALla singolare beneficenza e protezione, di cui l' E. V. si compiace onorarmi, io non poteva rendere, nè Ella desiderare altra corrispondenza, che quella d' una altissima stima, e gratitudine. Benchè questi sentimenti in me fossero giunti a tal segno, che quasi crescer più non poteano, mentre El-

Ella ne aumentava di giorno in giorno i motivi; con tutto ciò io non mi sentiva pago entro me stesso, perciocchè avrei voluto rendernè una pubblica e durevole testimonianza. Per lo che sono sommamente tenuto all' E. V. la quale avendomi per suo natural genio alle lettere confortato ad ultimare questo qualunque siasi lavoro, mi ha somministrato il motivo di offerirglielo. Or mentre Ella permette che venga alla luce sotto i suoi faustissimi auspicj, il di Lei Nome chiaro abbastanza per ogni titolo non potrà procacciare a questa operetta una direi quasi perpetua esistenza, che perpetua insieme non mantenga la memoria della sincerissima stima e viva riconoscenza di chi e l' opera e se medesimo all' E. V. offre e consacra.

IL TRADUTTORE

A CHI LEGGE.

CHiunque si pone a riflettere al gran numero non meno, che alla qualità delle cognizioni, che ci vengono dalla storia somministrate, troppo ben comprende la somma di lei utilità. Imperciochè essa non è altro che un teatro, in cui tutti i trapassati, uscendo quasi dalle loro tombe, vengono su di un' illustre scena a presentarsi a' nostri occhi nel loro proprio carattere per attendere quali umili attori dall' imparziale spettatore la sentenza. Quivi esponendosi le loro azioni, i loro discorsi, i loro pensieri, s'insegna ad ogni stato di persone ciocchè bisogna praticare, o fuggire. La storia ci fa in certo modo presenti le gesta di quegli eroi, che per diverse vie formarono già l' ammirazione de' secoli da noi più remoti, e i cui nomi meritarono di essere consecrati all' immortalità. Col di lei mezzo ci si appalesano le più segrete qualità degli uomini, i loro genj, le loro massime, e non solo le virtù, ma anche i difetti, e spesso i più orribili vizj; e come questi anche in vita furon puniti, e la virtù al contrario ne riportò il premio condegno. Si riceve in tal guisa de' salutari avvertimenti; si giungne ad una profonda conoscenza degli uomini, e de' tanto diversi loro caratteri, e senza quasi avvedersene si acquista quella sperienza tanto utile e necessaria per la condotta di noi medesimi. Finalmente il contemplare l'ordine de' trascorsi tempi, la successione de' fatti, i rapporti tra le diverse nazioni, le cagioni che contribuirono all' ingrandimento e alla decadenza de' regni, e le vicende tutte, a cui il mondo fin dal suo nascere fu di continuo

sog-

soggetto, serve acconciamente non solo per darci delle vantaggiosissime cognizioni, ma per sollevarci ancora a troppo più sublimi, e più utili riflessioni.

Se io pertanto mi risolvo offerirne ora alla nostra Italiana Gioventù un compendio da me recato nel nostro linguaggio, e scritto nella sua natìa favella dal celebre Inglese Signor RICCARDO TURNER, mi lusingo di trovar gradimento presso de' miei leggitori. Conciosiachè l' Italiana Gioventù con questa lettura facilmente acquisterà una convenevole idea della storia, e ad essa affezionata si sentirà mossa a ricercare ne' diffusi Scrittori i minuti racconti di quei fatti, di cui ne ha avuto una succinta notizia, senza esserne sbigottita dalla mole de' molti volumi.

Questo compendio che viene riguardato da assennate persone come affatto nuovo, e scritto con un ordine, precisione e chiarezza mirabile, ed in cui risplende l'erudizione la più profonda, riporterà l' approvazione anche degli eruditi, potendo loro servire per richiamare alla memoria le già apprese cognizioni.

Resta ora ad avvertire, che essendo l'Autore Protestante mi son fatto un dovere di modificare qualche espressione degna di censura in bocca di un Cattolico. Posso però assicurare il Lettore, che in tutto il resto mi sono ingegnato di seguire l' originale per quanto permette il genio delle due lingue. Se vi ho aggiunto qualche cosa la ho contradistinta col carattere corsivo, e le note colla lettera T. In fine delle lettere sulla Francia, e sulla Polonia si troveranno alcune aggiunte, che potranno servire per dare una piccola idea delle vicende ultimamente avvenute in questi due regni. Se in esse si troverà cosa meno esatta si attribuisca alle circostanze de' tempi, e alla novità de' fatti, che mi hanno impedito di ricercare più veridici fonti.

IN-

INDICE.

LEttera I. Dell'utilità dell' Istoria. Pag. 1
Lettera II. Le Monarchie de' Caldei, de' Babilonesi, degli Assiri, de' Persiani, e de' Greci. 5
Lettera III. Atene. Argo e Micene. Sparta o Lacedemone. Tebe. Sicione. 12
Lettera IV. La spedizione degli Argonauti, e l' assedio di Troja. 17
Lettera V. di Roma sotto i Re. Sotto i Consoli. Guerre Puniche. 20
Lettera VI. Roma. I Gracchi. Mario e Silla. Pompeo e Cesare. Triunvirato di Ottaviano, Marco Antonio e Lepido. 28
Lettera VII. Roma sotto gl' Imperatori. Divisione dell' Impero sotto Diocleziano. Costantino trasferisce la sede dell' Impero. 32
Lettera VIII. Roma. Ultima divisione dell' impero fra figliuoli di Costantino. Stabilimento de' Goti in Italia. Carlo Magno Imperatore di Occidente. Caduta dell' impero di Oriente. 39
Lettera IX. La Germania. Suoi antichi confini. Corrado il primo Imperatore. Contese fra gl' Imperatori ed i Papi. Guelfi e Ghibellini. Carlo V. La pace di Westfalia. 45
Lettera X. La Francia. Sotto la stirpe de' Franchi, o Merovingi. Discendenza de' Carlovingi. Carlo Magno. Invasione de' Normanni. Stirpe di Capeto. Conquista della Francia fatta dagl' Inglesi. 56
Lettera XI. L' Inghilterra dalla sua prima origine. L' Eptarchia. Conquista della Normandia. Plantagenets. Conquista dell' Irlanda. Guerre civili di York e di Lancastro. Riforma. 79
Lettera XII. La Gran Brettagna. Giacomo I. Carlo I.

Usur-

Usurpazione di Cromwell. Carlo II. Giacomo I. Guglielmo III. Anna. Giorgio I. Giorgio II. Giorgio III. 98

Lettera XIII. La Scozia. Abitanti originali. Scozzesi e Pitti. Kenneth II. Bruce e Baliol. I Giacomi. 108

Lettera XIV. La Spagna. Sotto i Cartaginesi. Sotto i Romani. Sotto i Vandali e i Mori. Aragona e Castiglia unite sotto Ferdinando e Isabella. Espulsione de' Mori. Scoperta dell' America. 113

Lettera XV. Il Portogallo. Suoi antichi abitanti. Scoperte de' Portoghesi nel secolo XV. Liberato dal giogo Spagnuolo. 123

Lettera XVI. I Regni settentrionali della Svezia, della Danimarca, e della Norvegia. 128

Lettera XVII. La Polonia. Sua situazione. Lech. Duchi. Vaivodi. Craco. Piast. Terza stirpe de' Re. 139

Lettera XVIII. la Prussia. Abitanti originali. Suo Nome. Soggiogata da' Cavalieri Teutonici. Alberto il primo Duca. Eretta in un Regno. 147

Lettera XIX. La Russia. Primitiva istoria della Russia affatto incognita. Tributaria de' Tartari. Liberata da questa soggezione da Giovanni Basilowitz. Elevazione della casa di Romanow. Pietro il Grande. Catterina II. 151

Lettera XX. L' Impero Ottomano o Turco. Antichi stabilimenti degli Unni e de' Turchi. Othman. Bajazet. Tamerlano. Presa di Costantinopoli. Stabilimento della Monarchia Turca sulle rovine dell' Impero Orientale. Costa di Barbaria. Barca. Tunisi. Algieri. Fez e Marocco. 160

Lettera XXI. L' Arabia e l' Impero de' Saraceni. 171

Lettera XXII. La Cronologia. 176 e seg.

Corrispondenza degli antichi e presenti nomi de' luoghi. 217

COMPENDIO
DI
STORIA UNIVERSALE
ANTICA E MODERNA.

LETTERA I.

DELL' UTILITA' DELL' ISTORIA.

Amato mio Giovane,

SPesse volte vi ho ripetuto, che per chiunque brama di esser civilmente educato, si ricerca un' adeguata cognizione dell' Istoria; la quale non vi ha dubbio ch'è a' Giovani utilissima. Conciosiacchè coll' esporre i grandi avvenimenti e le rivoluzioni degli umani affari, e col notare l' origine e la caduta de' regni e degli stati, s' illuminerà il vostro spirito, ed aumentandosi le vostre idee, si potrà rendere la vostra conversazione più piacevole, più insinuante ed instruttiva. Inoltre gli esempj su gli animi de' giovani hanno più assai di forza che i precetti; e tutte le leggi della morale, e le regole della buona condotta sono avvalorate e schiarite dalla esperienza, e vengono col di lei mezzo costantemente stabilite e provate. La Storia, ch' è la fedele depositaria di tutte le azioni buone e cattive, di tutte le generazioni degli uomini, che sono vissuti in ogni età, ed hanno rappre-

sentato un distinto personaggio nel teatro del mondo, aggiunge alla nostra l'immenso tesoro della esperienza degli altri, e ci fornisce d'innumerabili pruove, onde poter verificare tutti i precetti della morale e della prudenza.

L' *Istoria Universale* adunque è un racconto di cose, azioni, e avvenimenti, secondo che sono accaduti dalla creazione del mondo fino al momento presente.

Dalle sacre Pagine siamo informati, che il mondo, il gran teatro dell' azione, ebbe la sua origine 4007. (T) anni avanti la nascita di Cristo; e che i peccati degli antidiluviani furono puniti per un giusto giudizio del cielo *1656.* anni dopo la sua creazione, in circa a 2350. anni prima dell' Era Cristiana, quando Matusalemme, ch' è il settimo discendente da Adamo, morì nell' anno *969.* di sua età. Noè suo nipote, e figliuolo di Lamech, in età allora di *600.* anni, ne fu preservato colla sua famiglia per un particolare ajuto della Provvidenza. Essendosi dissipate le acque, e divenuta la terra di nuovo arida ed abitabile, Noè trasse fuori nella terra tacita, selvaggia e desolata le creature di ogni genere per propagarvi le loro specie, e popolarla come prima; mentre egli stesso e la sua famiglia, i soli avanzi del gran naufragio dell' uman genere, si applicarono a coltivare e a ripopolare la terra, a formare le società, e a stabilire leggi e governi.

Lo stesso sacro Volume ci dà un esatto ragguaglio de' primi padri del genere umano, e delle primitive età del

(T) Quest'epoca comunemente non si fissa più oltre del 4004., nè prima del 4000.

del mondo. Quindi si rileva, e tutte le altre storie il confermano, che gli uomini e gl' imperi si videro in prima nell' Oriente. Quivi fiorirono quegli Eroi e Semidei, de' quali hanno tanto parlato gli antichi, e delle cui intraprese dovrebbe cercarsi di acquistar notizie, se non per altra ragione, almeno per abilitarsi a leggere con gusto gli antichi poeti, e distinguere gl' ingegnosi avanzi delle antiche arti. Al che fare saremmo del tutto inabili senza una competente notizia dell' istoria di que' favolosi ed eroici tempi, da cui i pittori e gli statuarj hanno tratto un grandissimo numero de' più belli soggetti, che hanno impiegati i loro varj talenti, e che sono il fondo delle piu nobili pitture, e delle più squisite statue che adornano il mondo, e formano l'ammirazione di tutti i buoni giudici delle belle arti. Un gentiluomo, che mostrasse aver poca notizia del soggetto, donde queste belle arti sono dedotte, farebbe una infelice figura, e non avrebbe gran ragione di pregiarsi di avere avuta una civile educazione.

Avvi inoltre un non so che di grande e di piacevole nelle storie di quell'età favolose: le fatiche di Ercole, di Teseo, e di Giasone, la giustizia di Minosse e di Radamanto, e le varie intraprese di tanti altri, danno una certa soddisfazione allo spirito, ed ampiamente compensano quella piccola porzione di tempo, che si spese per divenire mediocremente instruiti delle loro istorie.

I grandi imperi che fiorirono nell' Oriente, furono quei degli Assirj, de' Medi, de' Babilonesi, e de' Persiani: essi fisseranno la vostra attenzione, formeranno il vostro divertimento, e vi sorprenderanno co' racconti di molte di quelle illustri azioni, che i loro Principi e Re compierono, colle opere grandiose

ch' essi architettarono, e cogli stupendi monumenti ch' eressero, e che ancora rimangono per formare la maraviglia de' nostri tempi, e le pruove sorprendenti di quelle famose imprese, che gli antichi furono capaci d' incominciare e di condurre a fine (*).

Imprendiamo adunque insieme, mio caro Giovane, il giro di questo globo; esaminiamo successivamente lo stato degli uomini, incominciando da' tempi più remoti, di cui non abbiamo alcuna autentica relazione, fino all' età in cui noi viviamo; descriviamo l' origine degli stati e degl' imperi, i primi celebri tratti della loro istoria, le rivoluzioni ch' essi hanno sofferto, e le cagioni che hanno contribuito alla loro elevazione e grandezza, e che hanno prodotto il loro abbassamento e rovina. Tale sarà l' oggetto ed il generale scopo delle lettere che vi dirigo. Assicuratevi intanto, che io sono colla più sincera affezione

Vostro ec.

LET-

(*) Lettere a un Gentiluomo.

LETTERA II.

LE MONARCHIE DE' CALDEI, DE' BABILONESI, DEGLI ASSIRJ, DE' PERSIANI, E DE' GRECI.

LA ripopolazione delle nazioni dopo una distruzione sì generale cagionata dal diluvio (*), ci apparisce come un' altro mondo nato dal primo. In questa lettera pertanto, mio caro Giovane, vi darò un breve ragguaglio degli affari di questo nuovo popolo.

Un colpo sì universale cagionò senza dubbio grandi alterazioni non solo nella terra stessa, ma in tutta la sua atmosfera, che allora acquistò una temperie non troppo favorevole alla costituzione e alla organizzazione del corpo umano. Quindi ne venne l'accorciamento della vita dell' uomo, e quel formidabile treno di disgrazie, che hanno poi fatto tanto guasto nel mondo. La memoria de' tre figliuoli di Noè, i primi fondatori delle nazioni, è stata conservata fra le varie genti da essi discese. Jafeth, che popolò la più gran parte dell' Occidente, visse lungamente famoso sotto il celebre nome di Japeto. Cham fu dagli

(*) L' istoria di quest' avvenimento sorprendente è ricordata nel 6. 7. e 8. Cap. del Genesi. La pioggia incominciò a cadere ai 17. di Novembre nell'anno 1656. dalla Creazione, e finì ai 26. di Dicembre. Le acque continuarono sopra la terra fino ai 17. di Aprile, quando l' Arca si posò sopra il monte Ararat nell' Armenia. Agli 11. di Luglio Noè fece uscire un Corvo; ai 18. dello stesso mese una Colomba; ai 25. rilasciò di nuovo la Colomba, e ritornò con un ramoscello; ai 2. di Agosto fu lasciata la Colomba per la terza volta, e non fece ritorno. Il Patriarca, e la sua famiglia uscirono dall' Arca al 1. Settembre A.M. 1657.

gli Egizj venerato come un Dio sotto il titolo di Giove Ammone. E la memoria di Sem è stata sempre avuta in onore dagli Ebrei suoi discendenti. La prima dispersione considerabile del genere umano fu cagionata dalla confusione delle lingue, mandata fra loro da Dio, per essersi impegnati nella vana intrapresa di fabbricare una torre, la cui sommità giugnesse al cielo. Siccome la terra dopo il diluvio fu ben presto ricoperta di boschi, che divennero i covili delle bestie selvagge, il grande eroismo di que' tempi consisteva in purgare la terra, ed estirpare que' mostri selvaggi, che tenevano gli uomini in continui timori, ed impediva loro di dilatare le proprie abitazioni. In tal guisa Nemrod acquistò gran riputazione, e perciò fu chiamato da Mosè il Cacciatore robusto innanzi al Signore. Siccome queste siffatte intraprese lo rendettero ben presto considerabile, e naturalmente tendevano a risvegliare l'ambizione ne' cuori umani, noi lo vediamo aspirare al dominio de' suoi simili, e stabilire colle conquiste la sua autorità. Tale, mio caro, è stato il primo principio de regni. Nemrod fondò il suo impero in Babilonia, ove si era invano tentato di fabbricare la celebre torre. Assur, il secondo figliuolo di Sem, condusse una gran quantità di avventurieri nell' Assiria, e fu il fondatore di Ninive. Nino, il successore di Assur, dopo la morte di Nemrod, s' impadronì della Caldea e della Babilonia, e unì questi due regni.

GLI ASSIRJ, O SIA LA PRIMA GRAN MONARCHIA.

Si dice che questo gran Principe (Nino) conquistasse tutte le dieci parti cognite dell' Asia, e dell' Egitto. Succedette a lui la famosa Semiramide sua vedova;

Prin-

Principessa di animo eroico, ardita, intraprendente e fortunata. Essa ingrandì la città di Babilonia, l' adornò di varj edifizj, e la circondò di una muraglia alta 300. piedi. Il suo figliuolo

Ninia la uccise, e fu il di lei successore. Raccontasi, ch'egli sia stato il primo a disporre i soldati in ordine di battaglia.

Niuna cosa notabile si riferisce concernente ai successori di Ninia. Dicesi semplicemente ch'essi ascesero al trono, vissero nell' indolenza, e morirono nel loro palazzo a Ninive.

Sardanapalo fu l'ultimo degli antichi Re dell'Assiria. Arbace Governatore della Media, disprezzando l'indolente e voluttuosa sua maniera di vivere, si tolse dalla sua fedeltà, e ribellossi contra di lui. A questa rivoluzione fu egli incoraggito dal consiglio e dall' assistenza di Belesi, *mentovato nella S. Scrittura sotto il nome di Baladan*, sacerdote Caldeo, che impegnò i Babilonesi a seguire l'esempio de' Medi. Queste potenti provincie ajutate da' Persiani e dagli altri alleati, che disprezzavano l'effeminatezza, o temevano la tirannia degli Assirj loro padroni, attaccarono l' impero da tutte le parti. I loro più vigorosi sforzi furono al principio senza buon esito. Fermi tuttavia e risoluti nella loro opposizione, essi alla fine prevalsero, disfecero l' armata Assiria, assediarono Sardanapalo nella sua capitale, la demolirono, e divennero padroni dell' impero l'anno 821. prima della venuta di Cristo.

Dopo la morte di Sardanapalo, l' Assiria fu divisa in tre regni, cioè de' Medi, degli Assirj, e de' Babilonesi. Arbace ne ritenne il podere e l'autorità suprema, e fissò la sua residenza in Ecbatana nella Media. Egli nominò i governatori nell' Assiria e

nel-

nella Babilonia, che furono onorati del titolo di Re, finchè rimasero soggetti e tributarj a' Monarchi della Media. Belesi in ricompensa de' suoi servigj ricevè il governo di Babilonia; e a Ful fu dato quello dell'Assiria. Il governatore Assirio dilatò a poco a poco i confini del suo regno, ed ebbe per successore Tinglattalaser, che condusse schiavi i Giudei nell'Assiria; Salmanassar prese la Samaria, e Sennacherib assediò Gerusalemme; ma l'Angelo del Signore in una notte esterminò 185,000. uomini della sua armata. Al suo ritorno fu ucciso da' suoi figliuoli, che poco dopo furono da Merodach trucidati. I Re che vennero in seguito furono Nabucdonosor, *chiamato ancora Saosduchin*, e Benmerodach; e quindi Nabopolassar padre di Nabucdonosor il Grande, che insuperbito e gonfio per le sue vittorie riportate sulla Giudaica e vicine nazioni, cadde in una maniaca follia (T), ma dopo sette anni si risanò. Dopo la sua morte gli succedette il suo figliuolo Evil-merodaco, che lasciò il trono al suo figliuolo Baldassarre. Questo Principe, in mezzo alle sue gozzoviglie, profanando i vasi sacri, che il Re Nabucdonosor trasportò da Gerusalemme nel tempio del suo idolo Belo, vide comparire una mano che scriveva sull' opposta parete; poco dopo egli fu ucciso, Babilonia presa, e l'imperio trasferito a Dario Ciassare il Medo, e dopo la sua morte al suo genero Ciro il Persiano, che fondò la seconda monarchia universale, chiamata l'impero Persiano.

LA

(T) In Daniele cap. V. 21. così si legge: e fu cacciato dal commercio degli Uomini, e di più ebbe cuor simile a bestia, e conversò cogli asini salvatici: e fieno ancor mangiava qual bue, e di rugiada del cielo fu bagnato il suo corpo, sino a tanto che conoscesse, che l'Altissimo ha dominio sul regno degli uomini, e ad esso innalza chiunque a lui piace.

LA PERSIA, O LA SECONDA GRAN MONARCHIA.

Passiamo ora a dare un' occhiata al vasto dominio della monarchia Persiana, in origine di piccola estensione, quale fu fondata da Ciro il Grande. Essa comprendeva tutta l' India, l' Assiria, la Media, e la Persia, e le parti all' intorno de' mari Eusino e Caspio. Fu egli soprannominato il Grande, a motivo delle sue eroiche azioni ed illustri intraprese. In una spedizione contro gli Sciti questo sì egregio Principe venne sorpreso da una imboscata dell' inimico, e fu ucciso. Gli succedette il suo figliuolo

Cambise, chiamato nella Scrittura Artaserse. Egli aggiunse l' Egitto al suo impero; ma non godè lungo tempo delle sue vittorie: poichè avendo saccheggiato e demolito il tempio di Giove Ammone, nel montare a cavallo restò ucciso dalla propria spada, *che gli uscì dal fodero, e lo ferì in una coscia*. Il suo successore fu

Dario Istaspe, *conosciuto nella Scrittura sotto il nome di Assuero che sposò l' Ebrea Ester*, sotto di cui essendosi ribellati i Babilonesi, Dario gli assediò, prese la loro città, abbattè le mura, e diede gli abitanti in preda al saccheggio de' Persiani. Egli morì dopo 36. anni di regno avendo dichiarato Serse suo successore.

Serse invase la Grecia con una innumerabile (T) armata, risoluto di assoggettarla interamente; ma essendo da' Greci disfatto *nella celebre battaglia di Sa-*

(T) Rollin pretende che ascendesse a cinque milioni circa, e Barthelemi nel viagg. d' Anacarsi il conferma, compresa colla gente necessaria, anche l' inutile.

Salamina, venne ucciso da' proprj sudditi, che lo disprezzarono per i suoi cattivi successi. Dopo di che il suo figliuolo

Artaserse Longimano succedette al suo trono. E in appresso Dario Noto. Quindi Artaserse Mnemone, che lasciò il regno al suo figliuolo Oco. A motivo della sua successione insorsero grandi rivoluzioni nell'impero. Egli fu avvelenato da Bargoa; ed Arogo, o Arsete si fece Re in suo luogo; e Bargoa poi avvelenò anche lui nell' anno secondo del suo regno, ed inalzò al trono Nin Codomanno, che allora prese il nome regio di Dario. Alessandro il Grande di Macedonia, essendo divenuto generale de' Greci contro i Persiani, disfece Dario nelle tre battaglie di Granico, Cilicia e Arbela, e conquistò tutta l'Asia; per tal maniera l'impero de' Persiani fu trasferito a' Greci, dopo aver durato 205. anni. Questo avvenimento accadde l'anno 330. prima della venuta del Redentore.

LA MONARCHIA GRECA.

Alessandro il Grande fu Re di Macedonia. L'antica Grecia, di cui la Macedonia formava una piccola porzione, consisteva in varj principati, ognuno de' quali avea costumi, maniere, e leggi differenti. Il regno di Macedonia fu fondato da un piccol corpo di avventurieri sotto Carano, all'Oriente del mare Egeo. Nel principio questo regno fu oscuro, e di niuna stima, ma acquistò tanto di potere e di autorità sotto Filippo, che divenne l'arbitro della Grecia.

Alessandro, figliuolo e successore di questo Monarca, avendo soggiogati tutti gli altri stati della Grecia; estese le sue armi vittoriose dall' Ellesponto fino all'Indie, e diede legge a tutto l'Oriente. Egli mo-

di

rì di febbre in Babilonia, o come alcuni altri istorici narrano, di veleno nell' anno 33. di sua età, e nel 12. circa del suo regno.

L'immatura morte di Alessandro avendolo prevenuto di nominarsi un successore, i principali della Macedonia si divisero fra di loro i frutti delle sue vittorie e conquiste. 1. Tolommeo ebbe come sua porzione l'Egitto, la Libia, l'Arabia, la Palestina e la Celosina. 2. Cassandro s'impadronì della Macedonia e della Grecia. 3. Lisimaco regnò nella Tracia, nella Bitinica, ed in altre poche provincie. 4. Seleuco s'impossessò dell'Asia alle rive dell'Indo.

Accadde questa divisione dell'impero di Alessandro l'anno 301. prima della venuta di G. Cristo.

La Macedonia continuò nella famiglia di Alessandro il Grande, o in quella di alcuni de' suoi Generali, fino all'anno 168. prima di G. C., quando Perseo fu dai Romani soggiogato, ed il suo regno ridotto in provincia Romana. Continuò ad essere parte del Romano imperio fino all'anno 1392., quando vi entrarono i Turchi sotto Bajazet IV., ma non compierono una tal conquista prima dell'anno 1429. sotto Amurat II.

Resto, mio amato Giovane,

Vostro affmo

LETTERA III.

Prima d'incominciare l'istoria del Popolo Romano, che formò la quarta Monarchia generale, mediante la destruzione dell'impero de' Greci, sarà necessario per voi di prendere una piccola idea dell'origine, delle varie vicende, e della decadenza degli altri Principati, che colla Macedonia composero la Greca Nazione.

La Grecia nella sua antica estensione conteneva

I ATENE.

SI crede per comune avviso che Cecrope sia stato il primo Re di Atene nell'anno 1556. prima della venuta del Redentore. Nella storia antica egli ci viene rappresentato mezzo uomo, e mezzo serpente per denotare la sua prudenza e valore. Dicesi che sotto il suo Regno accadesse il diluvio di Deucalione (T). La forma del governo monarchico vi si mantenne circa a cinque secoli, dentro il qual tempo non si riferisce alcuna cosa notabile de' loro Re. L'ultimo Re che regnò in Atene fu Codro, il quale sacrificò la propria vita per il bene della sua patria; dopo la sua morte gloriosa, gli Ateniesi dichiararono Giove per l'unico loro sovrano.

(T) Nel tempo che regnava Deucalione nella Tessaglia, il corso del fiume Peneo fu trattenuto da un terremoto tra il monte Ossa e l'Olimpo, a quell'imboccatura per la qnale questo fiume gonfiato dall'acque di quattr'altri, si scarica nel mare, e in quell'anno appunto cadde una così grande abbondanza di pioggia che tutta la Tessaglia ch'è un paese piano, fu inondata. *Declaustre Diz. Mitolog.*

I Magistrati, chiamati Arconti, succedettero ai Re di Atene, e furono rivestiti della suprema autorità. Questo ufficio sulle prime ereditario, e a vita, fu dappresso cangiato in una magistratura di dieci anni (754. anni avanti G. C.), e quindi (av. G. C. 684.) di un anno. Nove de' Principali della città furono annualmente eletti a quest' ufficio. L'esercizio di un potere così limitato fu cagione di molti perniciosi effetti. Quotidianamente si formavano delle fazioni; le dissensioni e le discordie scoppiavano ed infuriavano con violenza, e delle considerabili alterazioni divennero necessarie nella forma del governo; ma queste potevano essere effettuate solamente da un Legislatore, nella scelta del quale si rivolsero a Dracone, persona di approvata attitudine, ma rigido oltre le forze dell'umanità. Egli pubblicò le sue leggi, che si distinsero per il loro eccessivo rigore, nella 39. Olimpiade, e 624. anni prima della venuta di Cristo.

Sorse Solone, il più saggio e retto fra gli Ateniesi, e (594. an. av. G. C.) stabilì in Atene eccellenti regole di giustizia, di ordine, e di disciplina. Appena aveva questa sua patria gustato i frutti di questi nuovi regolamenti, che Pisistrato, ricco cittadino, si usurpò il potere supremo (560. an. av. G. C.) ch'egli e i suoi posteri esercitarono per lo spazio di 50. anni. Nell'anno 404. avanti G. Cristo, Atene divenne preda degli Spartani, che la saccheggiarono, ne distrussero le fortificazioni, e imposero 30. tiranni agli Ateniesi, che furono in appresso scacciati da Trasibulo. Questi soggiacquero al giogo de' Macedoni sotto Alessandro l'anno 338. av. G. Cristo, ma coll'ajuto de' Romani nuovamente riacquistarono la loro libertà (Av. G. C. 197.).

Nella

Nella guerra di Mitridate gli Ateniesi favorirono la causa del Re di Ponto contro i Romani. Silla irritato da questa ingratitudine, ridusse la loro Città in uno stato di desolazione. Cadde in seguito preda de' Goti (An. Dom. 267.), e avendo frequentemente cangiato i suoi dominatori, fu sottomessa al potere de' Turchi verso la metà del XV. secolo; ed è presentemente una Provincia dell' impero Turco.

II. ARGO E MICENE.

Argo, che si teneva per la più magnifica Città del Mondo, fu fabbricata da una Colonia dell' Egitto, sotto il comando d' Inaco. Questi fu detto figliuolo dell' Oceano, perchè non era cognita la sua origine, o perchè era venuto nella Grecia per mare. Il suo figliuolo Foroneo formò le leggi del governo, e per questo è stato chiamato il primo Re di Argo, il primo fra gli uomini, ed il Padre de' mortali. Niuna cosa notabile è stata ricordata de' Re di Argo, fino a Perseo, che trasferì la sede del governo a Micene. Nell'anno 37. di Euristeo, nipote di Perseo, succedette l'espedizione degli Argonauti. (av. G. C. 1224.) Questo Principe ingiusto e tiranno fece intraprendere ad Ercole le sue famose fatiche; e dopo la morte di questo eroe, esiliò tutti i suoi figliuoli. Questi furono gli Eraclidi, che rifuggirono in Atene per esser protetti, e che ritornarono nel Peloponneso 40. anni dopo la distruzione di Troja. Sotto il regno di Agamemnone incominciò la guerra Trojana; e nell' anno 1184. fu presa Troja, dopo un vigoroso assedio di dieci anni. Nell'anno 1104. av. G. C. i posteri di

Erco-

Ercole invasero la Grecia, e posero fine al regno di Micene.

III. SPARTA O LACEDEMONE.

Si suppone che il regno di Sparta, ovvero di Lacedemone, sia stato fondato da Lelex. Dieci Re vi regnarono di seguito da Lelex fino a Menelao, che si trovò alla guerra Trojana. Nella divisione della Grecia fatta dagli Eraclidi Aristodemo loro generale divenne padrone di Sparta; e a lui succedettero due suoi figliuoli Euristene e Procle, ch' esercitarono alternativamente il supremo potere. Questa forma di governo durò per lo spazio di diversi secoli. Apparve alla fine Licurgo. Fornito mirabilmente di quelle qualità proprie di un Rè e di un Legislatore diede una nuova forma allo stato. Il regio potere fu limitato coll' istituzione di un senato. Intorno a 130. anni dopo la morte di questo sì rinomato legislatore fu instituito l'ordine degli Efori. Cinque magistrati erano annualmente eletti dal popolo, e rivestiti di una estesa autorità da tenere in suggezione il senato. La più stretta economia, la severità della disciplina, lo spirito del ben pubblico, l'attenzione all'educazione della gioventù, e la disinteressata premura per la prosperità degli stati vicini distinse la nazione Spartana. Questa cogli altri stati della Grecia divenne soggetta ad Alessandro il Grande, e alla fine fu interamente soggiogata da Antigono Re della Macedonia, che distece il loro Re Cleomene, e si rendette padrone dello stato. Questo accadde 222. an. av. G. C., dopo quest' epoca Sparta merita appena di esser nominata nella storia.

IV. TEBE.

Tebe la principale città della Beozia fu celebre nell'istoria favolosa sotto il governo di molti Re, e di grandi uomini. Il primo Re dicesi che fosse Calidmo, e che dopo di lui regnasse Ogige, nel qual tempo fu creduto, che tutta la Grecia restasse dalle acque inondata. Si riferisce che allora Cadmo (1045. an. av. G. C.) venisse nella Beozia, e portasse seco nella Fenicia l'uso delle lettere. Dopo di questo si fa menzione di Anfione, di Edipo ec., e finalmente di Xanto, il quale essendo stato ucciso in una battaglia i Tebani rinunziarono alla monarchia, e stabilirono una Repubblica, che sussistè finchè fu distrutta da' Persiani.

V. SICIONE.

Noi abbiamo una serie de' Re che regnarono in Sicione, ma non ci è stato trasmesso alcun ragguaglio delle loro gesta. L'ultimo Re fu Zeusippo. Dopo la sua morte il governo passò a' sacerdoti di Apollo, sette de' quali vi dominarono per lo spazio di 33. anni. Al termine di questo tempo Falce discendente di Ercole s' impadronì di Sicione, e l' unì al regno di Argo.

Io sono ec.

LETTERA IV.

LA SPEDIZIONE DEGLI ARGONAUTI, E L'ASSEDIO DI TROJA.

Mio amato Giovane,

DUe grandi avvenimenti, cioè la spedizione degli Argonauti, e l'assedio di Troja, che accaddero quasi nella stessa epoca, meritano la vostra particolare attenzione, poichè entrambi caratterizzano al vivo il genio e lo spirito di quei tempi.

Il viaggio degli Argonauti fu l'intrapresa la più considerabile di quell'età. La relazione di questa spedizione in breve è la seguente: Frisso figliuolo di Atamante, Re di Tebe, avvertito delle cattive intenzioni della sua Madrigna Ino macchinate contro la sua vita, fuggì con Elle sua sorella, intimorita anch'essa da un tal pericolo. Un montone fornito di vello d'oro fu mandato da Giunone per portarli a traverso dell' Oceano. Elle si annegò nel tragitto, ma Frisso giunse salvo in Colchide. Poco dopo Giasone, con 50. o 60. Campioni il fiore de' Greci, concepì il disegno di riacquistare questo vello del montone, che a riguardo de' suoi essenziali servigj era stato consecrato agli Dei. Per questo effetto essi construirono una lunga nave, la prima che solcato abbia il mare. Questa nave fu chiamamata Argo; e l'albero di essa avea la facoltà di parlare. (T) Chirone, il precettore di Achille formò

(T) Quest'albero era d'una quercia della foresta di Dodona nella di cui cavità i ministri di Giove nascondendosi davano le risposte a coloro che attendevano l'Oracolo. Ciò fece dire che la nave d'Argo rispondeva agli Oracoli, e chiamaronla *loquax*, & *sacra*. Declaustre dic. mitolog.

una sfera, in cui delineò le Costellazioni, (*) affinchè gli Argonauti potessero dirigere il loro corso per mare mediante l'osservazione degli astri. Dopo molte avventure essi giunsero in Colco, sormontarono tutti gli ostacoli, ne riportarono del bottino insieme con Medea figliuola del Re Aete (T); al loro ritorno assediarono e presero la città di Troja, passarono quindi in altri paesi, trionfarono ovunque si rivolsero, e lasciarono monumenti delle loro vittorie in varie parti dell'Europa e dell'Asia, e giunsero in Grecia entro lo spazio di quattro mesi dopo la loro partenza.

Tale si è la spedizione degli Argonauti, sì celebrata nell'antica istoria. Le varie relazioni che di essa sono state date, abbondano di assurdità, d'insussistenza e di favola. Quindi alcuni sono stati indotti a metterne in dubbio la realtà. Ma la di lei evidenza è sì chiara e palese che non debbe essere trascurata. Quasi tutti gli scrittori antichi e moderni si accordano, che la storia di questo avvenimento sia fondata sul fatto. Differiscono soltanto intorno al tempo che accadde, e ad alcune circostanze ad esso spettanti; ma mediante i migliori computi noi possiamo fissarlo all'anno 41. o 42. innanzi l'assedio di Troja fatto da' Greci, cioè 1225. prima della venuta di G. Cristo.

Questa spedizione fu riguardata come un'impresa mara-

(*) Σκηματα Ολυμπια.

(T) La verità che ha dato luogo a queste poetiche finzioni si è, che una nave avente nella prora la figura di un montone servì per questa fuga, e per portar via parte del tesoro tolto da Frisso ad Atamante suo padre, e che fu poi da Giasone ricuperato.

maravigliosa, e divenne il soggetto de' più belli poemi: gli stessi Dei rimasero sorpresi di tanta arditezza; e per rendere eterna la memoria di questo avvenimento *si finse* ch'essi ne collocassero in cielo la nave prodigiosa, a cui era riuscito di passare da Jolco fino alla bocca del Fase. Questo tragitto si fa presentemente dalle più mediocri barche del Turco.

L'assedio fatto da' Greci a Troja è l'unica norma onde poter formare un giudizio dello stato, in cui si trovava l'*arte militare* in questi tempi nella Grecia. Il motivo della guerra Trojana è ben noto. Paride figliuolo di Priamo Re di Troja, essendo stato mandato con una flotta a depredare le spiagge della Grecia, riuscì in quest'ardita intrapresa, e ritornò trionfante in Troja. Fra le altre prede che riportò seco fu Elena moglie di Menelao. I Greci mal soffrendo questa ingiuria, misero in piedi una potente armata, ne elessero comandante Agamemnone, fecero vela verso Troja, e dopo un assedio di dieci anni ridussero in cenere questa città. Un tal notabile avvenimento succedette nell'anno 1184. av. G. Cristo. Non si può ora indicare alcun vestigio di questa rinomata città. La superficie della contrada è stata cangiata dalle inondazioni e da' tremuoti. Al termine di questa guerra i Greci fissarono le date de' loro più antichi fatti; cosicchè è divenuta un'epoca ragguardevole nell'antica istoria.

LETTERA V.

DI ROMA

SOTTO I RE. SOTTO I CONSOLI. GUERRE PUNICHE.

OSserviamo nella quarta ed ultima monarchia universale un'altra considerabile rivoluzione nella fortuna del mondo. Siccome l'istoria del popolo Romano è ripiena de' più interessanti e sorprendenti avvenimenti che ci vengono somministrati negli annali dell'uman genere, così io mi estenderò di più nel mostrarvi lo stabilimento, i progressi, la perfezione, la decadenza, e la rovina di questo potente impero. La Città di Roma, come anche i suoi abitatori, erano sul principio rozzi ed incolti. Le loro case erano (secondo il significato de' nomi con cui le chiamavano) (T) un mero ricovero, ed una difesa contro le tempeste. Questi loro alberghi erano più somiglianti alle spelonche delle bestie selvagge, che alle abitazioni degli uomini; ed erano unite insieme casualmente, piuttosto che formate in istrade regolari ed aperte; le loro mura erano la metà di terra, e i loro tetti pezzi di legna connesse insieme, anzi anche questo fu un miglioramento posteriore; poichè al tempo di Romolo le loro case erano coperte di sola paglia. Tanto piccola e vile fu l'infanzia di questa città, ch'era destinata ad essere la capitale del mondo.

Nell'anno 753. innanzi all'era Cristiana, fu questa

(T) Da *Casa casæ*, Capanna coperta di strame, e di rami frondosi.

sta città edificata da Romolo, e resa popolata da schiavi vagabondi, e rei di delitti, senza leggi, senza magistrati, e senza donne. Romolo ne fu il primo Sovrano, egli v'introdusse l'ordine e la disciplina, che gradatamente migliorò sotto i sei Re susseguenti, l'ultimo de' quali fu Tarquinio il Superbo, che venne da Bruto esiliato per la sua tirannia, e per la libidinosa impudenza di Sesto suo figliuolo nel disonorare Lucrezia dama Romana, ed interamente distrusse il governo de' Re nell'anno 244. ab U. C., e 532. prima della nascita di G. C. Avendo in tal guisa il popolo riacquistata la sua libertà, stabilì una forma di governo repubblicano, ed elesse annualmente due magistrati, che furono distinti col titolo di Consoli. L'officio di questi era di sopraintendere alle ceremonie della religione, d'invigilare sulle finanze, di far leve di legioni e comandarle, e di presiedere alle assemblee. Per quante precauzioni si fossero prese per conservare la tranquillità dello stato, non si potè preservare il popolo dalle oppressioni de' nobili. Poco appresso si avvide il popolo che aveva cangiato soltanto i padroni, e che aveva abbracciata l'ombra sola della libertà. I plebei mormoravano; si querelavano. Queste lagnanze furono ben presto seguite da minacce e da fatti sediziosi. Fu ristabilita la pace coll'interposizione di un Dittatore, ch'era un magistrato eletto nel tempo d'imminente pericolo, e rivestito di temporaneo dispotismo. In pochi anni divenne Roma di nuovo il teatro dell'anarchia e della confusione. Il popolo supponendo non essere i suoi torti sufficientemente riparati, si ritirò dalla città nel monte Aventino. Il senato intimorito da questa generale rivolta, mitigò il primitivo rigore, diminuì le imposi-

zioni

zioni al popolo, e per assicurare i loro futuri interessi creò cinque nuovi magistrati chiamati Tribuni; che doveano eleggersi ogni anno dal popolo, e considerarsi come sacre le loro persone: il loro incarico era di difendere gli oppressi; di perdonare le offese; di chiamare in giudizio i nemici del popolo; e quando essi lo giudicavano necessario, di arrestare per mezzo della sola parola *veto* tutta la macchina del governo.

In mezzo a queste dissensioni la coltivazione de' campi fu del tutto trascurata, il che per natural conseguenza produsse la carestia. Il popolo angustiato dalla indigenza, e volendo da se del tutto rimuoverne il biasimo, attribuì la propria miseria all'avarizia de' Patrizj dicendo, ch'essi avevano comprato tutte le biade con intenzione di venderle a caro prezzo. Coriolano senatore di austera e inflessibile virtù, più di ogni altro incorse nel loro risentimento. Esso fu citato in giudizio dai Tribuni, e condannato ad un esilio perpetuo. Fin da questo tempo vi furono de' continui litigj e discordie fra i Tribuni e i Patrizj. Il numero de' primi fu accresciuto fino a dieci.

Fino a questo punto (300. ann. av. G. C.) i Romani non ebbero nè stabili nè scritti statuti. Finchè durò la monarchia, la volontà de' loro Re fu in luogo di legge. Le decisioni de' Consoli e del senato erano fondate sù i principj dell'equità naturale. Per supplire a questo difetto nel governo, furono nominati de' commissarj per trasportare d'Atene in Roma le leggi di Solone, affinchè alcune di esse potessero essere adottate secondo che conveniva al presente stato della Romana repubblica. Al ritorno de' commissarj dieci persone (che si chiamarono Decemviri)

ri) furono elette per l'istituzione di queste nuove leggi. Essi vennero rivestiti di un potere assoluto per lo spazio di un anno, e in quel tempo tutte le altre magistrature erano sospese. Questi Decemviri fecero incidere le loro leggi in dieci tavole di bronzo (*), e le collocarono nella parte più cospicua della piazza principale della città. Alcuni frammenti di queste leggi si trovano ancora nell'istoria di que' primitivi tempi. I Decemviri spinti dall'ambizione e dall'artificio di uno de' loro colleghi, chiamato Appio Claudio, procurarono di rendere perpetuo il loro governo ; ma il popolo scosso dalla tirannia di questi usurpatori, e dalla violenza fatta da Claudio alla figlia di Virginio, li condannò al gastigo dovuto a' loro delitti, e ristabilì l'autorità consolare e tribunizia.

Nell'anno 396. i Galli, sotto il comando di Brenno, profittando delle civili discordie fra il senato ed i tribuni, invasero l'Italia, saccheggiarono Roma, e la ridussero in cenere. Ritornarono quindi nel loro paese carichi di spoglie. La città fu prontamente rifabbricata, ma furono per lunga pezza sperimentati i tristi effetti di questo calamitoso avvenimento. Verso questo tempo si crearono le cariche di Edile, e di Pretore: l'uno per aver la cura delle fabbriche, della riparazione de' tempj, e di altre pubbliche construzioni, e d'invigilare in ogni sorta di provvisioni ; l'altro per amministrare la giustizia, e decidere su tutti i processi.

Non molto dopo questo tempo, i Sanniti, animosa nazione, che abitavano le parti meridionali dell'

(*) Ne furono in seguito aggiunte due altre.

dell'Italia, invasero i Romani, furono dopo una guerra di trent'anni alla fine interamente soggiogati da Papirio Cursore. (219. ann. av. G. C.) In seguito Pirro, Re di Epiro nella Grecia, per fare un'invasione in Italia si oppose alle armi Romane, ma collo stesso infelice successo: in questa guerra, che durò sei anni, Fabricio fece grande onore alla patria, rimandando prigioniere a Pirro il suo medico, il quale si era offerto di avvelenare il proprio padrone. (272. ann. av. G. C.)

Fino a questo tempo, cioè per lo spazio di 500. anni, noi osserviamo che il popolo Romano non estese le sue armi al di là de' confini d'Italia, ma fu di continuo occupato nelle guerre con alcuno de' suoi stati vicini. La disfatta de' Sanniti, e la ritirata di Pirro, terminò coll'intera conquista di tutto quel tratto di terra.

Roma allora divenuta ambiziosa di più lontani dominj, incominciò a rivolgere le sue mire alla conquista della Sicilia. Cartagine, che possedeva in quest'isola de' considerabili fondi, eccitò la loro gelosia, e per aver essa dato ajuto alle parti meridionali dell'Italia contro i Romani, fu ciò da essi allegato come una ragione per incominciare le ostilità. Cartagine era situata nell'Africa, presso al luogo dove sta presentemente Tunisi, e vantava più grande antichità di Roma. Siccome i Cartaginesi erano allora in possesso della maggior parte della Sicilia, quest'isola divenne il primo teatro della guerra. Fino allora i Romani non si erano ancora mai esposti sopra il mare. Incominciarono in questa occasione ad applicarsi alla marinaresca; e con una instancabile perseveranza avendo alla fine construtto una flotta sul modello di un vascello Carta-

gi-

ginese, che in una tempesta venne sbalzato ne' loro lidi, affidarono il comando di essa al Console Druilio, il quale coraggiosamente si pose in mare con questo armamento di fresco construito, e riportò la prima vittoria navale. La flotta nemica fu dispersa, e furono presi cinquanta de' loro vascelli. In conseguenza di questa vittoria i Romani immediatamente fecero uno sbarco nelle coste dell'Africa, donde la guerra fu trasportata nella Spagna e nell'Italia. L'esito restò per qualche tempo dubbioso; ma i Cartaginesi furono costretti a domandare la pace, che ottennero a dure ed ignominiose condizioni. (242. ann. av. G. C.) Per mezzo di questa guerra che durò 23. anni, i Romani aggiunsero a' loro dominj la Sicilia, e tutte quell' isole, che sono fra l'Italia e l'Africa.

Siccome i Cartaginesi aveano fatta la pace soltanto perchè non potevano più a lungo continuare la guerra, cercarono di rompere il trattato alla prima opportunità. Essi radunarono una numerosa armata, e ne diedero il supremo comando ad Annibale, il quale traversando le Alpi marciò verso l'Italia, e disfece i Romani in diverse battaglie. Roma fu minacciata di una imminente rovina; ma essendo stato creato Dittatore Fabio Massimo, ne allontanò il sovrastante colpo col dilazionare e coll'evitare la battaglia (*). In questo mentre Scipione generale Romano riprese l'intera provincia di Spagna. Allora trasportò la guerra in Africa. Annibale fu immediatamente richiamato dall'Italia, dove aveva avuti

(*) Quindi Ennio così l'encomiò:
Unus homo nobis cunctando restituit rem.

ti tanti felici successi per lo spazio di 16. anni, e si era scelto anche il luogo ove aveva disegnato di accampare sotto le mura di Roma. Nell'Africa fu egli disfatto da Scipione con sì straordinaria rovina, che fu conclusa la pace nell'anno seguente. (202. ann. av.G . C.)

L'ambizione di questi fieri guerrieri eccedette allora ogni limite. Alteri per le prospere riuscite, aspirarono alla conquista del mondo. Fu dichiarata la guerra contro Filippo II. Re di Macedonia, che fu disfatto da Flaminio (197. ann. av. G. C.) e assoggettato a pagare un tributo. Mediante il soggiogamento della Macedonia, i Romani ebbero la maniera di mostrare la loro generosità: ordinarono che fusse proclamata a tutti gli stati della Grecia, ch'erano stati soggetti al dominio de' Re della Macedonia, libertà, e piena facoltà di vivere secondo le proprie leggi e istituzioni.

Antioco Re di Siria fu in appresso astretto ad umiliarsi innanzi l'aquile Romane. (192. ann. av. G. C.) Non molto dopo l'infelice Perseo fu disfatto da Paolo Emilio. Egli ricusò di sottomettersi alle condizioni, ch'erano state imposte a Filippo suo padre, e il suo regno ch'avea durato 700. anni divenne una provincia Romana. (167. ann. av. G. C.)

Poco appresso i Cartaginesi presero le armi contro Masinissa Re di Numidia, amico ed alleato del popolo Romano. Ciò diede motivo alla terza guerra Punica, nella quale Cartagine, una volta rinomata per le arti, per le ricchezze e vasto dominio, fu saccheggiata, e quindi interamente spianata. (146. ann. av. G. C.) Lo stesso anno Corinto fu ridotta in cenere, e la Grecia divenne una provincia Romana sotto il titolo di Acaja. Essi

sog-

soggiogarono quindi la Lusitania, ora il Portogallo; e dopo questa i Numantini, il primo popolo della Spagna. Nello spazio di un solo secolo i Romani estesero le loro conquiste nelle tre parti del Continente. La Tracia, la Grecia, l'Africa, la Siria, e tutti i regni dell'Asia Minore divennero membri di questo vasto impero.

Io sono ec.

LETTERA VI.

ROMA.

I GRACCHI-MARIO E SILLA-POMPEO E CESARE-TRIUNVIRATO DI OTTAVIANO, MARCO ANTONIO E LEPIDO.

LA caduta di Cartagine, e la conquista degli stati della Grecia, quantunque in apparenza sembrasse il più fortunato evento nella storia Romana, contribuì nondimeno all'estinzione della Romana libertà. Il popolo scosse ogni freno, appena furono allontanati i loro timori esterni: l'effeminatezza, la corruzione, il libertinaggio ed ogni orribile vizio succedette alla temperanza, all'austerità di vita e allo spirito pubblico. Dappoichè i Romani gradatamente estesero le loro armi vittoriose su i più deboli stati d'Italia, si accostumarono ad appropriarsi una certa porzione delle terre conquistate; parte delle quali erano vendute all'incanto per uso del pubblico, ed il rimanente diviso fra i più poveri cittadini, coll'obbligo di pagare un piccolo censo al tesoro. Per meglio regolare queste distribuzioni, furono di tempo in tempo emanate varie leggi, sotto il nome di Agrarie (*). Si ordinava con queste leggi, che niun cittadino potesse posseder più di 500. misure di terra; ma i cittadini più ricchi impossessandosi di vasti tratti d'inculto terreno, e aggiungendo a questi altresì, o per forza, o per

(*) Furono ancora chiamate leggi Licinie dal suo autore Licinio.

o per compera le più piccole porzioni di terra de' loro poveri vicini, divennero a poco a poco padroni di territorj invece di poderi, minacciando la rovina totale dell'industrioso agricoltore, e l'estinzione della libertà popolare.

Mentrechè l'avarizia e la rapina andavano distruggendo per ogni dove il patrimonio del povero, si fece un valoroso sforzo per respingere le loro ostili invasioni dalla virtù e coraggio del famoso Tiberio Gracco; mosso a compassione dalla desolata vista delle campagne d'Etruria, ed animato dalle grida di tutto il popolo, che importunamente domandava la restituzione delle terre alienate; egli risolutamente si costituì l'avvocato della loro causa abbandonata. Propose l'esecuzione della legge Agraria, e ciò cagionò una guerra civile, in cui egli cadde vittima illustre del rapace ed implacabil senato. Cajo Gracco seguendo le stesse orme incontrò la sorte di suo fratello. (121. an. av. G. C.) La guerra di Numidia, che incominciò l'anno 111. avanti G. C., e durò cinque anni, somministrò molti esempj dell'ingiustizia, dell'insolenza, e della corruzione del senato Romano. Giugurta, che aveva usurpato il regno di Numidia, fu posto a morte, e quella regione con tutta la Mauritania nell' Africa cadde sotto il potere de' Romani. Poco appresso la violenza della guerra civile fra Silla e Mario, due intraprendenti ed ambiziosi patrizj, fece tremare Roma fin dalle sue fondamenta. Si formarono delle fazioni. Silla dopo aver disfatto Mitridate, il più potente e guerriero Monarca dell' Oriente, s'incamminò verso Roma, superò Mario, ma oscurò la gloria delle sue vittorie con un orribile uccisione de' suoi nemici. Prese il titolo di

Dit-

Dittatore, (88. an. av. G. C.) ma possedendo un potere illimitato se ne servì con moderazione, rinunziò la carica di Dittatore, e morì da cittadino privato.

Dopo la morte di questo fiero tiranno, l'incendio della discordia civile scoppiò di bel nuovo, e divenne furioso. Pompeo e Cesare si sollevarono alle più alte dignità, nessun de' due poteva soffrire un rivale. Da Cicerone si soppresse la congiura di Catilina, e questi ne fu disfatto ed ucciso. Cesare soggiogò tutte le Gallie, ed estese le sue conquiste fino nella Brettagna. Ritornando in Italia fu creato Dittatore, e inseguendo il suo rivale Pompeo s' incontrarono nelle pianure di Farsalia nella Tessaglia, là vennero a una battaglia, che decise la sorte di Pompeo e quella dell'impero. (48. an. av. G. C.) Cesare restò vincitore. Allora non vi rimase più vestigio alcuno della repubblica; il senato fu privato di ogni potere, e Roma da quì in poi non restò mai senza i suoi Sovrani.

Cesare in quel tempo possedè l'autorità assoluta, e si distinse con atti di clemenza e di munificenza, e nello spazio di due anni diede legge al mondo intero. I suoi prodigiosi successi affrettarono la sua rovina. Eccitati i suoi nemici da Bruto e Cassio lo sorpresero ed uccisero (44. an. av. G. C.) nel senato a' piedi della statua di Pompeo. Marco Antonio si prevalse dell'occasione favorevole, e si fece padrone della repubblica; ma giungendo Ottaviano in Roma, e dichiarandosi figlio adottivo ed erede di Cesare, ne insorse una guerra civile, nel corso della quale Ottaviano ed Antonio riunirono i loro interessi, e si associarono Lepido al loro dominio. Questi tre usurpatori fecero una divisione delle provincie. La libertà di Roma potea solamente

te rinvenirsi nel campo di Bruto e Cassio. Antonio e Ottaviano si mossero contro questi cospiratori, e li disfecero nelle campagne di Filippi. Vittorioso Ottaviano dell'armata repubblicana si disfece di Lepido, e si disgustò con Antonio, il quale ammaliato dalla sua passione per Cleopatra in Egitto, si era dato in preda al piacere e all'indolenza. Si venne a battaglia, e la vittoria d'Azio confermò Ottaviano signore dell'impero Romano. Voi potete fissare il fine della repubblica all'anno 31. av. G. C., e 723. dalla fondazione di Roma.

Io sono ec.

LET-

LETTERA VII.

ROMA SOTTO GL' IMPERATORI.

DIVISIONE DELL' IMPERO SOTTO DIOCLEZIANO. COSTANTINO TRASFERISCE LA SEDE DELL' IMPERO.

LA costituzione degli stati e degl' imperi è in un continuo progresso come il corpo umano, ed ha necessariamente un periodo di accrescimento, di maturità, di decadenza, e di estinzione. Niuna nazione ce ne ha somministrato un più vivo esempio come i Romani. Ottaviano soprannominato Cesare per l'adozione dello Zio, ed avente i titoli d' Imperadore, e di Augusto conferitogli dall' adulazione del senato, aggiunse a questo impero, giunto allora alla sua maturità, tutte le parti fino a quel tempo soggiogate dell' orbe cognito: i suoi confini si estendevano all' Occidente fino all' Oceano Atlantico, al Settentrione fino al Reno ed al Danubio, all' Oriente fino all' Eufrate, e al Mezzodì agli arenosi deserti dell' Arabia e dell' Africa (*). A questo tempo la rendita annuale dell' impero Romano ascendeva a quaranta milioni di nostre lire sterline. La città di Roma avea cinquanta delle nostre miglia di cir-

(*) Potrete formarvi un' idea più esatta della grandezza di Roma coll' osservare, che l' impero si estendeva sopra a due mila miglia in larghezza, e più di tre mila in lunghezza: ch' era situato nella più bella parte della zona temperata fra il 24., e 56. grado di latitudine settentrionale; e che fu creduto che contenesse sopra 1600000. miglia quadrate la maggior parte di fertile e ben coltivato terreno.

circonferenza, e i suoi abitanti eccedevano i quattro milioni. Augusto fu un perfetto politico senza alcuna delle virtù di un uomo grande. Riformò lo stato, lusingò il popolo, e rendè la monarchia sopportabile a' repubblicani. La lunga pace, un governo uniforme, ed una dominante lussuria introdussero un lento veleno nelle parti vitali dell'impero. Il carattere della nazione si cangiò. Tutti gli ordini divennero effeminati: il senato si rendè disprezzabile; i magistrati senza autorità o onore: il popolo oppresso, insolente e servile. Questi furono i tristi, ma sicuri sintomi della vicina rovina. (*) Nell'anno 14. Augusto ebbe per successore Tiberio, la cui tirannia divenne insopportabile, e fu assassinato nel 23. anno del suo regno (**) A.D. 37. Gli succedette Cajo Caligola, tiranno detestabile, dichiarò Console il suo cavallo, lo nutrì alla propria mensa, e lo introdusse nel tempio cogli abiti de' sacerdoti di Giove ec. Fu ucciso nell'anno 4. del suo regno.

Il senato ed il popolo sarebbero stati contenti di vedere ristabilita la costituzione repubblicana, ma l'armata preferì il governo militare sotto un imperatore.

Fu eletto Claudio, il quale fece una spedizione nella Brettagna, disfece il valoroso Caractaco, e lo portò prigioniere in Roma. Egli fu avvelenato dopo un regno di 14. anni dalla sua consorte Agrippina, per dar luogo al suo figliuolo Nerone, dissoluto e crudele tiranno, il quale dopo 14. anni di

(*) Playfair.

(**) Nell'anno 18. di Tiberio il nostro Salvator G. C. sofferse la morte della croce.

stravaganze e di vizj i più abominevoli, diede fine alla sua misera vita; e gli succedette il suo generale Galba, la cui ingiustizia ed avarizia lo fecero assassinare dopo un breve regno di sette mesi. Ottone l'imperatore che venne in seguito, regnò tre mesi; e Vitellio tiranno brutale ne regnò otto. A lui seguì Vespasiano, il quale pel suo merito fu sollevato all'impero da una mediocre condizione, e in età ben provetta. Egli guerreggiò cogli Ebrei; e 70. anni dopo l'era Cristiana, Gerusalemme fu presa e distrutta. Vespasiano regnò 9. anni, e 11. mesi, e fu seguìto dal suo figliuolo Tito celebrato per le sue straordinarie virtù e talenti, e per la sua dolce ed eccellente amministrazione. Morì nell'anno 3. del suo regno col carattere di *deliciæ humani generis*. Un mostro di vizj e di crudeltà si vide dopo di lui salire al trono nella persona di Domiziano. Sotto l'oppressione di questo tiranno gemette Roma per lo spazio di 15. anni. Morì A. D. 96.

Aveva appena Nerva accettata la porpora dagli assassini di Domiziano, che ben presto si avvide che la sua debole età era inabile ad arrestare il torrente de' pubblici disordini, che si erano moltiplicati sotto la lunga tirannia del suo predecessore; dopo un breve regno di 16. mesi, adottò Trajano per suo successore, Principe dotato di ogni sorta di talenti e virtù, che possono ornare un sovrano. Felice nella sua vita privata, ed universalmente rispettato, morì dopo un regno di 19. anni A. D. 117. Gli succedette il suo parente Adriano sotto di cui si vide nell'impero fiorire la pace e la prosperità. Egli incoraggì le arti, riformò le leggi, mantenne la disciplina militare, e visitò in perso-

na

na tutte le sue provincie. Morì dopo un regno di 22. anni, e lasciò il trono a Tito Aurelio Antonino uomo amabile e dabbene. Questi restituì al senato l'antica dignità, e autorità; e dopo un glorioso regno di 22. anni mancò di vita A. D. 161., avendo adottato Marco Aurelio Antonino, Principe virtuoso, savio e filosofo, il quale morì dopo 19. anni di regno.

„ Se si dovesse fissare nella storia del mondo „ l'epoca, in cui la condizione degli Uomini sia „ stata più prospera e felice, senza dubbio si do- „ vrebbe indicare quella che è scorsa dalla morte „ di Domiziano fino all'elevazione di Comodo, (*) figlio dell'ultimo Imperadore Marco Aurelio, principe disgraziato nel cui animo era estinto ogni sentimento di virtù e di umanità. Questo odiato tiranno dopo avere oppresso i suoi sudditi per lo spazio di 13. anni fu avvelenato da Marcia sua favorita. Il trono vacante fu immediatamente occupato da Pertinace prefetto della città, antico senatore, di rango consolare, il cui conspicuo merito gli aveva aperta la strada in mezzo all'oscurità della sua nascita, e l'avea sollevato a' più alti onori dello stato. L'impaziente zelo di questo virtuoso Principe per riformare il corrotto stato, divenne fatale a lui medesimo e alla sua patria. I soldati temendo le ristrettezze dell'antica disciplina, che Pertinace si accingeva a ristabilire, e aspirando alla licenza del passato regno, sollevarono una sedizione generale, e nel 86. giorno dopo la morte di Comodo, Pertinace rimase estinto per le mani di una delle sue guardie.

Fu

(*) Gibbons.

tunato Geta fu assassinato, e Caracalla dopo una serie di crudeltà, fu ucciso nel sesto anno del suo regno. Tale fu la fine di un mostro, la cui vita disonorò la natura umana.

I disordini dell'impero, che incominciarono da Comodo, continuarono per un secolo incirca fino all'elezione di Diocleziano: noi pertanto tralasceremo i regni, che non sono di alcuna istruzione, come quello di Eliogabalo, Massimino, Gordiano, Decio, e Gallo, ec. (T)

Diocleziano al pari d'Augusto, può esser considerato come il fondatore di un nuovo impero. Quanto il suo regno superò nello splendore quello di alcuni de' suoi predecessori, tanto la sua nascita fu più vile ed oscura. I suoi genitori erano stati schiavi; nè egli si distinse con altro nome se non con quello che trasse da una piccola città della Dalmazia, donde sua madre avea l'origine. Le sue forti pretensioni di merito gli procurarono una tale elevazione. La prima azione considerabile del suo regno fu di dividere la vasta estensione de' dominj imperiali in quattro governi, su de' quali presiedevano due Imperatori Diocleziano e Massimiano; e due Cesari Galerio e Costanzo; piano fatale di politica, che niun'altra cosa fuorchè il genio superiore di Diocleziano potea sostenere. Le Settentrionali Germaniche nazioni allora incominciarono ad invadere l'impero. Essendo stata stabilita la pace, Diocleziano ed il suo collega Massimiano rinunziarono l'impero nel 21. anno del loro regnare.

Ap-

(T) Nel testo Inglese leggesi Galbo, ma non trovandosi Imperatore di questo nome fuori di Galba di cui si è già parlato, pare che debba sostituirsi Treboniano Gallo.

Appena Diocleziano, e Massimiano aveano dimessa la porpora, i loro posti furono occupati da due Cesari Galerio e Costanzo, il quale immediatamente assunse il titolo di Augusto. Costanzo essendo morto poco appresso nel suo palazzo imperiale a York fu proclamato il suo figliuolo Costantino nella Brettagna, il quale dopo la morte di Galerio, e dopo la disfatta di varj competitori al trono, divenne il solo padrone de' Romani dominj. Egli trasferì la sede dell'impero da Roma a Bizanzio, che ingrandì ed abbellì de' più magnifici edificj, e le diede il nome di Costantinopoli. L'Italia rimase desolata per questo cangiamento. Privata delle sue ricchezze ed abitatori, cadde in uno stato di languore il più distruttivo; questo paese una volta sì fertile, cambiato già in un giardino dalla pompa Asiatica, affollato di Ville, ora abbandonato da' suoi voluttuosi proprietarj non era più abile a sostenersi. Costantino godè un'interrotta serie di private e di pubbliche felicità fino all'anno 30. del suo regno, quando terminò la sua memorabile vita nel palazzo di Achirone ne' sobborghi di Nicomedia, ove si era ritirato per godere il beneficio dell'aria.

Resto, mio amato Giovane,

vostro affmo.

LETTERA VIII.

ROMA.

ULTIMA DIVISIONE DELL'IMPERO FRA' FIGLIUOLI DI COSTANTINO. STABILIMENTO DE' GOTI IN ITALIA. CARLO MAGNO IMPERADORE DI OCCIDENTE. CADUTA DELL'IMPERO DI ORIENTE.

Amato Giovane.

VOi siete presentemente giunto all'era terribile e funesta dell'istoria Romana. Roma adesso nella sua vecchiaja è divenuto un corpo languente, decrepito e spossato, che si gloria non ostante della grandezza di un nome augusto, la cui dignità non è essa più abile a sostenere. Roma è già preda delle barbare nazioni, e l'oriente e l'occidente si uniscono insieme per dividersi le sue spoglie.

Alla morte di Costantino il Grande, si fece una nuova divisione delle provincie fra i tre suoi figliuoli Costantino, Costanzo, e Costante. Costantino il maggiore ottenne per una certa preeminenza di rango il possesso della nuova capitale, che portava il suo nome e quello di suo padre. La Tracia e le regioni orientali, furono assegnate in patrimonio a Costanzo; e Costante fu riconosciuto per legittimo sovrano dell'Italia, dell'Africa, e dell'Illirico occidentale. Erano appena scorsi tre anni dopo questa divisione dell'impero, che i figli di Costantino sembrarono impazienti di convincere il mondo, quanto fossero incapaci di governare i dominj loro affidati. Essi contesero intorno a' confini del loro diviso impero. Ne insorsero delle guer-

re

re civili, e Costantino fu ucciso dalle truppe di Costante, il quale poco appresso incontrò la stessa sorte. Le divise provincie furono nuovamente riunite da Costanzo, che regnò 38. anni; Principe orgoglioso, debole, superstizioso e crudele.

Giuliano gli succedette. Per il suo odio contro il Cristianesimo, e per l'artificiosa politica di estirpare questa religione, egli è stato chiamato l' *Apostata*. La sua amministrazione civile fu eccellente. (T) Morì in battaglia in età di 31. anno A. D. 363. Gioviano che non era altro che il primo domestico di Giuliano fu da' soldati immediatamente rivestito del diadema imperiale. Questo Principe morì all'improvviso dopo aver mangiato in una cena abbondantemente, e forse con intemperanza. (T2)

Il trono del Romano impero rimase 10. giorni

(T) Il nostro Storico nel dare siffatta lode a Giuliano si accorda con quella turba di eterodossi scrittori, i quali col proporre pel miglior governo quello tenuto da questo apostata, hanno falsamente creduto di screditare la nostra santa Religione. Tra questi si è distinto l'Autore dello spirito delle leggi: ma il non mai abbastanza lodato Signor Cardinal Gerdil nelle sue *Considerations sur Julien* ha con evidenti e invincibili ragioni provato, che alle stesse massime da quell' Autore stabilite per norma di un' ottimo governo, diametralmente si oppose la condotta di questo Principe, e che anzi tutte le violò nel breve spazio di venti mesi: che gli elogj de' suoi ammiratori non sono effettivamente altro, che un' autentica condanna della loro maniera di pensare; nulla dovendo sembrare più sospetto, quanto ciò che l'odio contro il Cristianesimo ha prodotto di lodi o d'invettive: che nessuno e divenuto migliore coll'abbandonare la religione Cristiana, regola generale non smentita neppure dall'esempio del medesimo Giuliano.

(T2) Altri vogliono che perisse soffocato dal fumo:

ni senza sovrano, quando Valentiniano, nativo di Cibale nella Pannonia, che da una oscura condizione si era innalzato, mediante la sua incomparabile forza e destrezza, al comando delle milizie dell'Africa e della Brettagna fu eletto da' soldati. Sotto questo regno i feroci abitanti delle vaste regioni del Nord di Europa abbandonarono le loro foreste e montagne, per cercare nuovi stabilimenti. Valentiniano ebbe per successori il suo figliuolo Graziano, e il suo fratello Valente. Alla morte di Valente, che fu ucciso da' Goti A. D. 378., Graziano rivestì Teodosio del comando delle provincie orientali. Valentiniano II. succedette a suo padre Graziano nell'Occidente, il quale venendo posto a morte, Teodosio regnò solo sugl' imperi d'Oriente e d'Occidente.

L'ultima divisione dell'impero Romano allora avvenne fra' figliuoli di Teodosio, Arcadio e Onorio, che dopo la morte del loro padre furono salutati per unanime consenso di tutti come legittimi Imperatori dell'Oriente e dell'Occidente. Arcadio nell'Oriente, regnò sulla Tracia, sull'Asia minore, sulla Siria e sull'Egitto, dal più basso Danubio fino a' confini della Persia e dell'Etiopia. Onorio nell'Occidente, assunse il governo d'Italia, d'Africa, Gallia, Spagna, e Brettagna. L'impero Orientale durò per molti anni; ma l'Occidentale divenne ben presto preda de' barbari.

Il debole e vacillante edificio della repubblica è ora vicino alla sua caduta. Sotto il regno di Onorio l'armata de' Goti invase l'Italia, ed Alarico loro Re intraprese l'assedio di Roma. Questa sfortunata città gradatamente sperimentò i disastri della penuria, e alla fine le orribili calamità della

care-

carestia. L'ultima sua risorsa dipendè dalla clemenza del Re de Goti, che si contentò di accettare un abbondante riscatto, e di levarne l'assedio. Gli Unni, che da' confini della China erano venuti a quelli della Germania, sotto il comando di Attila, quel formidabile barbaro, divennero il terrore del mondo: essi disfecero le armate Romane A. D. 452., devastarono i territorj di Oriente e di Occidente, e sollecitarono la rapida caduta dell'impero Romano. In appresso insorse un'altra irruzione d' incolte tribù da incognite regioni. I villaggi, le città, le provincie furono saccheggiate e distrutte, e ripopolato l'Occidente da questi rapaci invasori.

L'Africa fu presa da' Vandali; la Pannonia dagli Unni, la Spagna da' Goti, Alani, e Suevi; la Gallia dai Francesi; e la Gran Brettagna da' Sassoni.

Odoacre conducendo gli Eruli, Turcilingi ec. dalla Prussia in Italia A. D. 476. pose fine all'impero d' Occidente sotto il regno d' Augustulo, che questo fortunato barbaro astrinse a rinunziare la porpora, e si fece egli proclamare Re; ma nell' anno 493. fu disfatto, e messo a morte da Teodorico Re degli Ostrogoti, che stabilì un nuovo regno in Italia.

Questo primo Re Gotico dell' Italia, e varj suoi successori furono principi di gran prudenza e umanità. Ravenna fu la sede della loro corte, e nella magnificenza reale disputarono coll'antica Roma, come per la loro retta amministrazione contesero co' regni di Trajano e di Antonino. Alla fine furono soggiogati da Belisario, generale di Giustiniano Imperatore dell'Oriente, il quale ebbe il piacere

cere di unire un altra volta l'Italia al Romano impero orientale.

Dopo l'espulsione degli Ostrogoti, gran parte dell'Italia fu presa da' Lombardi (T) sotto il comando di Alboino loro primo Sovrano. Questi ed i suoi successori elessero Pavia pel luogo della loro residenza. Il governo d'Italia fu allora interamente cangiato. Alboino pose i principali officiali della sua armata sotto il nome di Duchi nelle prime città di ogni Provincia. Alla morte di Alboino, che fu ucciso per tradimento della sua moglie Rosamonda, la regia autorità fu abolita per lo spazio di 12. anni e mezzo, e ciascun Duca divenne il sovrano della sua propria città e distretto. I Lombardi nel corso di questo interregno estesero le loro conquiste in Italia; ma essendo minacciati da stranieri nemici, videro la necessità di una stretta unione, e di affidare la cura della guerra ad una sola persona.

Ventuno Re Lombardi regnarono in Italia, l'ultimo de' quali l'infelice Desiderio fu disfatto e renduto prigioniere da Carlomagno Re di Francia A. D. 774. il quale distrusse il regno de' Lombardi, dopo aver durato 206. anni.

La durazione dell'impero di Oriente si estese dal 395. fino all' anno 1453. nel qual'anno fu preso Costantinopoli da Maometto II. Sultano de' Turchi. Nel decorso di questo tempo l'impero d' Oriente non eguagliò mai l'antico impero Romano, o nel potere o nello splendore; e presentò in ogni tem-

(T) Questi Popoli uscirono dalla Pannonia, nell'anno di Cristo 268. V. gli annali d'Italia del Muratori sotto il detto anno.

tempo uno spettacolo di debolezza, di follia, di superstizione e di delitti. Fu questo grado a grado smembrato, ed in più parti diviso. I Bulgari ne pretesero una parte, ed i Saraceni, popolo che abitava i deserti dell'Arabia, conquistarono la Siria, la Palestina, l'Egitto, ed altri vicini paesi. Sulle rovine della Monarchia Romana di Oriente, Maometto II. stabilì l'impero Turco, e i suoi discendenti tutt'ora posseggono il più bel paese del nostro globo. La Grecia, ove la civile libertà fu prima conosciuta, ed ove le arti e le scienze furono la prima volta condotte alla perfezione, continua in oggi ad esser la sede dell'ignoranza, della barbarie e del dispotismo.

Vostro ec.

LETTERA IX.

LA GERMANIA.

SUOI ANTICHI CONFINI. CORRADO IL PRIMO IMPERATORE. CONTESE FRA GL' IMPERATORI ED I PAPI. GUELFI E GHIBELLINI. CARLO V. LA PACE DI WESTFALIA.

AMATO GIOVANE,

I bellicosi Germani, che sulle prime si opposero, quindi invasero, ed alla fine rovesciarono la Romana occidentale monarchia, richiamano ora la vostra attenta considerazione.

L'antica Germania si estendeva sopra una terza parte dell'Europa. Racchiudeva quasi tutta la Germania moderna, la Danimarca, la Norvegia, la Svezia, la Finlandia, la Livonia, la Prussia, e la maggior parte della Polonia. Questo vasto impero era governato da un infinito numero di principi indipendenti, e popolato da varie tribù sotto differenti nomi, il cui temperamento, costumi, e linguaggio denotavano un'origine comune.

Nel quinto e sesto secolo molte di queste nazioni abbandonarono il loro nativo paese, e fondarono i loro governi sotto il comando del generale o capitano che li scortava. Ovunque passarono questi barbari, vi lasciarono vestigj di sangue. Le più fertili e popolate provincie furono da essi ridotte in deserti; e l'Italia, e Roma stessa, come avete osservato, fu sovente saccheggiata. Nuovi invasori venuti da regioni vieppiù lontane e barbare scacciarono o esterminarono gli antichi abitatori,

ri, e l'Europa fu successivamente devastata, finchè il Nord col dar fuori le sue popolazioni fu esaurito di gente, e la spada dell'uccisore divenne stanca di più distruggere. (*)

Corrado fu propriamente il primo Imperatore della Germania, dopo che fu interamente separata dalla Francia (T), e che la dignità imperiale divenne elettiva. Questo vasto paese avea in quel tempo quasi gli stessi confini, in cui si trova presentemente.

Corrado nel tempo della sua elezione all'impero era Conte della Franconia. Il suo regno fu una scena continua di turbolenze, quantunque egli prendesse ogni misura necessaria per sostenere la sua autorità e conservare la tranquillità dell'impero. Egli morì nell'anno *919.* senza lasciare eredi maschi, dopo aver raccomandato al corpo Germanico come suo successore, Arrigo detto l'Uccellatore, principe di grandi talenti, il quale ristabilì gli affari della Germania. Il suo figliuolo Ottone I. trionfò di molti rivali, si rendette tributaria la Danimarca e la Boemia, e divenne il più potente principe del suo tempo. Ebbe l'onore di riunire l'Italia a' dominj imperiali, e si procurò un decreto dal clero, ch'egli ed i suoi successori avrebbero il potere di nominare il Pontefice, e di accordare l'investiture a' Vescovi. Morì nell'anno *973.* dopo un regno di *36.* anni, nel decorso de' quali per la sua generosità e coraggio si era meritamente acquistato il nome di Ottone il Grande.

Ottone II. soprannominato il Sanguinario, a motivo

(*) Moderna. Europa.
(T) V. la pag. 57.

tivo del sangue sparso sotto il suo regno, succedette a suo padre in età di 18. anni. Niuna cosa d' importanza accadde in questo regno, o in quello di diversi imperatori che vennero in appresso fino a

Arrigo IV. soprannominato il Grande, il quale in età di 5. anni succedette a suo padre nel 1056. Questo principe mantenne una controversia perpetua co' Papi in tutto il corso del suo regno. Siffatte turbolenze ebbero origine da un famoso decreto approvato in un Concilio di 113. Vescovi, col quale si ordinava che in avvenire i soli Cardinali eleggerebbero il Papa, e che l' elezione sarebbe confermata dal resto del clero, e del popolo Romano. A questo si oppose Arrigo; ed essendo accusato di continuare ancora a nominare i Vescovi e gli Abati, non ostante l' Apostolico decreto in contrario, fu pronunziata contro di lui da Gregorio VII. la formidabile sentenza di scomunica, ed i suoi sudditi sciolti dal giuramento di fedeltà. Spaventato e sbalordito intraprese Arrigo il viaggio d' Italia nel cuor del verno, accompagnato soltanto da pochi domestici per domandare l' assoluzione al Papa. Essendo spogliato de' suoi abiti, e ricoperto di sacco si accostò al Pontefice come un supplicante, e ne ottenne a stento (T) il perdono. Arrigo

(T) Credendo Gregorio che l'Imperatore venisse in Italia armato si era portato presso Reggio nella fortezza di Canossa circondata da tre recinti. Arrigo senza alcun segno della sua dignità, a piedi nudi, vestito di lana s' introdusse nel secondo recinto ove passò il primo giorno senza mangiare fino alla sera. Per due altri giorni Egli attese allo stesso modo gli ordini del Papa. Finalmente nel quarto Gregorio gli diede udienza, e lo assolvette sotto diverse condizioni. Condillac.

rigo V. suo figliuolo rinunziò ad ogni pretensione sulle investiture (A. D. 1122). Questo figliuolo permise che il corpo di suo padre come il carcame di un infelice scomunicato fosse dissotterrato dalla tomba ov' era stato sepolto nella Catredale di Liegi, e fosse trasportato in una caverna a Spira. Egli sposò Matilde figlia di Arrigo I. Re d' Inghilterra, da cui non ebbe figliuoli; così che l'impero dopo la sua morte, che avvenne nel 1125; rimase senza capo.

Gli Stati conferirono la dignità imperiale a Lotario Duca di Sassonia-Suplembourg, distintosi per l'appassionato amore di pace, e per l'esatta amministrazione della giustizia. Essendo sorpreso da una pericolosa malattia restò privo di vita nel 12. anno del suo regno, e gli succedette

Corrado III. nipote di Arrigo V. Ma il trono imperiale fu disputato da Arrigo il Superbo Duca di Baviera, il nome della cui famiglia era Guelfo; quindi quei che favorirono il suo partito furono chiamati Guelfi; denominazione data in appresso comunemente agl'inimici degl' Imperatori. L'armata imperiale fu comandata da Federico Duca di Svevia, fratello dell' Imperatore, il quale essendo nato nel villaggio di Hieghibelin diede a' suoi soldati il nome di Ghibellini; epiteto con cui fu distinto il partito imperiale, finchè gli aderenti del Papa divennero famosi sotto quello di Guelfi (*). Corrado accrebbe l'autorità e prerogativa imperiale. Il suo nipote e successore Federico Duca di Svevia, soprannominato Barbarossa, estese questa prerogativa, e

so-

(*) Moderna Europa.

sostenne la dignità imperiale con egual coraggio e riputazione. Esso morì in una spedizione alla Terra Santa, e il trono imperiale A. D. 1190. fu occupato dal suo figliuolo Arrigo VI. che imitò il suo esempio. Questo Principe ritenne prigioniero Riccardo I. Re d'Inghilterra al suo ritorno dalla Terra Santa, e lo caricò di ferri; ma in appresso lo restituì pel riscatto di 150000. marche di puro argento, circa a 300000. lire di nostra presente moneta, enorme somma per que' tempi! I Normanni si ribellarono, ed essendo stati conquistati da Arrigo, questi condannò i loro capi a perire nelle più crudeli torture. Un certo Jornandi della casa de' Principi Normanni, fu legato nudo in una sedia di ferro infocato, e coronato con un cerchio dello stesso metallo rovente, che fu inchiodato nel suo capo. L'imperatrice, offesa da una tal crudeltà, si separò dal suo marito. Arrigo poco appresso (A. D. 1197.) morì di veleno. Il potere che questi imperatori si erano acquistato fu perduto da Federico II. (figliuolo e successore di Arrigo VI.) l'ultimo difensore de' diritti dell'impero controversi da' Papi.

Dopo la morte di Corrado figliuolo di Federico, molti candidati aspirarono al trono imperiale, e varj ne furono eletti dalle differenti parti, fra quali Riccardo Duca di Cornwal fratello di Arrigo III. Re d'Inghilterra; ma niun Imperatore fu propriamente riconosciuto fino all'anno 1273., quando Rodolfo I. Conte di Habsbourg fu concordemente sollevato al trono vacante; il cui regno fu una continua scena di turbolenze, ed alla fine terminò colla sua deposizione.

Le più fiere contese furono continuate per molti anni da quelle famiglie, che aspiravano al supre-

mo potere, e le differenze degl' Imperatori con i Papi furono similmente proseguite con calore. Benedetto XII. avendo ricusato l'assoluzione a Luigi V., i Principi dell'impero si adunarono a Francfort A. D. 1338. e stabilirono la famosa costituzione, chiamata la Prammatica Sanzione, con cui fu irrevocabilmente fissato „ che la pluralità de' suffragj del collegio elettorale conferisca l'impero senza il consenso della S. Sede: che il Papa non abbia autorità su l'Imperatore dela Germania, nè alcun diritto di approvare, o rigettare la sua elezione. „

Niuna cosa degna della vostra cognizione accadde nel corso de' regni de' diversi Imperatori che vennero in seguito fino ad Alberto II., il cui breve regno può esser considerato come l'epoca della grandezza della casa d'Austria; poichè nello spazio di un anno (A. D. 1438.) questo Imperatore ricevette tre corone, cioè quella di Ungheria, dell' Impero, e della Boemia.

Nel regno seguente sotto Federico III. fu inventata la stampa da Giovanni Guttemberg di Magonza; e fu scoperta l'America.

Il suo successore Massimiliano I. pel suo matrimonio con Maria Principessa di Borgogna, aggiunse le Fiandre a' suoi dominj. Durante questo regno la Germania fu divisa in circoli, in ciascuno de' quali fu stabilita una giurisdizione provinciale e particolare. Alla sua morte

Carlo V. succedette al trono nel 1516., il cui regno abbondò di grandi ed importanti avvenimenti. Egli era nipote di Massimiliano, ed erede del regno di Spagna per ragione di sua madre Giovanna.

Questa fu l'epoca della *pretesa* riforma della re-

religione ch'ebbe luogo in diverse parti della Germania. *Papa Leone X. s'indusse ad eccitare con la distribuzione di alcune indulgenze la pietà de' fedeli nella Germania a contribuire con volontaria elemosina alle grandiose spese richieste pel proseguimento del Vaticano: ciò che fu motivo di gelosia fra diversi che aspiravano ad esser ministri nella Germania di detta sovvenzione. Martin Lutero professore di Teologia in Wittemberg, alienatosi già per altro motivo dal debito ossequio alla S. Sede, sorse in questo tempo medesimo a scriver contro l'anzi detta risoluzione del Pontefice*, e pubblicò le sue tesi ai 30. di Settembre 1517. La corte di Roma fece ogni sforzo per distruggere un sì ardito oppositore, e per sopprimere le sue dottrine; ma invano. Tale fu il principio della riforma, i cui *tristi* effetti si estesero non solo a tutti i regni di Europa, ma ancora alle più remote parti del Globo (T).

Carlo V. era stato vittorioso in più di trenta battaglie a cui presiedette egli stesso; ma verso la fine della sua vita il favore della fortuna incominciò ad abbandonarlo, ed essendo altamente disgustato per un tal cambiamento, ed oppresso da infermità, rinunziò l'impero al suo fratello Ferdinando; e il regno di Spagna, i Paesi Bassi, e i dominj dell'Italia ec. ec. al suo figliuolo Filippo II. nel 1556., e passò il resto de' suoi giorni in un monastero.

Nel corso de' regni di varj altri Imperatori che ven-

(T) Un più distinto ragguaglio del come lo sgraziato Lutero incominciò la sua apostasia potrà vedersi in molti autori, ed anche nell'ovvio libro della storia di tutte l'eresie descritta dal Bernino.

vennero in appresso, non si fa menzione di alcuna cosa di grande importanza, eccettuate le violenti turbolenze che furono eccitate da' Cattolici e da' Luterani, e che desolarono l'impero fino all'anno 1648., quando Ferdinando III. conchiuse la pace di Westfalia, con cui fu permesso, che colla Religione Cattolica sussistesse anche la Protestante. Questa pace preservò l'imperò dalla distruzione; e la Germania fin da quel tempo si è gradatamente accresciuta in forza e splendore.

Ferdinando ebbe per successore nella dignità imperiale il suo figliuolo Leopoldo nell' anno 1658., contro di cui si ribellarono gli Ungari, e si posero sotto la protezione dell' Imperatore de' Turchi Maometto IV., il quale dichiarò la guerra contro la casa d' Austria. I Turchi al principio furono invincibili, e avrebbero presa Vienna, se non ne fosse stato levato l'assedio da Sobieski Re di Polonia, il quale obbligò gl' infedeli ad una sì precipitosa ritirata, che abbandonarono non solo le loro tende, artiglieria e bagaglio, ma lasciarono in dietro anche il famoso stendardo di Maometto, che fu mandato in dono al Papa. I Turchi furono nuovamente disfatti nelle pianure di Barean, e tutta l'Ungheria fu riacquistata dalle armi imperiali. (A. D. 1683.)

Morto Leopoldo nell'anno 1705. fu sollevato al trono vacante il suo figliuolo Giuseppe I. Sotto questo regno guerreggiarono contro la Francia gl' Imperiali unitamente alla Gran Brettagna, al Portogallo, e agli stati d'Olanda. Il Duca di Marlborough comandò le truppe Inglesi, ed il Principe Eugenio le Imperiali. Questi due generali non s'impegnarono mai in alcuna battaglia che non vincessero, nè assediarono città che non se ne rendessero padroni.

Giu-

Giuseppe morì all'improvviso, A. D. 1711, dopo un regno ch' era stato un continuato corso di fortune.

Egli fu seguìto nel trono imperiale dal suo fratello Carlo VI. il quale morendo senza lasciar figliuoli maschi, la casa d' Austria si estinse dopo aver governato la Germania sopra tre secoli.

La successione di tutti i dominj Austriaci in virtù della Prammatica Sanzione, appartennero all' Arciduchessa Maria Teresa figlia maggiore dell' Imperatore. I regni di Ungheria e di Boemia, la provincia della Slesia, la Svevia, l' Austria superiore ed inferiore, la Stiria, la Carintia, la Carniola, le quattro più belle città, Burgaw, la Brisgovia, i Paesi Bassi, il Friuli, il Tirolo, il Ducato di Milano, e i Ducati di Parma e Piacenza formarono questa immensa eredità.

Dopo grandi opposizioni l'Elettore di Baviera, sotto il nome di Carlo VII. fu rivestito delle insegne imperiali li 4. Gennajo 1742. Questo Principe sfinito nella persona da una complicazione di mali, e da un lungo treno di disgrazie morì nel principio dell'anno 1745., quando Francesco I. *della Casa di Lorena* Gran Duca di Toscana, marito di Maria Teresa Regina di Ungheria figlia di Carlo VI. fu sollevato alla testa dell'Impero ad onta della contrarietà della casa di Borbone. Egli fu un Principe sfortunato, ma saggio e prudente. Francesco I. morì all'improvviso ai 18. di Agosto 1765., il suo figlio Giuseppe Benedetto Augusto II. fu eletto, il quale poi morì nel 1790. e fu seguìto dal suo fratello Leopoldo Duca di Toscana. *Essendo morto Leopoldo il primo Marzo 1792. ebbe per successore il suo figliuolo Francesco* II. (14 Luglio 1792.) *l' Imperatore gloriosamente regnante.*

Fa

Fa d'uopo farvi qui osservare, che vi sono nove Elettori, tre ecclesiastici e sei secolari, i quali hanno il diritto di eleggere gl' Imperatori di Germania.

I tre ecclesiastici sono, gli Arcivescovi di Magonza, di Treveri, e di Colonia.

I secolari sono, l'Elettor di Boemia, di Sassonia, di Brandeburgo, il Palatino, di Baviera, e d' Hannover. (T)

L' erede presuntivo dell'impero deve essere scelto dagli Elettori Re de' Romani per assicurare la sua successione.

Ho annessa una piccola tavola, che indica i discendenti dell' attual casa d' Austria, incominciando da Federico III.

Resto, amato Giovane,

vostro affmo

GE-

(T) Gli ultimi due sono stati aggiunti contro gli stabilimenti della Bolla d'Oro fatta sotto Carlo IV., che restrinse il numero a sette.

GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA AUSTRIACA.

1. Federico III. Arciduca d'Austria eletto Imperatore 1440. morto 1493.

2. massimiliano I. morto 1519.
Filippo Re di Castiglia e di Leone morto 1506.
Giovanna erede di Spagna morta 1555.

3. Carlo V. Imperatore e Re di Spagna rinunziò 1555., e morì 1558.

4. Ferdinando I. Imperatore, e Re di Ungheria e di Boemia morto 1564.

5. Massmiliano II. morto 1575.

Carlo Duca di Stiria, Carintia e Carniola.

6. Rodolfo II. morto 1612.

7. Mattia I. morto 1619.

8. Ferdinando II. morto 1637.

9. Ferdinando III. morto 1657.

Ferdinando francesco Re di Boemia, Ungheria ec. morto 1654. S. P. (T)

10. Leopoldo morto 1740.

11. Giuseppe I. morto 1711.

12. Carlo VI. morto 1740.

Maria amelia.

13. Carlo VII. ed Elettor di Baviera, morto 1745.

Maria teresa.

14. Francesco I. morto 1765.

15. Giuseppe II. Bedetto Augusto morto 1790.

16. Leopoldo morto 1792.

17. Francesco II. l'Imperatore presente.

(T) salus patriæ.

LETTERA X.

LA FRANCIA.

SOTTO LA STIRPE DE' FRANCHI, O MEROVINGI. DISCENDENZA DE' CARLOVINGI. CARLO MAGNO. INVASIONE DE' NORMANNI. STIRPE DI CAPETO. CONQUISTA DELLA FRANCIA FATTA DAGL'INGLESI.

Amato Giovane,

DAremo ora un' occhiata alla Monarchia Francese, la quale esige la vostra particolare attenzione, non solo a riguardo della sua antichità, ma ancora per essere una delle più grandi, ed illuminate nazioni di Europa.

Questo vasto paese fu ne' primi tempi conosciuto sotto il nome di Gallia, e ricevette una colonia di Belgi dalla Germania 200. anni incirca avanti la venuta di Cristo. Fu in seguito divisa da' Romani, da' Visigoti, e Borgognoni; quando Clodoveo Re de' Franchi, tribù di Germani che abitava di là dal Reno, disfece il generale Romano Siagrio, e col riportare una compiuta vittoria de' Visigoti, in cui fu ucciso Alarico loro Re, pienamente stabilì la Monarchia Francese nella Gallia.

Questo Principe fu convertito dalla sua Regina Clotilde, ed i Franchi sotto il suo regno abbracciarono il Cristianesimo.

Alla morte di Clodoveo avvenuta A. D. 511. questo regno fu diviso fra i suoi figliuoli, e perciò involto nelle guerre civili.

Ne venne in seguito una serie di deboli Sovrani, sotto de' quali i *Maires du Palais*, i Maggiori del Palazzo, specie di Vicerè, fra i disordini della

della guerra civile e dell'anarchia, estesero la loro autorità sopra il Re e i Nobili, e s'impossessarono del potere sovrano, ed alla fine ne presero il titolo.

Pipino il Breve fu il primo Maestro del Palazzo, che si aprì la strada al trono, ed assunse la sovranità non solo nel nome, ma in realtà, escludendo per sempre i discendenti di Clodoveo, o la stirpe de' Merovingi (*) dalla corona di Francia, dopo averla posseduta per lo spazio di 270. anni.

Pipino, il fondatore della prosapia de' Re Carlovingi, ebbe per successori due suoi figliuoli, Carlo soprannominato Carlomagno, e Carlomano. Alla morte di suo fratello A. D. 771. Carlo divenne il solo Monarca della Francia, e in un regno di 45. anni assoggettò a' suoi dominj la maggior parte dell' Europa. Il bel carattere domestico, l'eroiche gesta ed intraprese, le vittorie e le conquiste di questo Principe sono state grandemente celebrate nell' istoria; ma i fatti i più importanti del suo regno sono quelli che riguardano l' Italia.

Egli soggiogò tutta la Lombardia, entrò trionfante in Roma, e fu coronato Imperatore de' Romani la vigilia di Natale A. D. 800.

Carlomagno morì nell'anno 72. di sua età A. D. 814.

Luigi (il Pio) fu il suo unico figliuolo legittimo che gli sopravvisse; alla cui morte questo vasto impero fu diviso fra i tre suoi figliuoli. Carlo, soprannominato il Calvo, ottenne il regno di Francia; la Germania, separata finalmente dall' impero de' Franchi, fu la porzione di un altro figlio Luigi di Baviera; e l'Italia toccò a Lotario col titolo d' Imperatore. La

(*) Così chiamata da Meroveo Avo di Clodoveo

La conclusione della storia della tralignata posterità di Carlomagno è oscura e non interessante. Il più memorabile avvenimento di cui sia fatta menzione, è l'incursione de' Normanni, o piuttosto de' Norvegi. Nel fine dell'ottavo secolo questi fieri popoli emigrando dalla Norvegia, Svezia e Danimarca, che collettivamente portarono il nome di Normanni, si arrischiarono di affidarsi all'Oceano su leggiere barche formate da' scavati tronchi di alberi. Questi popoli penetrarono nell' Inghilterra, nella Scozia, nelle Isole Orcadi e Schetland, nelle Isole Occidentali ed anche nell'Irlanda: tutti i quali luoghi furono da loro depredati, lasciandovi per ogni dove vestigie di desolazione e di stragi. Il bottino e la ricchezza che questi devastatori si riportarono, spinse gli altri di loro ad avanzarsi nella Francia lungo le coste della Brettagna, ov'essi per la prima volta approdarono nell'anno 820. Sotto Rollo uno de' loro più illustri comandanti i Normanni costeggiarono sulla Senna, e prendendo la città di Roano, divennero subito talmente formidabili, che Carlo il Semplice offerse a Rollo la sua figlia in matrimonio, e gli cedette la Normandia, la Brettagna, e la Neustria.

Rollo ebbe un figliuolo chiamato Guglielmo, il quale gli succedette nel trono ducale della Normandia, e da cui discesero i Re Normanni d'Inghilterra.

Ugo Capeto il più potente nobile della Francia, ed il fondatore della terza stirpe de' Re Francesi, ascese al trono verso la fine del secolo decimo. La debolezza e la domestica miseria del regno, durante questo ed alcuni altri regni seguenti, furono si disgustose, che non meritano esser descritte.

Sot-

Sotto il regno di Filippo I. incominciarono A. D. 1060. le Crociate. Un certo Prete, conosciuto sotto il nome di *Pietro l'Eremita*, essendo stato nel suo pellegrinaggio a Gerusalemme testimonio di vista delle ingiurie e delle oppressioni in cui gemevano i Cristiani, non meno che i pellegrini in Oriente, si animò per la persuasione altresì del Patriarca di Gerusalemme, e l'approvazione del Papa Urbano, a scorrere di provincia in provincia per tutte le contrade di Europa con un Crocifisso in mano, e con le lacrime agli occhi suscitando il popolo a vendicarsi de' nemici della Cristianità, e a riscattare la Terra Santa dalla oppressione degl' Infedeli. Ogni individuo, anche gli stessi fanciulli furono riempiuti di questo santo sdegno, e la gente di ogni ordine volò alle armi con il massimo ardore. A migliaja ne perirono miseramente: ed i Cristiani, dopo aver sofferte molte fatiche, giunsero al possesso di un incolto e desolato paese, ov'era Gerusalemme, Betelemme, Nazaret, e molti altri luoghi in santità famosi.

I Crociati elessero Goffredo di Buglione in Re di Gerusalemme, e lo stabilirono nelle loro nuove conquiste.

Filippo ebbe per successore nell'anno 1108. Luigi suo figliuolo, il quale è generalmente chiamato dagli antichi storici Luigi il Grosso, a motivo della sua grande statura, e che fu il VI. Luigi che sedette nel trono di Francia. Poco appresso alla sua incoronazione s'impegnò in una guerra contro Arrigo I. d'Inghilterra, potente vassallo, la cui umiliazione formò tutte le sue cure. La guerra durò la maggior parte di questo regno con varietà di fortuna, ma senza produrre alcun avvenimento considera-

bi-

bile. L'istoria di questo tempo è ben poco atta ad instruire, o a dilettare.

Filippo II. successore di Luigi, e Riccardo I. d' Inghilterra intrapresero insieme una spedizione per la Terra Santa. Il Re di Francia ritornò in Europa disgustato, ed il Re d'Inghilterra essendo abbandonato da' suoi confederati fu obbligato a desistere dalla sua intrapresa, dopochè egli aveva disfatto l'infedele Imperatore Saladino alla vista di Gerusalemme; e al suo ritorno fu fatto prigioniero dal Duca d'Austria, e confinato in una prigione in Germania, dond'egli ricomprò la libertà con un riscatto ben grande.

Il breve regno di Luigi VIII, che succedette a Filippo suo padre nell'anno 1226, fu principalmente occupato in una Crociata contro gli Albigesi, e nel corso di essa mancò di vita.

Gli succedette il suo figlio Luigi IX., generalmente chiamato San Luigi, il quale s'impegnò in una nuova Crociata, nella quale egli col suo nobile seguito fu fatto prigioniero, e riscattato con una spesa immensa. Quindi condusse una nuova armata contro gl'infedeli dell'Africa, ov'egli fu sorpreso da una malattia epidemica, che lo condusse a morte. Il suo figliuolo e successore Filippo III. continuò la guerra contro i Mori, e salvò il rimanente dell' armata Francese, il che gli fece acquistare il nome di Ardito.

Il Regno di Filippo IV. soprannominato il Bello, figliuolo e successore di Filippo l'Ardito, è distinto per l'instituzione de' tribunali supremi, chiamati i Parlamenti, e per la soppressione ed estirpazione de' Cavalieri Templari, che furono in origine un ordine di Monaci stabiliti presso il Tempio di Gerusalemme, quando la prima volta fu presa dai cam-

pio-

pioni della Croce. In poco tempo essi acquistarono dalla pietà de' fedeli ampi possedimenti in ogni paese cristiano, ma più particolarmente nella Francia. Le grandi ricchezze di questi Cavalieri avevano rilasciato la severità della loro disciplina. Essendo essi tutti uomini di condizione, alla fine disprezzarono le umili occupazioni di una vita monastica, e passavano il tempo interamente ne' correnti divertimenti della caccia, della galanteria, e ne' piaceri della mensa.

In questa maniera i Templari perderono quel favor popolare, che prima li sollevò agli onori ed alle distinzioni; e Filippo di concerto col Papa Clemente V. li giudicò inutili alla Chiesa, e pericolosi allo stato.

La stirpe de' Re Capeti terminò con Carlo IV. soprannominato il Bello, il quale lasciò una sola figlia. Gli stati del regno con un solenne decreto, dichiararono tutte le femmine incapaci di succedere alla corona, e Filippo di Valois nipote di un fratello di Filippo IV. il prossimo erede maschio, in conseguenza di questo decreto fu innalzato al trono di unanime consenso. A. D. 1328.

Odoardo III. d' Inghilterra formò delle pretensioni sulla corona di Francia, come nipote di una figlia di Filippo; allora incominciarono le ostilità, e gl' Inglesi trionfarono de' Francesi a Cressy A. D. 1346., e dopo un lungo assedio presero Calais; ma nell' anno 1360. fu fatta la pace, per mezzo della quale il Re di Francia cedè la Guienna, il Poitu, Santonge, ed altri molti territorj nelle vicinanze di Calais ad Odoardo, in compenso della Normandia ch' egli abbandonò. Verso la fine del secolo decimoquarto i Francesi ricuperarono tutto quel che gl' Ingle-

glesi possedevano in Francia, eccettuato Calais.

Nel principio del secolo decimo quinto insorse una guerra civile con gran violenza fra i Borgognoni, e gli Arminiacensi. (T) Arrigo V. Re d'Inghilterra risolse di approfittarsi di questi disordini, e invase la Francia. Subito ch'egli vi approdò A. D. 1415. investì Harfleur, che si prese d'assalto dopo un assedio di sei settimane, e la guarnigione fu messa a fil di spada. A questa seguì la famosa battaglia di Agincourt, nella quale Arrigo ottenne una gloriosa vittoria. Fu incredibile la perdita de' Francesi. Furono uccisi sette Principi, cinque fatti prigionieri insieme con quaranta mila persone di differente condizione, e dieci mila incirca lasciati morti sul campo di battaglia.

Arrigo ritornò in Inghilterra, ma due anni appresso fece un'invasione nella Normandia; e nel 1420. conchiuse un trattato, mediante il quale la successione al trono di Francia fu assicurata al Re d'Inghilterra; ed in seguela di questo trattato il suo figliuolo Arrigo VI. fu coronato in Parigi Re di Francia.

Carlo VII., ch'era succeduto a suo padre Carlo VI. nell'anno 1422., ricuperò poco a poco il possesso del suo regno. Giovanna di Arco, pretesa Profetessa, levò l'assedio di Orleans; disfece gl' Inglesi; ma fu fatta prigioniera, e bruciata qual rea di sortilegio. Carlo con una vigorosa perseveranza espulse gl' Inglesi dalla Francia. Questo Monarca rendè il suo regno fiorente al di dentro, e formidabile a' suoi vicini.

Lui-

(T) O sia d'Armagnac prov. di Guascogna.

Luigi XI. Monarca insidioso, artificioso e tiranno s'impadronì della Borgogna A. D. 1477., e aggiunse quel ducato alla corona di Francia.

Il suo successore Carlo VIII. conquistò il Regno di Napoli, ma fu in appresso scacciato dall'Italia, e spogliato di tutte le sue conquiste. Egli fu l'ultimo Principe della prima linea della casa di Valois. Alla sua morte avvenuta nel 1498. il Duca di Orleans ascese al trono sotto il titolo di Luigi XII. la cui umanità, generosità, e condiscendenza verso i suoi sudditi gli ottennero il nome di *Padre del Popolo*.

Francesco I. suo genero fu un Principe dotato de' più grandi talenti, ma con molti difetti. Egli intraprese la conquista di Napoli; e a questo effetto condusse una potente armata in Italia, ed assediò Pavia, ove fu disfatta la sua armata, ed egli preso prigioniere dagl'imperiali ai 24. di Febbrajo l'anno 1525. Dopo due anni di schiavitù egli ottenne la sua libertà sotto le più rigorose condizioni.

L'asprezza del suo successore Arrigo II. indusse i Protestanti a ribellarsi. La morte di Arrigo II. e l'innalzamento al trono di Francesco II. allora in età di soli 13. anni, fu l'era di quelle civili turbolenze che tormentarono la Francia per lo spazio di trent' anni. Il Duca di Guisa ed il suo fratello, implacabili nemici della religione protestante, assunsero la direzione de' pubblici affari. Per loro suggerimento il Re risolse l'estirpazione degli Eretici. I Protestanti, o siano Ugonotti così chiamati per rimprovero, animati da *fanatico* zelo, ed infiammati dal risentimento stabilirono di prevenire con qualche ardita azione il piano de' loro nemici. Quindi la famosa cospirazione di Amboise, ov'essi tentarono d'impos-

sessarsi del Re, e di togliere il governo dalle mani de' Guisi, se non anche farli morire; ma il loro disegno fu scoperto, e renduto vano. Poco dopo il giovane Re fu improvvisamente ucciso nell'anno 17. di sua età.

Carlo IX. aveva solamente 10. anni quando fu innalzato al trono. La sua madre Catterina de' Medici fu eletta sua tutrice, e rivestita dell'amministrazione del regno. La minorità ed il regno di questo Principe somministra una serie di tradimenti, di turbolenze, e di assassini. Cinque guerre civili misero il regno a soqquadro, e la Francia divenne un teatro di tumulti e di stragi.

L'eccidio di Parigi incominciò nella vigilia di S. Bartolommeo ai 24. di Agosto dell'anno 1572, nè vi ha in tutta la storia un fatto simile a questo, o per la dissimulazione con cui fu diretto, o per la deliberata fierezza e barbarie con cui fu eseguito. Settanta mila Protestanti furono trucidati. (*) Sebbene l'autore di questa strage Carlo IX. non avesse più di 24. anni, nondimeno fu condotto a morte da una violenta malattia, ed ebbe per successore nel trono della Francia il suo fratello il Duca di Anjou sotto il titolo di Arrigo III.

Questo fu un Principe debole e dissoluto. Egli si diede in preda ai piaceri, e confidò a sua madre tutta la direzione de' pubblici affari. I disturbi fra i Protestanti, e i Cattolici continuarono ancora. Sospettandosi che Arrigo favorisse i primi fu assassinato da un fanatico chiamato Jacopo Clemente il primo di Agosto A. D. 1589., e in lui finalmente ter-

(*) Vedi le Memorie del Duca di Sully.

terminò la linea di Valois, che aveva governato la Francia 161. anni

Alla morte di Arrigo III. la corona fu devoluta alla casa di Borbone nella persona di Arrigo IV. Re di Navarra giustamente chiamato il Grande. Egli fu il migliore ed il più amabile de' Principi. Essendo Protestante dalla lega cattolica gli furono fatte delle opposizioni riguardo alle sue pretensioni alla corona. Fu dichiarata perciò la guerra, nella quale Arrigo ebbe buon esito, e trionfò de' suoi nemici; e per compiacere alla maggior parte de' suoi sudditi abbracciò la Religione cattolica, un passo che la sicurezza della sua corona, e la felicità de' suoi popoli rendè necessario. Siccom' esso era educato Protestante, posciachè divenne cattolico, continuò ad essere il protettore de' Riformati. Generoso e libero ne' suoi principj, procurò di promovere lo spirito di amore e di carità fra i suoi sudditi, di addolcire tutte le amarezze ed animosità, e di por fine ad ogni persecuzione. Nell' anno 1598. pubblicò il famoso Editto di Nantes, il quale non solamente assicurò a' Protestanti il libero esercizio della loro religione, ma di avere ancor parte nell' amministrazione della giustizia, ed il privilegio di essere ammessi a tutti gl' impieghi di confidenza, di guadagno, e di onore. Nel termine del suo regno il gran piano di Arrigo fu di umiliare la casa d' Austria, e di formare una certa equiponderanza di forze col dividere l' Europa in quindici stati uniti, e modellarli a norma di una gran Repubblica, o sia Repubblica cristiana, scacciarne i Turchi, e con questi mezzi stabilire una pace perpetua (T). Quando ogni cosa era pronta per

(T) Egli divideva l' Europa in quindici dominj: cinque elettivi

porre in esecuzione questi chimerici progetti fu terminata la faccenda dalla mano di un fanatico disperato, chiamato Francesco Ravaillac, il quale mentre il Re andava per le strade di Parigi nella sua carozza gli diede una pugnalata al cuore A. D. 1610. Così perì Arrigo IV. il più esperto e miglior Principe, che abbia mai occupato il trono della Francia.

Nella minorità di Luigi XIII. che succedette a suo padre in età di 9. anni, e sotto la debole reggenza di sua madre Maria de' Medici, la Francia ritornò in quello stato di disordine e di miseria in cui era prima del dolce, giusto, ma vigoroso governo di Arrigo il Grande. (*) Il Re animato dal suo ministro il famoso Cardinal di Richelieu assediò i Protestanti nella città della Rochelle, che fu alla fine sottomessa dalla carestia; ma la forza degli Ugonotti fu di molto diminuita colla perdita della Rochelle, e di altre piazze forti, che gli erano state date per loro sicurezza. Tutto questo regno fu all' estremo turbolento, principalmente per le mire ambiziose del Richelieu, che solo avea la direzione de' pubblici

ci

tivi, cioè gli stati del Papa, l'Impero, la Polonia, la Boemia, e l'Ungheria: sei ereditarj, cioè la Francia, la Spagna, l'Inghilterra, la Danimarca, la Svezia, e la Lombardia, di cui dovea farsene un regno per la casa di Savoja: e quattro Repubbliche, Venezia col titolo di Signoria; un' altra che la nominava Ducale composta degli stati di Genova, di Mantova, di Parma, di Modena, di Lucca, della Mirandola, di Finale, di Monaco ec; la Confederata ch'era quella degli Svizzeri; e la Provinciale formata di diciassette provincie de' Paesi Bassi. Condillac.

(*) Moderna Europa.

ci affari. Egli introdusse il governo assoluto in Francia, e ne accrebbe mirabilmente il potere. Luigi XIII. morì A. D. 1643.

Luigi XIV., soprannominato il Grande, succedette a suo padre in età di cinque anni sotto la reggenza di sua madre Anna d' Austria, la quale scelse per suo ministro il Cardinal Mazzarino. Questo fu un regno lungo e luminoso. Per frastornare o dissipare le fazioni che avevano involto il regno in dispute civili e domestiche, fu dichiarata la guerra contro la Spagna. Il celebre Duca d' Enquin fu fatto generale delle armate Francesi, e così segnalato fu l' esito di questo giovane eroe, (in appresso onorato col titolo del Gran Condè) che le sue vittorie cangiarono la famosa pace di Westfalia, segnata a Munster ai 24. di Ottobre dell' anno 1648. fra la Francia, l' Imperatore Ferdinando III. e Cristina Regina di Svezia. Sebbene questo trattato stabilisse in parte la calma in Europa, la Francia fu lacerata dalle discordie civili. Il Cardinal Mazzarino essendo stato dichiarato dal Parlamento „ un disturbatore della pubblica pace, ed un nemico del regno „ fu dimesso dal Re nel giungnere alla pubertà A. D. 1654., ma poco dopo fu richiamato e ristabilito nell' amministrazione. Continuò la guerra con vigore contro la Spagna fino al trattato de' Pirenei A. D. 1659., quando ad entrambe le spossate Monarchie fu procurata la pace col matrimonio tra il Re di Francia, e l' Infanta Maria Teresa. Per la morte del Mazzarino avvenuta poco più di un anno dopo, le redini del governo passarono in mano di Luigi. Il giovane sovrano divenne allora l' idolo della Francia, e l' ammirazione dell' Europa. La sua impaziente ambizione, ed insaziabile sete di gloria, in-

co-

cominciò a disturbare la pace del continente. Egli invase i Paesi Bassi Spagnuoli i quali sottomise, e dopo immediatamente s'impadronì della Franca Contea. Un si rapido progresso riempì l'Europa di terrore e di costernazione, e per arrestare le sue armi fu formata una triplice alleanza A. D. *1668.* fra l'Inghilterra, l'Olanda, e la Svezia. Questo disegno ebbe il suo effetto; il vittorioso Luigi credette per allora necessario di limitare la sua ambizione, e fu segnato lo stesso anno in Aquisgrana un trattato di pace.

La Francia cresceva nella gloria e nel valor nazionale. Luigi ancora ambizioso determinò la conquista dell'Olanda, s'inoltrò in quella regione nel principio dell'anno *1672.*, e nello spazio di due mesi circa, s'impadronì non meno che di quaranta forti città. Non si può descrivere la miseria e la costernazione degli Olandesi in questa occasione. Come ultimo rimedio furono aperte le dighe per comando de' Magistrati di Amsterdam, e furono allagate le vicine contrade senza aver riguardo a' fertili campi, alle numerose Ville, e fiorenti Villaggi che furono sommersi dall'inondazione. La guerra si continuò fino alla pace di Nimega. A. D. *1679.*

La sua illimitata ambizione lo rendette odioso, o formidabile a tutti i Principi dell'Europa. La lega di Ogsburgh, in cui le potenze del continente unirono le loro forze per reprimere quest'ambizioso Monarca fu formata nell'anno *1689.* Così si riaccese una lunga e sanguinosa guerra. Per respingere questa tempesta Luigi radunò due armate nelle Fiandre; una terza ne oppose agli Spagnuoli nella Catalogna; e per formare un riparo dalla parte della Germania, devastò il Palatinato col ferro e col fuoco. Questa bar-

barbara politica non può esser mai bastantemente detestata. Uomini, donne, e fanciulli furono scacciati dalle loro abitazioni in una rigorosa stagione (Febbrajo 1689.) per andar vagando in mezzo a' campi, e perire di fame e di freddo, mentre vedevano le proprie case ridotte in cenere, i loro beni presi, e saccheggiate le loro possessioni da' rapaci soldati.

Gli Olandesi furono disfatti con grande strage dal Maresciallo Luxemburg. La gloria e la grandezza di Luigi per ogni dove vittorioso, era giunta allora al suo colmo. Ma le forze unite dell' Inghilterra e dell' Austria sotto il comando di Marlborough e del Principe Eugenio alla fine prevalsero, e la rimanente parte di questo regno somministra un umiliante rovescio di fortuna. La Francia non ricavò alcun vantaggio considerabile da' suoi prosperi avvenimenti. Le sue finanze furono esauste; e la tranquillità fu ristabilita nell' Europa colla pace di Rvswick A. D. 1697. Dall'anno 1702. quando Luigi procurò di sostenere i diritti del Pretendente alla corona d' Inghilterra, (T) fino all'anno 1711. il suo regno fu una serie continua di disfatte, e di calamità. La pace di Utrecht fu fatta A. D. 1713., le cui condizioni furono gloriose agl' Inglesi. Egli morì al primo di Settembre l'anno 1715.

Parve che la discordia abbandonasse la terra alla mancanza dello spirito inquieto di Luigi XIV. Il suo pronipote sotto il nome di Luigi XV. ascese al trono in età di cinque anni. La tranquillità generale dell'Europa ebbe poco intervallo dalla pace di Utrecht fino all'anno 1734. A quest' epoca scoppiò

(T) V. La Lettera dell'Inghilterra.

piò un incendio di guerra a motivo della morte di Augusto II. Re di Polonia, e si dilatò ben presto per tutta l'Europa. Il Re di Francia, che aveva in moglie la figlia di Stanislao, (T) sostenne le di lui pretensioni contro l'Elettor di Sassonia, la cui causa fu garantita da' Russi e dagli Austriaci. Dopo una guerra di due anni fu conchiuso un trattato, pel quale fu stabilito che Stanislao deporrebbe le sue pretensioni sul trono di Polonia, e gli sarebbe dato il possesso della Lorena e del Bar. La morte dell Imperator Carlo VI. (1740) involse la Francia in un'altra guerra pel desiderio d'indebolire il potere della casa d'Austria, e per inalzare nelle sue rovine quella di Borbone collo smembrare i dominj di Maria Teresa, (*) e col fare ascendere al trono imperiale Carlo Alberto Elettore di Baviera stipendiato da S. M. Cristianissima.

Alla causa dell'Arciduchessa Maria Teresa si unirono con calore il Re ed il popolo della Gran Brettagna, che approvarono le sue oneste istanze, e mandarono in suo ajuto una truppa di 16000. Inglesi.

Alla battaglia di Dettingen a' 27. Giugno 1743. gl'Inglesi furono vincitori. Nell'anno 1744. Luigi concertò un invasione sull'Inghilterra per favorire il Giovane Pretendente. Agli 11. di Maggio 1745. il Re, ed il Delfino videro molto appagata la loro vanità per mezzo delle loro truppe col guadagnare la battaglia di Fontenoy. Furono terminati i progressi di questa guerra colla pace di Aquisgrana de' 30. Aprile 1748. la cui base fu di restituire tutte le piazze prese da ambe le parti.

Nell'

(T) V. La lettera della Polonia.
(*) V. la pag. 53.

Nell'anno 1756. furono un'altra volta rinnovate le ostilità, e la tempesta infuriò con violenza nella maggior parte di Europa. La Germania, la Francia, la Russia e la Svezia si allearono contro la Prussia e la Gran Brettagna. Nel 1757. ai 6. di Gennajo Damien nativo di Arras tentò di uccidere il Re. La morte che questo povero infelice fanatico sofferse offende l'umanità, e sebbene azione di un popolo che si gloria di civiltà e di buon gusto, riempirebbe di terrore il cuore de' selvaggi. Egli fu condotto alla pubblica piazza dell'esecuzione fra un immenso concorso di popolaccio, tutto nudo, e legato nel palco con catene di ferro. Una delle mani venne in questo frattempo bruciata da un liquido ardente solfo. Le sue coscie, gambe, e braccia furono strappate con tenaglie infocate. Nelle ferite fu posto dell'olio bollente, del piombo liquefatto, della resina, e del solfo; e per compire l'orribile catastrofe, essendo fatte dalle forti legature intorno alle sue membra, fu ridotto in pezzi da giovani e vigorosi cavalli.

Dopo la guerra la più attiva la più strepitosa ed universale che mai insorgesse fra gli uomini, la più sanguinosa fra le armate disciplinate, e la più generale in Europa, fu conchiusa a Parigi la pace ai 10. di Febbraro del 1763., tanto umiliante per la Francia, quanto fu onorevole per l'Inghilterra.

Luigi XV. morì ai 10. di Maggio 1774. ed ebbe per successore il suo Nipote Luigi XVI.

Gli avvenimenti posteriori a questo periodo sono così recenti e generalmente sì conosciuti, che stimo inutile di quì ripeterli. Ora, mio amato giovane, prenderemo il nostro congedo dalla Francia, essendo la nostra attenzione richiamata da altri regni e stati.

Addio *Spe-*

Spero che non sarà discaro, se io qui aggiungerò qualche cosa intorno a quei fatti recenti e notorj avvenuti in Francia, i quali l' Autore credette di dover omettere.

Sotto l'ottimo, ma sfortunato Luigi XVI. insorse in Francia a' 14. Luglio 1789. una delle più orribili e strepitose rivoluzioni.

Si trovava da qualche tempo la nazione Francese oppressa da considerabilissime spese fatte da Luigi XIV. e dal suo successore, particolarmente nell' ultima guerra d'America, al termine della quale, benchè utile al commercio del regno, la corona si trovò indebitata di 500. milioni di zecchini. Per riparare in qualche parte a questa esorbitante deficienza dell'erario, incominciò Luigi XVI. a diminuire le spese di corte; ma questo a nulla servendo, desideroso di cercare al possibile la felicità de' suoi sudditi, volle prima convocare l'assemblea de' Notabili del regno, la quale dopo un serio esame, altro non fece che conoscere la necessità di radunare l'Assemblea degli stati generali. Crescevano frattanto le urgenze, e giungevano alla corte ogni giorno nuove notizie d'insurrezioni, e le provincie non cessavano di far delle rimostranze contro il ministero. I Principi del sangue e i più provetti consiglieri presaghi dell'imminente pericolo supplicarono il Re a dimettere dall'amministrazione Monsignor di Brienne ch'era divenuto l'odio del popolo. Il Re accudì e richiamò alla direzione delle finanze il già dimesso Ginevrino Neker, il quale era l'idolo del popolo. Al ritorno di questo ministro generalmente accetto, parve che si ristabilisse la calma, che i pubblici fondi riacquistassero il credito; e per rendere la pace allo stato non si aspettava che la convocazione degli

sta-

stati generali. il Re prima di risolversi stette molto dubbioso, ma gli empj filosofanti, che aspettavano un momento favorevole per vibrare il colpo contro il trono e la Religione, non trascurarono mezzo per determinarlo. Per sovrano comando furono perciò spedite le lettere di convocazione, manifestando a suoi fedeli sudditi il Monarca, che pel 27. Aprile 1789. si terrebbero in Versaglies gli stati generali: i deputati per comporli restarono fissati in numero di 1223. Ai 3. di Maggio dello stesso anno si aprì di fatti in Versaglies la prima sessione: si espose in essa la situazione delle finanze, il bisogno di sostenere il credito pubblico, lo stato delle rendite, e si propose di aprire un imprestito di 80. milioni, l' interesse de' quali, al dire di Neker, potea pagarsi col prodotto della rinunzia de' privilegi pecuniarj, ed eguaglianza d'imposte su i Nobili ed il Clero. Il terzo stato si mostrò soddisfatto, ma gli altri due ordini non fecero grande applauso alla proposizione del Ministro.

La questione maggiore però, che teneva sospesa la corte, e il regno in costernazione, era quella di sapere, se i voti si darebbero per ordini, o per teste. Neker che aderiva al terzo stato cercava di far decidere che i voti si darebbero per teste, e non per ordini. La Nobiltà ed il Clero all'incontro fecero riflettere al Sovrano, che se si accordasse una tal pretensione a' Comuni si sarebbero arrogato il poter legislativo, e non avrebbero indugiato a rovesciare l'antica forma di governo; che perciò la deliberazione per ordini era l'unico mezzo per mantenere l' autorità del trono, e impedire ogni innovazione. In questo stato di cose furono eletti da tre ordini varj deputati per concertare la riunione, ma non ostante le premure adoperate dalla corte per raddolcire

gli

gli animi inaspriti, riuscì tutto invano. Il terzo stato irritato dalla resistenza della Nobiltà e del Clero nel non volersi ad esso unire in assemblea, e sostenuto da Neker e da' più faziosi, determinò di erigersi da se solo di propria autorità in Assemblea Nazionale, il che di fatti eseguì, arrogandosi la facoltà legislativa. Gli altri due ordini temendo peggiori conseguenze rappresentarono al Re la necessità di porvi riparo, ed egli a tale effetto fece chiudere l'Assemblea, e le intimò che per i 23. Giugno si terrebbe una sessione reale, come avvenne colla riunione di tutti e tre gli ordini. Il Re dichiarò in essa altamente „ ch'egli era il custode de' diritti di ogni ordine, che in lui solo risiedeva l'autorità legislativa, che l'antica distinzione degli ordini dello stato doveva essere interamente conservata, e che nessuna cosa potea deliberarsi da' deputati di qualunque ordine senza la sua approvazione „. Licenziata la sessione, Luigi partì colla maggior parte de' nobili e del Clero; ma i Comuni poco conto facendo di queste sovrane disposizioni, dichiararono che l'autorità del Monarca cessava quando la nazione era convocata, e che volevano continuare le loro sessioni. Per sostenere il Re la sua autorità, e per assicurare la pubblica tranquillità interrotta dalle continue sedizioni de' popolari fomentati dai capi dell'Assemblea, faceva ogni giorno crescere le truppe nelle vicinanze di Parigi, e altre stabilite ne' contorni di Versaglies circondavano l'Assemblea Nazionale. Queste necessarie cautele fecero falsamente sospettare che il Re volesse tenere la capitale in dovere colla forza, obbligare l'Assemblea a sciogliersi, o a deliberare secondo la sua volontà. I capi del popolo e i più sediziosi andavano spargendo che si medita-

ditava di affamare e bruciare Parigi, e riempivano di terrore e di ammutinati la città. Questo falso timore unito alla dimissione del Neker, ai secreti maneggi dell' Assemblea, e al denaro sparso alle truppe per inspirar loro insubbordinazione, fomentò talmente l'idea di ribellione, che non indugiò a scoppiare. Si solleva da ogni parte la gente, scorre quà e là furibonda commettendo devastazioni e incendj: si prende a forza la Bastiglia, si pone insomma il tutto in disordine nella Capitale, e un milione di persone alzano a un tratto la tricolore nazionale coccarda. Informata l'Assemblea di questa rivoluzione spedisce i suoi deputati in apparenza per calmarla, ma in sostanza per dirigerla secondo le sue intenzioni. Il Re potea vendicare la lesa Maestà, ma tanto era l'amore per ciascun de' suoi sudditi, che non volle se ne spargesse il sangue di un solo. Divenuto in tal guisa il popolo padrone della forza pubblica, l'Assemblea non indugiò a smascherarsi, decretando la dichiarazione de' diritti dell'uomo, la quale non volendo il Re sanzionare senza averla prima esaminata, i faziosi in questo intervallo avendo fatto conoscere al popolo i principj di eguaglianza, di sovranità, di libertà contenuti in questa dichiarazione, gli fecero credere che il Re non differiva di sanzionarli, se non per ritenerli in ischiavitù. Il popolo allora semprepiù irritato fece eco alle voci di eguaglianza, e di libertà; corre furioso a Versaglies, sorprende il Re, che fra le spade de' congiurati fu ricondotto a Parigi. Si dichiarò quindi l' Assemblea permanente, e formata di una sola camera. Successivamente si confiscano i beni del Clero; si annullano i voti regolari, si vendono all'incanto le Chiese, e per aderire a questa frenetica ciurma-

glia

glia si spoglia il sovrano de' diritti ereditati da' suoi maggiori, e si abolisce ogni titolo di nobiltà.

I novatori intanto aveano già compilata la così detta Costituzione Civile del Clero, e gli Ecclesiastici sotto pene gravissime erano chiamati a prestarvi il giuramento, ma essi con generoso e forte animo si privarono piuttosto della patria e delle sostanze, che tradire la giusta causa, cercando un asilo alle loro persone fuori del regno. Il Vaticano non trascurava di ammonire, coreggere e minacciare; ma la sua voce non si ascolta, i suoi oracoli si disprezzano. Il Monarca privo di ogni autorità, divenuto l'istrumento della volontà de' suoi nemici, si avvide allor più che mai del vero stato delle cose, e tentò colla sua reale famiglia di fuggire dal regno, lasciando una dichiarazione di nullità a' decreti approvati per violenza: ma venne arrestato a Varrennes (21. Giugno 1791.) e ricondotto alla Capitale. Dopo questo tempo divenuto sempre più il bersaglio de' ribelli fu colla sua augusta famiglia incarcerato nella Torre del Tempio. (*) Infieriva la persecuzione, e i Confessori della Chiesa Gallicana spargevano il sangue in conferma della verità. Le sole giornate 2. e 3. Settembre bastano per riempire di orrore i cuori più barbari. Fu in appresso Luigi dichiarato decaduto da qualunque diritto o autorità reale, e dopo qualche tempo accusato, esaminato, e non ostante la più forte difesa, e la falsità delle accuse venne da suoi sudditi empiamente condannato a lasciare l'augusto capo su di un palco (21. Gennajo 1793.) Quali fossero i sentimenti di Religione, l'attaccamento al Capo visibi-

(*) Così chiamato per esser stata l'abitazione de' Cavalieri Templari.

sibile della Chiesa, l'amore ch'egli nudriva pe' suoi snaturati e ribelli figli, ad evidenza si scorgono nel suo testamento degno di un Eroe, di un Monarca Cristianissimo, e del più affettuoso padre. L'Europa fremeva a sì inauditi eccessi, e i regicidi non contenti di tante empietà, si lordaron le mani nel sangue della Regina (16. Ottobre 1793.); e poco dopo all'istessa infausta sorte soggiacque Madama Elisabetta sorella del Re.

Da quest'epoca in poi non rimase in Francia alcun segno di religione o di umanità. Descriverne gl' infiniti fatti che han formato l'orribile catastrofe, sarebbe un tesserne l'istoria, non presentarne quella piccola idea, che può convenire al presente compendio.

LA FAMIGLIA REALE DI FRANCIA.

ANTONIO di Borbone, Re di Navarra, morto 1562.

ARRIGO IV. Re di Francia e di Navarra morto 1610.

LUIGI XIII. morto 1643.

LUIGI XIV. morto 1715.

MARIA TERESA figliuola di Filippo IV. Re di Spagna.

LUIGI Delfino, morto 1711.

LUIGI Delfino, morto 1712.	FILIPPO V. Re di Spagna, morto 1746.

LUIGI XV. morto 1774.	LUIGI I. Re di Spagna.	FERDINANDO VI. Re di Spagna.	CARLO III. Re di Spagna	FILIPPO Duca di Parma.

LUIGI Delfino, morto 1766.	CARLO Antonio, Principe di Asturias.	FERDINANDO IV. Re di Napoli.	FERDINANDO Duca di Parma.

LUIGI XVI. decapitato 1793.

LET-

LETTERA XI.

L'INGHILTERRA.

DALLA SUA PRIMA ORIGINE. L'EPTARCHIA. CONQUISTA DELLA NORMANDIA. PLANTAGENETS. CONQUISTA DELL'IRLANDA. GUERRE CIVILI DI YORK E DI LANCASTRO. RIFORMA.

Amato Giovane,

LA notizia degli affari della vostra propria isola esige da voi una particolare attenzione.

I ragguagli della prima popolazione di tutte le nazioni sono moltissimo incerti. Le primitive ere, e i fatti de' tempi seguenti sono generalmente inviluppati in folte tenebre, o nella favola.

La Brettagna fu poco conosciuta prima dell'invasione di Giulio Cesare, e i di lei abitanti si distingueano allora solo per la loro ferocia e barbarie. Essa prese il nome di Albione da' suoi bianchi scogli, e di Brettagna da Britt antico vocabolo, che in quel tempo significava il *dipinger la pelle*, il che fu molto in uso presso que' primi popoli.

Giulio Cesare condusse la sua armata in questo incognito paese, ch'era allora diviso in molti stati ristretti, governato da piccoli principi, l'anno 55. avanti la venuta di G. C. L'Imperatore Claudio conquistò una gran parte dell'isola, e portò a Roma in trionfo il loro primo principe Caractaco. I Brettoni sotto Nerone si ribellarono, ma alla fine furono interamente soggiogati da Giulio Agricola.

Per

Per lo spazio di cinque cento anni la Brettagna si mantenne provincia Romana, quando alla decadenza e rovina dell' impero Romano riacquistò nuovamente la sua libertà. I Brettoni meridionali restati incapaci di difesa, soffrirono delle continue depredazioni da' loro più barbari vicini i Pitti e gli Scozzesi, i quali non erano stati per anco come i Brettoni civilizzati sotto il pacifico giogo de' Romani. Queste due grandi tribù, in cui erano allora divisi gli abitanti della regione settentrionale dell' isola, riunendosi facevano frequenti e pericolose irruzioni ne' territorj de' Brettoni, che saccheggiavano e devastavano.

Quarant' anni incirca dopo l' abolizione del governo Romano A. D. 449. parve che Vertigerno avesse ottenuto il supremo comando de' principi e delle città della Brettagna. Questo sfortunato Monarca stancato dalle continue invasioni di un nemico domestico, fu alla fine astretto alla necessità d' invitare i Sassoni, Nazione Germana, per proteggere il suò trono ed il popolo dalla furia di questi barbari. (*) Hengisto ed Horsa due comandanti Sassoni, che costeggiavano lungo le spiagge orientali con tre vascelli, furono impegnati colla promessa di un abbondante stipendio ad abbracciare la difesa della Brettagna; e il loro intrepido valore ben presto la liberò da' suoi nemici. L' isola di Taneto, sicuro e fertile distretto, fu assegnata per la residenza di questi Germani ausiliarj, e furono provveduti, secondo il trattato, di abiti e di viveri. Dopo di avere scacciati gli Scozzesi e i Pitti, il perfido Hengisto essen-

(*) Gibbons.

essendosi unito con successive colonie de' suoi compatriotti (*) rivolse le sue armi contro i Brettoni, e a tradimento effettuò una strage durante la sicurezza di una festa. Dopo un lungo e violento contrasto i Sassoni estirparono, o fecero schiavi quelli ch'essi stessi si erano impegnati di proteggere. Differenti parti dell'isola essendo soggiogate da differenti capitani o comandanti, furono fondati da' conquistatori sette troni indipendenti, detta la Sassona Eptarchia, e sette famiglie (una delle quali continua per la successione femminile sino al nostro presente Sovrano) trassero il loro eguale e sacro lignaggio da Woden, tenuto da loro come il Dio della guerra.

La storia della Sassona Eptarchia è oscura e non interessante. Basta notare la durazione di varj regni, fino alla loro unione sotto Egberto.

Il regno di Kent incominciò A. D. 455. e durò fino all' A. D. 827., nel qual tempo i Sassoni furono convertiti al Cristianesimo.

Quello di Northumberland principiò A. D. 547., e continuò fino all' A. D. 827.

Quello d' East-Anglia principiò A. D. 575., e continuò fino all'A. D. 928.

Quello di Mercia incominciò A. D. 582., e durò fino all'A. D. 827.

Quello di Essex principiò A. D. 527., e finì A. D. 827.

Quello di Sussex incominciò A. D. 491., e finì A. D. 687.

Quello di Wessex, che in fine soggiogò ed unì

(*) Queste Colonie erano principalmente composte di tre valorose tribù, o nazioni di Germania: I Juti, gli antichi Sassoni, e gli Angli.

tutta l'Eptarchia, incominciò A. D. 519., e finì A. D. 827.

Egberto Re di Wessex avéndo appreso alla corte di Carlomagno l'arte di guerreggiare e di governare, riunì questi sette regni indipendenti A. D. 827., e in tal guisa fu fondato il Regno d'Inghilterra. Il suo regno fu disturbato da' Normanni e dai Danesi, che di tratto in tratto devastavano la costa, ma furono quindi interamente disfatti A. D. 838. Egli lasciò il regno al suo figliuolo

Ethelwolf Principe più adattato a portare la cocolla che la corona; sotto il cui debole regno i Danesi vi ritornarono, e continuarono impunemente le loro depredazioni.

Alfredo il Grande suo figliuolo minore, succedette al trono per la morte de' suoi fratelli maggiori. I Danesi allora vi approdarono in gran numero, e si fecero padroni delle coste del mare, e delle più fertili provincie dell'Inghilterra. Alla fine furono disfatti con grande strage; e Alfredo permise a una compagnia del vinto nemico di stabilirsi nel Northumberland, a condizione di assoggettarsi al suo governo, e di abbracciare la Religione Cristiana. Questo gran Principe stabilì una milizia regolata in difesa del suo regno: divise l'Inghilterra in cantoni e in tante compagnie di dieci famiglie collegate col Re, e decretò che i processi fossero decisi da un determinato numero di Giudici e persone illuminate. Egli incoraggì le scienze, la navigazione, ed il commercio.

Alla morte di Alfredo accaduta A. D. 899. l'Inghilterra cadde nuovamente nella barbarie. Durante la debole amministrazione di alcuni de' suoi successori, i Danesi rinnovarono le loro invasioni, finchè

chè Etelredo Principe debole procurò vilmente sulle prime di venire con essi ad un accomodamento per sua sicurezza, e quindi con una crudeltà propria degli animi deboli, formò il disegno di trucidare i Danesi nel regno (A. D. 1002.), e lo eseguì. Swein Re di Danimarca si vendicò degl' Inglesi colla strage de' suoi compatriotti, e astrinse Etelredo a rifuggirsi nella corte del suo cognato Riccardo Duca di Normandia. (A. D. 1013.)

Il suo figliuolo Edmondo, detto per soprannome Costa di ferro, dopo aver valorosamente combattuto per l'indipendenza del suo regno, fu alla fine tradito dal suo Generale Edrico, ed obbligato a dividere i suoi dominj con Canuto figliuolo di Swein Re di Danimarca. Edmondo sopravvisse a questa divisione un solo mese, essendo stato ucciso a Oxford da due suoi Ciamberlani, A. D. 1017.; il qual tradimento aprì la strada a Canuto il Danese per ascendere al trono d' Inghilterra. Questo Principe mediante la conquista della Norvegia divenne il più potente Monarca del suo tempo; essendo Sovrano della Danimarca della Norvegia, e dell' Inghilterra.

Di Aroldo piede di Lepre, e di Canuto l'Ardito suoi figliuoli e successori, non si fa menzione di cosa alcuna che meriti la vostra attenzione; solamente che alla morte di Canuto l'Ardito gl' Inglesi scossero il giogo Danese, e posero nel trono de' loro antenati Odoardo soprannominato il Confessore, figliuolo dello sfortunato Etelredo. Sebbene Principe eccellente, disgustò gl' Inglesi per la sua parzialità verso i Normanni fra quali era stato educato, e dichiarò per suo successore Guglielmo Duca di Normandia suo cugino.

Alla morte di Odoardo Aroldo figliuolo del

Con-

Conte Godvino usurpò il trono vacante, ma i suoi diritti furono contrastati dal Duca di Normandia, che invase la costa di Sussex alla testa di 60000. uomini. La battaglia di Hastings (A. D. 1066.) guadagnata da' Normanni pose Guglielmo il Conquistatore nel trono d'Inghilterra, e terminò in Brettagna la Monarchia Anglo-Sassona.

Guglielmo impossessatosi in tal guisa della corona per una pretesa volontà del Re Odoardo, sostenuto dalla forza delle armi, procurò con una prudente politica di conciliarsi gli animi de' nobili e delle persone qualificate, col confermarle nel possesso delle loro cariche e possidenze, ma per ogni dove disarmò i nazionali, e confidò tutto il potere reale nelle mani de' Normanni. Stabilì il governo feudale, divise il Regno in Baronie, ed ordinò che si facesse una descrizione generale di tutte le terre dell' Inghilterra, della loro estensione in ogni distretto, de' loro proprietarj, del titolo, della valuta; del numero de' prati, delle pasture, de' boschi, e delle terre arabili, che vi si contenevano; ed in alcune Contee volle essere per fino informato del numero degli affittuarj, degli abitanti delle capanne, e degli Schiavi di qualunque denominazione che vi dimorassero (A. D. 1081.). Questo valutabile pezzo d' antichità chiamato il Gran Catasto, ancora si conserva nell'archivio pubblico, e contribuisce ad illuminarci dell'antico stato dell' Inghilterra. Guglielmo morì A. D. 1087., e fu seguìto nel Ducato di Normandia dal suo figliuolo maggiore Roberto, e nel regno d' Inghilterra dal suo secondo figliuolo

Guglielmo soprannominato il Rosso, il cui violento e tirannico regno durò per lo spazio di 13. anni; quando alla sua morte Arrigo I. usurpò il trono, ch' era l'eredi-

tà

tà del suo fratello maggiore Roberto di Normandia. Questo Principe governò con severità. Le sue disgrazie domestiche furono grandissime. Il suò unico figliuolo Guglielmo in età di 18. anni lo aveva accompagnato in una spedizione in Normandia, ma al suo ritorno perì con tutto il suo seguito. Il giovane reale era impaziente di prender terra per il primo, e il Capitano del vascello essendo alterato da' liquori, inconsideratamente urtò il legno in uno scoglio, che lo ridusse subito in pezzi. Il Re fu talmente afflitto per questa nuova, che dicesi non ridesse mai più (A. D. 1120.). La sua figlia Matilde sposò Goffredo Plantagenet figlio del Conte di Anjou. Arrigo morendo A. D. 1135. destinò la successione del regno in favore di sua figlia; ma il suo nipote

Stefano usurpossi il trono. Il dispotismo del Re, il libertinaggio de' nobili, e l'oppressione del popolo invitarono ed incoraggirono il Conte di Glocester, e David Re di Scozia a prender le armi per sostenere i diritti di Matilde (A. D. 1138.). Ne seguì una lunga e sanguinosa guerra, la quale dopo varj successi terminò coll'assicurare il trono ad Arrigo d'Anjou figliuolo di Matilde. L'usurpatore morì l'anno appresso, quando

Arrigo II. (soprannominato Plantagenet) fu rivestito del supremo potere. Egli fu il più gran Principe del suo tempo. Incominciò il suo regno col ristabilire la giustizia, ed il buon ordine, ch'era stato per lunga pezza ignoto all'Inghilterra. Tentò in appresso di mischiarsi negli affari della Chiesa, ma fu impedito in tutte le sue mire da *Tommaso* Becket Arcivescovo di Cantorbery. Il Romano Pontefice, ed il Re di Francia favorirono la causa di questo

sto Prelato. Arrigo temendo la sentenza di scomunica si sottomise con ripugnanza; e Becket fu poco dopo assassinato a piè dell'altare A. D. 1170., e canonizato. Essendosi il Re riconciliato col Papa, che minacciava di vendicare l'uccisione dell'Arcivescovo, intraprese la conquista dell'Irlanda; impresa ché si era lungamente meditata, e per la quale aveva ottenuta una permissione dal Papa Adriano IV., ma ch'era stata differita a motivo delle sue dispute col Primate. Questa spedizione riuscì felicemente. Quantunque vittorioso in tutte le parti, e coronato di gloria, questo Principe il più buono ed indulgente padre fu nondimeno obbligato a mantenere la guerra contro la sua propria famiglia. I suoi figli si ribellarono, e furono sostenuti dai Re di Francia e di Scozia. Questa barbara condotta oppresse i suoi spiriti, e ben presto pose fine alla sua vita (A. D. 1189.).

Riccardo I. (cuor di Leone) succedette a suo padre. Questo coraggioso Principe prese parte nelle Crociate. Dopo diverse avventure ch'egli incontrò nel suo viaggio di Palestina, disfece Saladino Imperatore de' Saraceni, e arrivò alla vista di Gerusalemme; ma essendo abbandonato da' suoi alleati, fu astretto a desistere dalla sua intrapresa, e a fare una tregua cogl'Infedeli. Al suo ritorno in Europa naufragò presso Aquileja, e si vestì da pellegrino con intenzione di fare nascostamente il suo viaggio per la Germania. Egli fu tradito, e dato in mano all' Imperatore Arrigo IV. (*), che si era offeso per l' alleanza di Riccardo con Tancredi Re di Sicilia.

Co-

(*) V. La pag. 49.

Così il galante Re d'Inghilterra ch'avea riempiuto tutto il mondo della sua fama, si trovò nel più critico stato de' suoi affari (il suo fratello Giovanni avendo tramata una ribellione in sua assenza) confinato in un carcere, nel cuore della Germania, carico di catene, e alla discrezione del suo nemico ch'era l'uomo il più sordido che mai si possa immaginare (*). Dopo essersi liberato dalla sua prigionia, egli dichiarò la guerra contro la Francia, in cui rimase ucciso nel 10. anno del suo regno A. D. 1199. Non lasciando figliuoli gli succedette il suo fratello

Giovanni *Sans-terre ;* tiranno detestabile. Egli perdette i dominj che possedeva nel continente, e in appresso s'intricò colla Sede di Roma sull'elezione di un Arcivescovo di Cantorbery. Il regno fu sottoposto alla sentenza di un interdetto, e Giovanni fu scomunicato, e deposto ; ma per la sua sommissione al Romano Pontefice (**) fu ristabilito. I Baroni Inglesi profittando della viltà e dell'umiliazione del Re ricorsero alle armi, ed estorsero da lui la *Magna Charta*, o il gran diploma, che fu segnato a Runnymede fra Windsor e Stains A. D. 1215., luogo mai sempre d'allora in poi giustamente celebrato, ed anche venerato da ogni zelante amatore della libertà. Il perfido Monarca tentò poco dopo di ritirare i privilegj che avea accordati. Allora i Baroni invitarono in loro soccorso i Francesi, e giurarono fedeltà a Luigi figliuolo di Filippo di Francia. Giovanni morì universalmente disprezzato A. D. 1216. I principali Baroni si unirono ad una voce a rico-

no-

(*) M. Paris, Chron, T. Wykes. (**) A. D. 1283.

noscere l'autorità del suo figliuolo Arrigo III., ed obbligarono Luigi a partire dal regno.

Arrigo III. fu un Principe debole e disprezzabile. A questo regno noi siamo debitori de' primi rozzi principj della Brittannica Casa de' Comuni. Fu tenuta un'adunanza a Oxford A. D. 1265., ove decretossi, che non solamente due Cavalieri di ciascuna Contea, ma anche de' deputati de' Borghi intervenissero al parlamento. (*) Fu allora introdotto nel consiglio nazionale un second' ordine di uomini. Il Conte di Leicester si ribellò, ma alla battaglia di Evesham fu disfatto ed ucciso. Arrigo morì A. D. 1272., nel 56. anno del suo regno, il più lungo che ricordino gli annali Brittannici, ma ch' è stato una scena continua di disordini e di anarchia.

Odoardo I. (Lunga gamba) suo figliuolo gli succedette, notabile per l'intrepidezza del suo carattere. Egli confermò la Magna Carta, ed attaccò i Gallesi, i quali non conquistati da' Sassoni, aveano conservato la loro indipendenza. Dopo una disperata resistenza, egli obbligò il loro Principe Lewellyn a sottomettersi, ed unì Galles, principato del primogenito reale, alla corona d'Inghilterra (A. D. 1282.). Per una barbara politica egli ordinò, che fossero radunati insieme tutti i Poeti di Galles, e fossero posti a morte. Odoardo in appresso disegnò di sottomettere gli Scozzesi; ma terminò di vivere a Carlisle A. D. 1307., mentre andava a compire la conquista.

Il debole ed insolente Odoardo II. quantunque comandato gli fosse dal suo padre fino all'ultimo respi-

(*) Rymer, Vol. 1. M. Paris. Heming. Knyghton.

spiro di continuare la guerra, e di mai non desistere, finchè non avesse interamente soggiogato il regno di Scozia, dopo pochi deboli sforzi ne abbandonò il disegno, e disgustò la nazione per essersi affezionato a vili favoriti. La sua Regina Isabella entrò a parte in una cospirazione contro di lui con un certo Ruggiero Mortimer suo amante, ed altri Baroni malcontenti, i quali accusarono il Re d'incapacità di governare, lo deposero, e inumanamente lo assassinarono in prigione, tenendolo in terra violentemente premuto con una tavola, che gli gettarono sopra, e coll'introdurgli nell'ano per via d'un corno un ferro infocato, onde bruciargli le viscere (*). Così perì lo sfortunato Odoardo II. Principe nato per obbedire a' ministri, non per governare un regno.

Odoardo III. ebbe coraggio e forza bastante per vendicare la morte di suo padre. L'amante di sua madre Mortimer fu per suo ordine preso e perì per le mani del Carnefice. Questo giovane ed ambizioso Monarca mise fuori delle pretensioni sul regno di Francia per ragione di sua madre figlia di Filippo il Bello (**). S'intraprese la guerra colla Francia (A. D. 1338.), e l'esito ne fu favorevole. L'eroe suo figliuolo, chiamato il Principe Nero dal colore della sua armatura, guadagnò la battaglia di Cressy. I Francesi rimasero nuovamente disfatti nella battaglia di Poitiers, e Giovanni Re di Francia fu preso prigioniere e condotto a Londra. Questi luminosi successi non furono di alcun positivo vantaggio all'Inghilterra. Verso il fine della vita di Odo-

(*) Walsingham. T. de la More.
(**) V. La pag. 61.

Odoardo le sue fortune declinarono. Il suo straordinario amore per Lady Alice Pierce, giovane bella e di spirito, eccitò un disgusto sì generale, che diede motivo ad una rappresentanza del Parlamento. Il Re non sopravvisse lungamente alla morte del suo amabile figliuolo il Principe di Galles. Egli terminò la sua vita nel 51. anno del suo regno, uno de' più lunghi; e sebbene negli ultimi giorni fosse per verità alquanto oscurato dalle debolezze e follie dell'età, fu ancora uno de' più gloriosi ne' fasti Inglesi.

Il suo successore Riccardo II. figlio del Principe Nero fu poco abile a riacquistare quel ch'era stato perduto per la dappocaggine del suo avo. Un testatico di tre groats (o sia moneta di quattro soldi) su di ogni persona tanto maschi che femmine sopra a' quindici anni di età, eccitò una formidabilissima insurrezione sostenuta da Wat Tyler, che fu depressa dalla prudenza e coraggio di Riccardo. La sua animosa condotta in questa congiuntura diede grandi speranze della sua buona riuscita. Ma i presagj della gioventù sono spesse volte fallaci! Egli era schiavo d'indegni favoriti. Avendo confiscato lo stato del suo zio Arrigo Duca di Lancastro, questi si ribellò, depose il Re e l'uccise. (*) Così incominciarono le contese fra le Case di York e di Lancastro.

Il Duca di Lancastro ascese al trono d'Inghilterra sotto il nome di Arrigo IV. A. D. 1399. Egli era figliuolo di Giovanni di Gaunt Duca di Lancastro, quarto figlio di Odoardo III. Nel suo turbolento

(*) F. Walfingham. Froissard.

lento regno voi troverete poche cose degne della vostra osservazione, eccettuato l'aver fatto bruciare i settatori di Wikleffo prete secolare educato a Oxford, il quale sotto il regno di Odoardo III. e di Riccardo II. avea predicato la dottrina della riforma.

Arrigo V. suo figliuolo incominciò il suo regno con applauso. Egli avea passata la sua gioventù ne' disordini del piacere, del libertinaggio, e di ogni altro eccesso, ma nel salire al trono quelle nuvole, che la sua strana condotta avea sparse sul suo carattere, si dileguarono, e apparve più rilucente, come se non fosse sato mai oscurato da alcun trascorso. Il primo passo del giovane Re fu di sopprimere ogni spirito di partito. Egli allora approfittandosi delle civili discordie della Francia determinò di continuare le pretensioni dell'Inghilterra sulla corona di quel regno. Adunò delle forze considerabili, e riportò la gloriosa vittoria di Agincourt (A. D. 1415.). Secondò questi favorevoli successi, ed avendo accresciute le sue forze e finanze, marciò alle porte di Parigi. Si fece quindi un trattato di pace, in cui Arrigo fu nominato Reggente, e riconosciuto erede della corona; e sposando Catterina figlia del Re Francese Carlo VI. ricevette il regno di Francia in dote. La gloria di Arrigo allora al suo colmo fu all'improvviso oscurata dalla mano della natura. Fu egli sorpreso da una violenta malattia, che i Cerusici di quel tempo mancarono di scienza per ben curarla, singolarmente da una fistola, che pose fine alla sua vita nell'anno decimo del suo regno. (*)

Ar-

(*) Catterina di Francia sua vedova, poco dopo la sua mor-

Arrigo VI. avea nove mesi soltanto, quando fu proclamato Re d'Inghilterra e di Francia. Debole e disprezzabile Principe. Il Monarca Francese Carlo VII. riacquistò a poco a poco il suo regno. Giovanna d'Arco chiamata la Pulcella d'Orleans, pretesa profetessa, costrinse gl'Inglesi a levare l'assedio d'Orleans, e ristabilì Carlo sul suo trono. Allora l'Inghilterra fu lacerata da interne commozioni. L'incapacità del Re appariva ogni giorno più chiaramente. Riccardo Duca di York disceso per parte di sua madre da Filippa unica figliuola del Duca di Chiarenza, secondo figlio di Odoardo III. aspirò al trono. Incominciarono le ostilità, e dopo varj successi il Duca perì nella battaglia di Wakefield (*). Odoardo suo figlio si preparò a vendicare la morte del padre. Si venne a una sanguinosa guerra, che terminò coll'imprigionamento dello sfortunato Arrigo, e coll'elevazione al trono di Odoardo Duca di York.

Il rancore fra le due famiglie divenne implacabile; e la nazione divisa in differenti fazioni, prese segni differenti di partito. Gli aderenti della casa di Lancastro scelsero per loro distintivo la *Rosa rossa*; quelli della casa di York la *bianca*. E in tal guisa queste guerre civili furono conosciute in Europa sotto il nome della contesa fra le due rose (**).

Odo-

morte sposò Owen Tudor Gentiluomo di Galles, che si diceva disceso dagli antichi Principi di quel paese. Da questo matrimonio essa ebbe due figliuoli; il maggiore de' quali fu creato Conte di Richmond, l'altro Conte di Pembroke. La famiglia di Tudor con quest'alleanza si rendè prima distinta, quindi ascese al trono d'Inghilterra nella persona di Arrigo VII.

(*) 24. Decemb. 1460.

(**) Modern. Europ.

Odoardo IV. essendosi aperta la strada al trono con un apparato di guerra, stage e rovina procurò di stabilirvisi con atti di crudeltà e di tirannia. Coronato Re dalle mani di Guy Conte di Warwick, Odoardo fu ingrato al suo campione e benefattore. Il Conte essendo offeso dalla sua vile condotta si ribellò, depose il Re A. D. 1470., e ristabilì Arrigo nel trono d' Inghilterra. Odoardo allora se ne fuggì in Olanda. Ma questa rivoluzione fu di breve durata; poichè il deposto giovane Re ritornò ben presto, e col guadagnare la vittoria di Barnet, in cui Warwick fu ucciso, ricuperò il suo regno. Fin da questo tempo egli cadde nell' indolenza e nel piacere; e una violenta malattia cagionata da' suoi disordini lo condusse a morte in età di 42. anni A. D. 1483.

Il suo figlio Odoardo V. gli succedette in età di 13. anni. Questo giovane Principe insieme col suo fratello Duca di York furono privatamente assassinati dal loro zio Riccardo Duca di Glocester, che usurpò il trono.

I moltiplicati delitti, e gli abominevoli vizj di questo usurpatore ed assassino, che fu chiamato Riccardo III. riempì il regno di sì grande orrore, che si formò una cospirazione in favore del giovane Conte di Richmond (*), che per conto di sua madre era disceso da Giovanni di Gaunt Duca di Lancastro figlio di Odoardo III., ed era il solo ramo superstite della famiglia di Lancastro. Richmond affrontò il tiranno a Bosworth, ed ottenne una compita vittoria. Cadde Riccardo, ed ebbe Arrigo la corona.

Ar-

(*) Nipote del Cavalier Oven Tudor, e di Catterina di Francia, V. la nota alla pag. 91.

Arrigo VII. confermato nel suo titolo dal parlamento sposò immediatamente la Principessa Elisabetta figlia maggiore di Odoardo IV. e così unì per sempre le opposte pretensioni di Yorck e di Lancastro. Il suo governo fu savio e politico. Le intraprese singolari che fecero Lambert Simnel, (A. D. 1486.) e Perkin Warbek (A. D. 1492.) nel fingersi Riccardo Duca di York, che era stato ucciso nella torre da Riccardo III., sono i soli avvenimenti che meritano di esser ricordati sotto questo Regno. Arrigo morì tisico nel suo favorito palazzo di Richmond nel 52. anno di sua età, e 23. del suo regno.

Il suo secondo ed unico figliuolo sopravvivente gli succedette sotto il nome di Arrigo VIII. Le dispute religiose formano un oggetto importante di quest' era. Wikleffo sotto il regno di Riccardo II. fu il primo che combattè in Inghilterra le dottrine della Chiesa Romana. Le sue massime prepararono una rivoluzione di opinioni; ma ebbe pochi seguaci scoperti. Le disordinate passioni di Arrigo furono la cagione immediata della riforma in Inghilterra. Avendo egli alienati i suoi affetti dalla sua Regina Catterina sollecitò un divorzio. Il Papa esitò, ed Arrigo guadagnò l'Arcivescovo di Cantorbery, e fece prima annullare il suo attuale matrimonio con Catterina *già moglie del suo morto fratello*, come passo necessario per potersi sposare con Anna Bolena *Dama di Corte della Regina*. Il Papa condannò la sentenza dell' Arcivescovo, ed Arrigo all' incontro si sottrasse all'autorità della Sede di Roma, e si dichiarò Capo della Chiesa nazionale (T). La sfor-

(T) Questo Principe già ossequiosissimo figlio della Chie-

sfortunata Anna accusata d'infedeltà fu decapitata, dopo di che il Re sposò successivamente Giovanna Seymour, Anna di Cleves, Catterina Howard, e Catterina Parr. Tutto il suo regno abbondò di atti di violenza e di tirannia, da cui la nazione fu felicemente liberata per la sua morte accaduta A. D. 1547.

Durante il breve regno del suo unico figliuolo Odoardo VI. la Religione Protestante prevalse.

Maria succedette al trono d'Inghilterra. Giovanna Gray giovane dama avvenente ed innocente, indotta dal suo ambizioso suocero accettò la corona, e perdette la sua testa. Maria ristabilì la Religione Romana, e nel suo breve regno perseguitò continuamente i Protestanti. L'Arcivescovo Cranmer, Hooper Vescovo di Glocester, Farar Vescovo di S. David, Ridley Vescovo di Londra, Latimer Vescovo di Worcester, e varj altri Teologi Protestanti furono allora condannati a morte. Il riacquisto di Calais fatto da' Francesi disgustò talmente Maria, che cadde in una lenta febbre, che pose fine al suo corto regno.

L'elevazione al trono della sua sorella Elisabetta fu seguìta da un fermo ristabilimento del Protestantismo. Fu formata una Liturgia, e stabilita la Gerarchia dagli Arcivescovi, Vescovi, Preti, e Diaconi. Gli affari della Scozia durante questo regno sono grandemente uniti con quelli dell'Inghilterra a cagione delle rivalità e inimicizie personali fra Maria Regina di Scozia, ed Elisabetta. Maria era

sa Romana, pel libro che avea scritto contro Lutero era stato encomiato da Leone X. col titolo di Difensore della Fede.

era nipote della figlia maggiore di Arrigo VII., e consorte del Delfino di Francia. Il suo attaccamento alla Religione Cattolica fu la cagione principale delle sue disgrazie. Si formò una cospirazione da Babington (A. D. 586.) per l'assassinio di Elisabetta, e pel ristabilimento del Cattolicismo, del che fu Maria accusata di esserne complice, e condotta quest'amabile, degna e sfortunata Regina a perire sovra di un palco A. D. 1587., vittima della gelosia e dei timori di un'offesa rivale: avvenimento per cui la Regina Elisabetta ha per sempre macchiata la gloria del suo regno. L'attenzione di Elisabetta fu allora richiamata a più lontani pericoli. Filippo II. Re di Spagna avendo determinato di eseguire il suo ambizioso progetto dell'intera conquista dell' Inghilterra, preparò una grande armata vanamente denominata invincibile, che fu distrutta A. D. 1588. dalla flotta Inglese sotto il comando del Conte di Effingham, e del Cavaliere Francescesco Drake. Il Conte di Essex favorito della Regina fu mandato come Luogotenente deputato in Irlanda per sedare una ribellione, ch'era stata sollevata dal Conte di Tyrone, il quale aveva preso il titolo di Re A. D. 1599. Essex ritornò in Inghilterra senza buon successo, e entrò a parte in una cospirazione contro la Regina A. D. 1600., per lo che fu decapitato. L'amore che la Regina per lui nudriva era così grande, che dopo la sua morte ella rimase talmente disgustata ed aggravata dal dolore, che due anni appresso venne a mancare di vita, estenuata di forze e di spirito dalla violenza della passione.

Con Elisabetta finì la Casa di Tudor. L'elevazione della famiglia di Stuart nella persona del

sùo successore Giacomo I. forma un'era memorabile nell'istoria della Gran Brettagna, e somministrerà l'oggetto di un'altra lettera.

Resto intanto, amato Giovane,

vostro affmo

LETTERA XII.

LA GRAN BRETTAGNA.

GIACOMO I. CARLO I. USURPAZIONE DI CROMWELL. CARLO II. GIACOMO II. GUGLIELMO III. ANNA. GIORGIO I. GIORGIO II. GIORGIO III.

Amato Giovane,

COll'elevazione al trono di Giacomo I., che fu il sesto Re di Scozia di questo nome, e nipote di Margherita figlia maggiore di Arrigo VII., voi osservate due Regni uniti, che sono stati fin da' primi tempi divisi, ma destinati per la loro situazione a a formare una gran Monarchia. Per mezzo di questa unione di tutte le proprie forze la Gran Brettagna si è sollevata ad una eminenza e potere in Europa, a cui l'Inghilterra e la Scozia separatamente non potevano mai pervenire. (*)

Questo Principe ricevette la corona con un idea superiore all'autorità reale, il che l'indusse sovente a commettere imprudenze ed errori. Il popolo incominciò ad aspirare a una porzione maggiore di libertà, che non aveva fino a questo punto goduta. La tranquillità domestica al principio del suo regno fu interrotta dalla cospirazione di Cobham, Grey, e Rawleigh. La loro intenzione fu d'innalzare al trono la cugina del Re, Arabella Stuart. I cospiratori furono condannati a morte. Dopo di ciò accadde il tradimento della polvere da schioppo, trama ch'eccitò

(*) Robertson.

citò la sorpresa e l'orrore universale. L'oggetto di questa era la destruzione del Re e del Parlamento. Questo terribile piano fu per buona sorte scoperto, e gli autori puniti. Il genio pacifico di Giacomo fu contrario alla gloria della nazione, ed il suo attaccamento per giovani ed indegni favoriti lo rendè disprezzabile. Egli morì A. D. 1625. nel 59. anno di sua età, e 23. del suo regno.

Carlo I. succedette alla corona di suo padre in un tempo assai critico, e coll'idee della prerogativa reale molto contrarie allo spirito de' tempi. Inabile ad ottenere de' sussidj dal suo primo Parlamento per la continuazione di una guerra in difesa del suo cognato l'Elettor Palatino, egli se ne lamentò, e quindi annullando il Parlamento, procurò di trovar denaro ad imprestito da' suoi sudditi. Il nuovo Parlamento che succedette fu meno condiscendente del primo: i membri parlamentarj fecero la petizione de' diritti, ricercando l'abolimento degl' imprestiti dal suddito, e delle tasse levate senza l' intesa del Parlamento. A questo il Re acconsentì con ripugnanza; ma continuando ancora imprudentemente a far delle imposizioni delle tonnage, e del poundage (*) senza una nuova permissione, i Comuni rimasero da ciò offesi come una violazione della petizione de' diritti, e la parlamentaria adunanza fu disciolta. Si adunò un altro Parlamento, ma essendo anche meno ossequioso alla volontà reale, fu un' altra volta disciolto, ed il Re convocò il suo ultimo

(*) Il Tonnage era una gabella imposta su tutti i vini trasportati. Il Poundage eta un dazio imposto *ad valorem* alla ragione di 12. soldi per ogni lira sterlina in tutte le altre mercanzie qualunque.

mo Parlamento. I dispiaceri della nazione furono allora molto grandi, e Carlo sensibile a' suoi errori approvò un'editto, che fissava il diritto del Parlamento a levare solamente le tasse, e acconsentì di convocarne uno ogni tre anni. I suoi ministri il Conte di Stafford e l' Arcivescovo Laud furono accusati e decapitati. La condotta de' Comuni fin quì lodevole, divenne allora senz'ordine e senza giustizia. Essi presentarono una memoria per rendere la loro assemblea perpetua, si arrogarono l'autorità militare ed esecutiva della corona, la facoltà di nominare i Governatori, e i Luogotenenti di tutte le piazze forti, e dichiararono come una infrazione di privilegio, il contrastare le leggi formate dal Parlamento soltanto. Il Re fece delle rappresentanze contro questa usurpazione. Una guerra civile ne fu la conseguenza. (A. D. 1643.) Carlo sulle prime fu superiore, ma la battaglia decisiva di Naseby A. D. 1645., in cui l'armata reale fu interamente disfatta, diede a' ribelli il comando dello stato.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Avendo il Re tentato invano una riconciliazione, se ne fuggì nella Scozia, e gli Scozzesi vilmente lo diedero in mano a' suoi nemici per una somma di moneta (*). Cromwell, che aveva avuto il comando delle forze parlamentarie, che allora consistevano in una turba di milizie ipocrite ed entusiaste, s'impadronì della persona dello sfortunato Monarca, ed eleggendo un tribunale di giustizia, procedette con solennità deliberata al giudizio e all'uccisione del suo sovrano. L'esecuzione di questo infelice Principe (**) fu seguìta dalla dissoluzione della

(*) L. 400000.
(**) 30. Genn. 1649.

la Monarchia. I Comuni pubblicarono un atto abolendo l'autorità reale come inutile, incomoda e pericolosa, ed annullarono la Casa de' Pari.

Una forma di governo repubblicano fu ristabilita sulle rovine della Monarchia, sotto la direzione del Parlamento; ma l'armata ne tolse ben presto il potere dalle loro mani, e Oliviero Cromwell privato Gentiluomo di Huntingdonshire, che era stato eletto loro Comandante in capite, si usurpò il governo col titolo di Lord Protettore de' tre regni. La sua amministrazione fu rigorosa, ma arbitraria. Una lenta febbre pose fine alla sua vita ai 3. di Settembre 1658.

Il suo figliuolo maggiore Riccardo succedette nel Protettorato; ma per la sua debolezza ed incapacità non lo ritenne. Alla prima apparenza di difficoltà rinunziò il governo, ed Arrigo Cromwell Vice Re dell' Irlanda seguì l' esempio di suo fratello. Il disordine e l' anarchia ne vennero in conseguenza. Il General Monk allora alla testa dell' armata nella Scozia marciò in Inghilterra, procurò che si adunasse un libero Parlamento; e Carlo il primogenito dello sfortunato Monarca, che si era rifuggito in Francia, mandò una dichiarazione d' indennità, e di libertà di coscienza alla Casa de' Comuni, i quali lo ricevettero, e lo proclamarono Re A. D. 1660.

Il Regno di Carlo II. fu l'epoca del gusto e del genio; quantunque la sua corte fosse la residenza del piacere e della prodigalità: la sua amministrazione interna fu turbolenta, perchè era guidato da un indegno ministro. Visse inquieto col suo Parlamento, che per non averlo potuto tenere a freno lo annullò, e governò con autorità assoluta, e fu

alla

alla fine avvelenato. Siccome egli morì senza lasciar figliuoli, suo fratello il Duca di York succedette al trono col titolo di

Giacomo II., il quale sostenne apertamente il partito del Papa, e fu puramente diretto da' Cattolici. Egli adottò le misure le più dispotiche, invase ogni parte della costituzione; incarcerò de' Vescovi, e ricevette il Nunzio del Papa in Londra. (T) Inasprita la nazione da queste usurpazioni della sua libertà tanto civile, che religiosa si procurò l'ajuto del Principe d'Orange, *Statolder delle Provincie unite*, nipote e cognato di Giacomo. Quegli giunse in Inghilterra, e fu ricevuto con sodisfazione universale. Giacomo abbandonato da tutti fugge, è arrestato, scampa dalle loro mani, e si ritira in Francia (*). Il parlamento allora stabilì la corona nel Principe e nella Principessa di Orange, che furono proclamati Sovrani della Gran Brettagna ec. col titolo del

Re Guglielmo III. e della Regina Maria. Ambe le case fecero un editto, o istrumento di assicurazione, che regolava la linea della successione, e provvedeva contro l'innovazione di quei torti, che aveano condotto la nazione alla più dura estremità, ed effettivamente assicurolla dalle future usurpazioni del Sovrano, e da' più essenziali diritti del popolo. Così fu felicemente terminata la gran disputa del privilegio e della prerogativa fra la corona ed il popolo, che incominciò coll'innalzamento della famiglia di Stuart al trono d'Inghilterra, e continuò fino alla sua espulsione, accaduta un secolo do-

(T) Si rammenti che l'Autore è Protestante.
(*) Egli morì esiliato in Francia ai 6. di Agosto 1701.

dopo incirca. Questa rivoluzione forma una grand' epoca nella costituzione Inglese.

L'infelice Monarca avendo ottenuta l'assistenza da Luigi Re di Francia, s'imbarcò per l'Irlanda; ma questo suo tentativo non riuscì felicemente. I ribelli furono disfatti presso il Boyne, A. D. 1690., e Giacomo tornò in Francia.

Guglielmo era un Principe di gran valore di animo, di fermezza di temperamento, e d' intrepidezza di spirito. Egli facea de' grandi preparativi per portare la guerra contro la Francia, che alla morte di Giacomo II. in violazione di un trattato aveva riconosciuto il figlio di quest' esiliato Principe per Re della Gran Brettagna e d' Irlanda, sotto il nome di Giacomo III., quando per una caduta da cavallo gli fu cagionata una febbre, che pose fine alla sua vita A. D. 1702.

Anna figlia maggiore sopravvivente di Giacomo II. e sorella della Regina Maria succedette al trono d' Inghilterra. Il suo regno divenne illustre pel buon esito delle sue armi contro la Francia, sotto il suo Generale il Gran Duca di Marlborough. Ella si maritò col Principe Giorgio di Danimarca, dal qual matrimonio ebbe varj figliuoli; ma niuno sopravvivendole, Giorgio figlio di Ernesto Augusto primo Elettor di Brunswick e Sofia, nipote di Giacomo I. secondo l'atto di stabilimento ascese alla vacante corona A. D. 1714.

Il primo ed il secondo anno del regno di Giorgio I. fu disturbato da una invasione del regno fatta da' partigiani di Giacomo III. Questa ribellione fu fortunatamente soppressa, ed il resto del suo regno fu a lui glorioso, e prospero pel suo popolo. A. D. 1718. accadde una dichiarazione di guerra con-

contro la Spagna, per la protezione del commercio Brittannico. Il vantaggio riportato dagl' Inglesi produsse un armistizio. Quando fu ristabilita la pace nel continente, l'Inghilterra fu immersa nel disordine a motivo del piano del mare Meridionale, e di altri aerei progetti per accrescere le ricchezze nazionali. A. D. 1720. il Re morì nel viaggio d'Hannover, e lasciò vacante il trono al suo figliuolo

Giorgio II. Trovavasi in questo tempo il Regno Brittannico nella più florida condizione tanto interna ch'esterna, ed aveva una potente influenza in tutte le corti di Europa, eccettuata la Spagna; ma era stato adunato un congresso per terminare le differenze fra le due corone, e per la generale rappacificazione dell'Europa, il quale fu compito nel 1729. Gli Spagnuoli, violando il trattato, continuarono a far delle prede sul commercio Brittannico in America. Questo accese il risentimento della nazione, e cagionò una dichiarazione di guerra, che per parte degl' Inglesi fu accompagnata da un segnalato buon esito. La Francia avendo assistita la Spagna, s'incominciarono le ostilità fra la Gran Brettagna e la Francia. Finchè la guerra scorrea furiosa nel continente, la ribellione la più straordinaria scoppiò nella Scozia A. D. 1745. Il giovane Pretendente essendo incoraggito da molti delle principali famiglie della Scozia a prendervi terra, fu ricevuto a braccia aperte, suo padre proclamato Re della Gran Brettagna, ed egli Principe reggente. Molte persone di distinzione abbracciarono la sua causa; ma la battaglia decisiva di Culloden A. D. 1746. pose fine a questa pericolosa insurrezione, ed il Pretendente dopo aver sofferto incredibili travagli se ne fuggì in Francia.

Nell'

Nell'anno 1748. fu terminata la guerra colla Francia e colla Spagna, e fu segnato il trattato di Aquisgrana; ma la Francia facendo delle usurpazioni su i confini delle provincie Inglesi nell' America meridionale fu dato ordine a' Governatori degli stabilimenti Brittannici di opporre forza a forza A. D. 1754. . La guerra fu conseguentemente dichiarata. Fu perduta la Minorica, e l'Ammiraglio Byng, ch' era stato mandato in soccorso di essa, fu processato, condannato, e moschettato per mancanza del proprio dovere in un combattimento colla flotta Francese, che difendeva l'imboccatura della Senna. Questa disgrazia fu amplissimamente ricompensata pel buon esito delle nostre armi nella riduzione del Surat e del Pondicherry nelle Indie Orientali. Gl' Inglesi si rendettero similmente padroni della Guadalupa, Quebec, Montreal, e di ogn'altra piazza dentro il governo del Canadà, di Gorea, e di altri stabilimenti Francesi nella riviera del Senagal nell' Africa. In mezzo a queste rapide e vaste conquiste Giorgio II. finì la sua lunga carriera di gloria, morendo ai 25. di Ottobre 1760. nel 77. anno di sua età, e 34. del suo regnare.

Sua Maestà Brittannica fu seguìta ne' suoi dominj reali ed elettorali dal suo nipote Giorgio III. (T) in età di 23. anni, giovane Principe dotato delle più amabili qualità, e d'irreprensibile costume. Egli venne in possesso della corona, senz'alcun dubbio, come il più potente Monarca in Europa. La guerra fu continuata con vigore. L'isola di Belleisle sulle coste della Francia, la Martinica la più importan-

(T) Questo Principe dall'Ottobre 1788. fino al Marzo 1789. è stato soggetto ad una alienazione di mente.

tante dell'isole della Francia nell'Indie Occidentali; l'Havannah nell'occidente, e Manilla con tutto il ruolo delle Filippine nell'oriente, fra gli altri valutabili acquisti, si sottomisero agl'Inglesi. Continuarono le ostilità fino all'anno 1763. quando fu conclusa la pace colla Francia ne' termini più onorevoli e vantaggiosi alla Brettagna. Io sono ec.

P. S. Terminerò questa lettera sugli affari dell' Inghilterra, con una breve descrizione della sua costituzione come si trova presentemente.

Il potere *legislativo* risiede nel Parlamento, e le parti componenti il Parlamento sono il Re, i Pari, ed i Comuni. Ciascuna casa ha una negativa sull' altra, e il Re su tutte e due.

Il potere *esecutivo* del governo risiede nella corona. Il Re è il principal Magistrato. Il capo di tutte le corti di giudicatura. La sorgente di onore. Il sopraintendente del commercio. Il capo della Chiesa. Il primo Comandante delle forze di mare e di terra. Arbitro della pace e della guerra. Esente da ogni giudicatura.

Queste facoltà della corona sono però limitate e ristrette così, Il Re dipende dal Parlamento per ogni sussidio. Il Parlamento deve essere radunato una volta ogni tre anni. Il Re non può alterare la Religione stabilita. Non può opporsi a' tribunali di giudicatura nell'amministrazione della giustizia. Non può mutare la Marca della moneta. Non può mettere in piedi forze terrestri senza il consenso del Parlamento. I ministri reali sono mallevadori di tutti i pubblici provvedimenti. La libertà di disputare nel Parlamento non può esser proibita. ec. ec.

LA

LA FAMIGLIA REALE DELLA GRAN BRETTAGNA.

1. Giacomo I. unisce le corone d'Inghilterra e di Scozia, morto 1625.

Anna figlia di Federico II. Re di Danimarca.

2. Carlo I. decapitato 1649. — Errighetta Maria, figlia di Arrigo IV. Re di Francia.

Elisabetta. — Federico Elettor Palatino.

3. Carlo II. morto 1684.

4. Giacomo II. rinunzia 1688.

Maria. — Guglielmo Principe d'Orange.

Sofia. — Ernesto Augusto Elett. di Hannov.

(5. Maria II. morta 1694.
(5. Guglielmo III. suo primo cugino.

6. Anna morta 1714.

5. Guglielmo III. morto 1702.

7. Giorgio I. morto 1727.

8. Giorgio II. morto 1760.

Federico Luigi Principe di Galles, morto 1751.

9. Giorgio III. sua Maestà regnante, nato 4. Giugno 1738.

LETTERA XIII.

LA SCOZIA.

ABITANTI ORIGINALI. SCOZZESI E PITTI. KENNETH II. BRUCE E BALIOL. I GIACOMI.

GLi abitanti di questa regione settentrionale anticamente chiamata Caledonia, traggono la loro origine in comune co' Brettoni dall'adjacente continente della Gallia.

La nazione Scozzese con erroneo orgoglio fondato in incerte leggende e tradizioni de' loro poeti e monaci, ha adornato i suoi annali di una lunga serie di Re immaginarj estendendosi a molti secoli prima della venuta di G. C. Le prime notizie, su cui noi possiamo fondarci, debbono esser raccolte non da' loro autori, ma da' Romani.

Sul principio del Regno di Costantino gli stretti limiti della Caledonia furono divisi fra le due grandi tribù degli Scozzesi e de' Pitti, la cui passione dominante era l'amore delle armi e della rapina; e i loro guerrieri, che deponevano tutte le vesti nel giorno della battaglia, si distinsero agli occhi de' Romani per la straordinaria moda di pingersi i loro nudi corpi con colori sfoggiati e con fantastiche figure. (*)

Nell'ultima partenza de' Romani da quest'isola, questi barbari settentrionali fecero delle crudeli depredazioni su i loro vicini meridionali, e la storia di varj secoli seguenti non è altro, che una orribile pit-

(*) Gibbons.

pittura di crudeltà e di sanguinose guerre, che disonorano gli annali del genere umano, e che doveano esser consegnate all'obblio.

Queste rivali tribù, gli Scozzesi e i Pitti, persistono ancora separate, e la mano della natura ha contribuito a farne la distinzione. I primi furono uomini di montagne, e gli altri di pianure.

Finalmente Kenneth II. verso la metà del nono secolo, ch'era il *69.* Re degli Scozzesi, (secondo i loro favolosi racconti) soggiogò intieramente i Pitti, e unì in una Monarchia tutto il paese dalla muraglia di Adriano fino all'Oceano settentrionale, quando il suo regno divenne noto pel suo presente nome di Scozia.

I successori di Kenneth furono occupati in continue contese co' Sassoni, co' Danesi, ed altre barbare nazioni, che si erano stabilite nelle Contee settentrionali dell' Inghilterra.

I Monarchi Inglesi non ebbero veruna pretensione di aspirare alla sovranità della Scozia, finchè il Re Scozzese Guglielmo soprannominato il Leone, in una incursione nelle confinanti Contee d' Inghilterra, fu fatto prigioniere da Arrigo II., ed astretto a pagare un tributo pel suo regno. Questa pretensione fu rinunziata da Riccardo I.; ma fu di nuovo rinnovata da Odoardo I. alla morte di Alessandro III. Fin da quest' epoca l'istoria della Scozia diviene più interessante.

Alessandro non lasciando figli maschi, due competitori si affacciarono per avere il possesso del trono vacante, Giovanni Baliol, e Roberto Bruce, discendenti di David Conte di Huntington terzo figliuolo di David I. Bruce era figlio d'Isabella seconda figlia del Conte David; e Baliol era nipote di Margherita figlia maggiore del suddetto Conte.

Odoardo Re d'Inghilterra fu scelto arbitro della contesa. Questo Monarca con artificiosa politica prima ottenne che i Baroni Scozzesi accettassero la sua pretensione di sovranità, e quindi trovando Baliol più condiscendente di Bruce, lo pose in possesso della corona. Baliol poco dopo disgustato dell' arrogante superiorità, che assunse Odoardo, rinunziò la sua dipendenza feudale, e fu obbligato a dimettere il trono.

Il Re Inglese tentò allora d'impadronirsi del regno, come a lui ricaduto per la ribellione del suo vassallo, ma le sue mire furono sconcertate dall'eroico valore del Cavaliere Guglielmo Wallace, il quale prese generosamente le armi in difesa della libertà della sua patria; e Roberto Bruce, che come nipote del competitor Baliol mise fuori la sua pretensione, ed essendosi alla fine confermato nel trono A. D. 1307., ristabilì l'indipendenza nel regno di Scozia. Bruce fissò la corona, in mancanza de' suoi figli maschi, alla sua figliuola Marjoria maritata all'Alto Steward di Scozia.

Il suo figlio David Bruce fu un Principe debole, ma virtuoso. Il principio del suo regno fu disturbato dall'usurpazione di Odoardo Baliol, che dopo 9. anni fu espulso dal regno. David fu quindi involto in una guerra continua con Odoardo III. da cui egli fu fatto prigioniere alla battaglia di Durham, e trasportato in Inghilterra. Egli morì A. D. 1370.

Roberto II. figliuolo di Marjoria Bruce gli succedette; il primo della casa di Stuart. Questo fu un regno di niuna considerazione.

Roberto III. ascese al trono di suo padre. Le sue infermità e debolezze l'obbligarono a rinunziare

il

il governo nelle mani di suo fratello, il Duca di Albany. La straordinaria ambizione del Reggente, che aspirava alla corona, lo spinse a prender parte nell'uccisione di David figlio maggiore del Re A. D. 1401. L'infelice padre per timore che la stessa sventura non accadesse a Giacomo suo secondo figliuolo, tentò di trasportarlo in Francia; ma il giovane Principe fu dagl'Inglesi arrestato, sebbene in tempo della più perfetta tregua, e fu vilmente tenuto prigioniere per lo spazio di 19. anni. Roberto morì di dolore A. D. 1405.

Giacomo I. ritornò dalla schiavitù al trono di Scozia A. D. 1424. Il suo regno si distinse per la sua savia ed eccellente amministrazione. Egli riformò le leggi, e restrinse il disordinato potere de' nobili. Questi regolamenti spaventarono l'alterigia de' Baroni. Essi col Conte Athol fecero una cospirazione ed uccisero il loro Monarca nel 54. anno di sua età, e 13. del suo regno A. D. 1437.

Giacomo II. Principe di temperamento impetuoso, seguì il piano di suo padre riguardo all'abbassamento de' nobili. Egli regnò con autorità assoluta; civilizzò e migliorò il suo regno, e fu ucciso all'assedio di Roxburgh A. D. 1460.

Giacomo III. Principe debole e senza politica. Egli ebbe delle dispute co' Baroni, e si affezionò a vili favoriti. I nobili si ribellarono, ed astrinsero il figlio del Re a stare alla testa della loro insurrezione. Lo sfortunato Giacomo fu disfatto ed ucciso nella battaglia di Bannock-burn A. D. 1488.

Giacomo IV. perfetto Monarca fu rispettato da' nobili, ed amato dal suo popolo. Sposò Margherita figliuola di Arrigo VII. Essendo succeduta una dissensione in Inghilterra, invase il Northumberlad, e

fu

fu ucciso nella temeraria e sfortunata battaglia di Flowden A. D. 1513.

Giacomo V. fu un spirito grande, ma rozzo. Quantunque la sua educazione fosse stata trascurata, incoraggì gli studiosi, promosse nuove manifatture, ed invitò lontani artefici a fissarsi nè suoi stati. Lungo e turbolento fu il suo regno: umiliò i nobili col conferire tutti gli officj di confidenza al Clero. Giacomo ricusò d'imitare la condotta di Arrigo VIII. nel rigettare la giurisdizione del Papa per non rivolgere come l'Inglese Monarca le armi contro di lui. Alla battaglia di Solway Moss, che ne seguì, Giacomo fu abbandonato dalla sua armata. Questo fatto fece sì, ch'egli si desse in preda a una totale disperazione, che pose fine alla sua vita A. D. 1542.

Maria sua figlia che gli succedette, era nata otto giorni prima della morte di suo padre. Gl'intrighi, gli amori, e le disgrazie di questa degna, ma infelice Regina sono ben noti ad'ognuno. Ella fu decapitata in Inghilterra A. D. 1587. (*).

Giacomo VI. succedette alla sua sfortunata madre nella Scozia, e alla morte di Elisabetta ascese al trono d'Inghilterra col nome di Giacomo I. (**)

Per questa mutazione della corte il commercio fu interrotto, l'agricoltura trascurata, e i nazionali impoveriti

Da quest'epoca in poi l'istoria della Scozia è strettamente collegata cogli affari dell'Inghilterra. Nel regno della Regina Anna A. D. 1707. i due regni furono uniti, e presero lo stile ed il nome della Gran Brettagna.

Resto, mio amato Giovane, vostro affmo.

LET-

(*) V. la pag. 96.
(**) V. la pag. 98.

LETTERA XIV.

LA SPAGNA.

SOTTO I CARTAGINESI. SOTTO I ROMANI. SOTTO I VANDALI E I MORI. ARAGONA E CASTIGLIA UNITE SOTTO FERDINANDO E ISABELLA. ESPULSIONE DE' MORI. SCOPERTA DELL'AMERICA.

Amato Giovane,

Nell'estremità occidentale del nostro globo noto agli antichi è situata la Spagna, regno grande e potente, che in ogni tempo ha conservato invariabilmente gli stessi naturali confini, cioè i Monti Pirenei, il Mediterraneo e l'Oceano Atlantico.

I suoi nativi abitanti erano divisi in un numero di piccole tribù indipendenti; i più potenti furono quelli chiamati i Celtiberi, i Cantabri, e gli Asturiesi.

Noi non sappiamo cosa alcuna de' fatti di questi barbari, prima delle conquiste de' Cartaginesi. Il ricco e potente popolo Cartaginese soggiogò tutte le parti meridionali della Spagna, ove edificò Gades, ora chiamata Cadice. A' Cartaginesi poi ne fu levato il possesso da' Romani, (*) che a poco a poco ridussero tutt'il paese della Spagna ad una provincia Romana, nella qual situazione fiorì per quattro secoli sotto la protezione degl'Imperatori.

Durante quest'epoca la Spagna godè un'interna perfetta calma e prosperità. Le sue città furono annoverate

(*) 191. ann. avv. G. C.

noverate fra le più illustri dell' Impero Romano. Attesa la varia abbondanza de' regni, animale, vegetabile, e minerale di questa regione si fecero de' progressi nelle manifatture dalla destrezza di un popolo industrioso, e i particolari avvantaggi delle forze navali contribuirono a sostenere un esteso ed utile commercio. (*)

Alla decadenza dell' impero Romano, nel principio del quinto secolo, questo remoto e separato paese divenne la preda de' Svevi, de' Vandali, e degli Alani; barbari che inondarono con un irresistibile torrente dalle frontiere della Gallia fino al mare dell' Africa, e fissarono le loro stabili sedi nelle spopolate regioni. Nella divisione ch' essi fecero del regno, la Gallicia fu divisa fra gli Svevi e i Vandali; gli Alani si sparsero sulle provincie di Cartagena e di Lusitania, dal Mediterraneo fino all' Oceano Atlantico; e l' ubertoso territorio della Betica fu assegnato a' Selingi, altro ramo della nazione de' Vandali. (**)

Alla richiesta di Onorio Imperatore Romano, il Re Gotico Adolfo (***), o Atulosio, ch' avea sposata sua sorella Placidia, A. D. 414. rivolse le sue armi contro i barbari della Spagna, ch' egli soggiogò, e fondò il regno de' Goti, chiamati i Visigoti, (****) A. D. 411. La sua residenza era in Barcellona.

L'

(*) Gibbons. Le testimonianze della fertilità e del commercio della Spagna si possono vedere *in exposit: totius Mundi*. Ausonio; Isidoro di Siviglia. Nonnio; *Hispania illustrata* ec. ec.

(**) Idacio. Mariana. Gibbons. Plaifair.

(***) Cugino di Alarico.

(****) O Goti Occidentali: gli Ostrogoti erano quelli che si stabilirono all' Oriente.

L'ultimo de' Re Goti nella Spagna fu Roderico (*). La Religione Maomettana si era già stabilita in molti paesi. Il suo fondatore Maometto, ch' avea eretto alla Mecca un regno spirituale e temporale, morì nel 632; ed i suoi concittadini, gli Arabi o i Saraceni, immantinente occuparono gran parte dell'Asia. Essi s'impadronirono della Mauritania (**) in oggi la Barbaria, quando il Conte Giuliano per vendicarsi del Re Roderico, ch' avea disonorata la sua figlia, implorò il loro ajuto. Gli Arabi con una potente armata traversarono gli stretti, invasero la Spagna, e colla decisiva battaglia di Xeres nell'Andalusia A. D. 712. distrussero il regno de' Visigoti in quella regione di Europa. Muza Vicerè dell' Africa sotto il Califfo Walid terminò la conquista della Spagna.

Un piccolo avanzo della Gotica Monarchia si mantenne fra i monti dell' Asturia, ove Pelagio il successore di Roderico si ritirò nell'anno 718. con una moltitudine di Cristiani, e fondò il piccol regno di Asturia o Oviedo, come fu in appresso chiamato, ch'egli difese col suo valore, e lo trasmise a' suoi posteri. Garcias Ximenes fondò altresì nel 758. il regno di Navarra, che divenne uno de' più considerabili principati Cristiani nella Spagna.

La Spagna in tal guisa conquistata da' Saraceni fu assegnata a' Governatori dipendenti dal Vicerè dell'Africa fino al 750., nel qual tempo avvenne una rivoluzione nel governo Maomettano, che ne produsse un'altra in Ispagna. Insorsero delle guerre civili fra gli stessi Mussulmani, che i Califfi, o Vicarj

(*) Isidor. Chron. Goth. ec.
(**) Da ciò chiamati Mauri, o Mori.

carj successori di Maometto non poterono sedare. Alla fine quest'augusta dignità, che racchiudeva la più alta potestà Reale e Sacerdotale, passò dalla famiglia degli Ommiadi a quella degli Abassidi. (*)

Abdurrahman, chiamato ancora Almanzor, Principe della linea di Omaad non trovandosi sicuro in Africa si rifuggì nella Spagna, ove fondò un regno indipendente, che comprendeva tutte le provincie, ch' erano state soggette al governo de' Mori. Egli fissò la sua residenza a Cordova, che ne formò la sede delle arti, della magnificenza, e del piacere. Questa famiglia tenne il possesso del trono circa 300. anni.

Nel principio dell' undecimo secolo essendosi estinta la stirpe di Abdurrahman, il regno di Cordova fu smembrato. Gli alteri Grandi si usurparono il titolo di Re, e sulle rovine di questo vasto impero furono fondati molti piccoli principati. Toledo Valenza, Siviglia, Saragozza, e quasi tutte le città della Spagna furono governate da un sovrano indipendente. Le provincie furono cangiate in regni, che moltiplicaronsi nella stessa maniera anche fra i Cristiani, ch' aveano un Re di Leone, uno di Navarra, uno di Castiglia, di Aragona ec.

La Spagna rimase lungo tempo in questa divisione di stati; e le guerre furono di continuo proseguite fra i Cristiani ed i Mori. Questa fu l'età della galanteria e de' Cavalieri Erranti. (**)

Nel

(*) Moderna. Europa.

(**) Oltre i molti Re di questo tempo in Ispagna, che ascesero quasi al numero di venti, vi furono ancora molti Signori indipendenti, che andavano a cavallo ben armati, ed erano seguiti da' varj scudieri, per offerire il loro servi-

Nel secolo XV. tutti i regni della Spagna, eccettuato il Portogallo, furono riuniti per mezzo del matrimonio di Ferdinando Re di Aragona, e d'Isabella sorella di Arrigo IV. Re di Castiglia. Nel 1492. Ferdinando conquistò Granata, il che diede interamente fine al regno de' Mori nella Spagna, dopo aver durato circa 80. anni. In appresso seguì l'espulsione degli Ebrei, e lo stabilimento dell'Inquisizione impedì il loro ritorno. Ferdinando prese il titolo di Re di Spagna e di Maestà Cattolica.

A quest'epoca Cristoforo Colombo protetto dalla Regina di Spagna Isabella fece vela dal porto di Palos nell'Andalusia, e discoprì l'arcipelago dell'America, a cui egli diede il nome d'Indie Occidentali. Nel secondo e terzo viaggio discoprì il continente del Nuovo Mondo, a cui Americo Vespucci diede quindi il suo nome.

Carlo I. nipote di Ferdinando per ragione della sua figlia Giovanna, ch'avea sposato Filippo Arciduca d'Austria, succedette alla corona di Spagna nell'anno 1516., e fu quindi eletto Imperatore col nome di Carlo V. Dopo un lungo e turbolento regno egli rinunziò formalmente la corona al suo figliuolo Filippo II. nel Gennajo del 1556., e si racchiuse in un monastero, ove morì.

Fi-

vizio a' Principi e Principesse ch'erano in guerra. I Principi, a cui questi Cavalieri si dedicavano, li cingevano con un pendaglio, gli presentavano una spada, colla quale essi gli davano un piccol colpo nella spalla; e quindi è l'origine de' Cavalieri Erranti, e del numero de' duelli, che tanto desolarono la Spagna.

Nel secolo undecimo di tutti i Cavalieri Spagnuoli, Don Rodrigo soprannominato il Cid, sovra ogni altro si distinse di molto contro i Mori, sotto Ferdinando II. Re di Castiglia.

Filippo II. divenne in tal guisa possessore della Spagna, de' Paesi Bassi, e di alcuni stati d'Italia, unitamente a tutti i dominj di suo padre nell'Africa e nell'America. Il regno di questo Monarca è un oggetto, che merita attenzione. Egli fu un tiranno torbido, geloso, superbo, vendicativo, e inesorabile. Sposò Maria d'Inghilterra, e col di lei valevol mezzo involse quel regno in una guerra contro la Francia. L'Italia e i Paesi Bassi furono il teatro delle ostilità; e i Francesi essendo disfatti dalle armate combinate d'Inghilterra e di Spagna nella famosa battaglia di S. Quintin, Filippo in onore della vittoria edificò l'Escuriale, ch'è il palazzo della corte nelle vicinanze di Madrid. Zelante per la Religione Cattolica si risolvette d'estirpare l'eresia da' suoi dominj. Ne seguì una sanguinosa persecuzione; e sette provincie de' Paesi Bassi formarono una lega di unione per la comune difesa della loro libertà sì civile, che religiosa. Queste provincie (*conosciute poi sotto il nome della Repubblica d'Olanda*) si scelsero Guglielmo I. Principe di Orange per loro generale, ammiraglio, e primo magistrato col titolo di Statolder. Questo trattato fu segnato a Utrecht A. D. 1579. Alla morte di Don Arrigo Re di Portogallo insorsero delle pretensioni pel trono vacante. Filippo vittorioso de' suoi competitori ottenne quel regno, e lo unì a' suoi dominj A. D. 1580. In appresso il Monarca Spagnuolo progettò la conquista dell'Inghilterra, e mise in piedi l'armata detta l'invincibile. Gli Spagnuoli furono disfatti, e il loro armamento interamente distrutto. Mentre Filippo formava nuovi piani in sostegno del Papa venne a mancare di vita A. D. 1598.

La Spagna che durante il regno di Filippo II. era

era stata una delle più formidabili potenze dell' Europa, decadde dal suo potere ne' regni seguenti.

Filippo III. succedette alla corona. Le finanze erano in uno stato molto disordinato. Egli fu astretto a conchiudere una pace svantaggiosa coll' Olanda. Espulse i rimanenti Mori ed Ebrei dalla Spagna; e la sua corte divenne una scena di fazione e d'intrighi.

Sotto Filippo IV. che succedette nel 1621. i disordini del regno si accrebbero. Le perdite e le disfatte degli Spagnuoli furono da tutte le parti molto grandi. Il Brasile fu preso dall' Olanda, e la Catalogna si rivoltò in favore della Francia. Il Portogallo esacerbato dal peso delle tasse si ribellò. Il Duca di Braganza (*) si fece proclamar Re, e fu riconosciuto da tutta la nazione sotto il titolo di Giovanni IV. Fin da quest'epoca il Portogallo è divenuto indipendente. Filippo morì A. D. 1665. lasciando la corona di Spagna al suo figlio l' Infante

Carlo II. in età di due anni. Il suo continuo stato cagionevole facea aspettare di giorno in giorno la sua morte. Non essendovi alcuna speranza di prole, fu fatto un segreto trattato di divisione fra Guglielmo d' Inghilterra, Luigi Re di Francia, e gli stati dell' Olanda, che nel venire a mancare il Re di Spagna si sarebbero divisi i suoi dominj fra di loro. Carlo per disfare questo piano fece testamento, pel quale lasciò il tutto a Filippo Duca d' Anjou secondo figlio di Luigi Delfino di Francia, che gli succedette sotto il nome di

Fi-

(*) Il cui avo era stato privato del suo diritto alla corona di Portogallo da Filippo II.

Filippo V. L'Imperatore (*) ricusando di riconoscere questo titolo fece un trattato col Re d'Inghilterra, e gli stati generali delle Provincie Unite; il cui pubblico oggetto fu „ di procurare sodisfa- „ zione a sua Maestà Imperiale, riguardo alla „ successione Spagnuola; di ottenere la sicurezza „ agl' Inglesi e agli Olandesi pe' loro dominj e „ commercio; di prevenire l'unione delle due gran- „ di Monarchie di Francia e di Spagna; e d'impe- „ dire a' Francesi di possedere i dominj Spagnuoli „ in America „ (**). Questa confederazione, che fu chiamata la *Grande Alleanza*, accese le fiamme della guerra, ed involse gran parte di Europa nel sangue fino alla pace di Utrecht A. D. 1713., che confermò Filippo nella sua dignità. Questo Principe debole, ma virtuoso, il primo della casa di Borbone, che occupò il trono Spagnuolo, morì nel 1746. lasciando la corona al suo figliuolo

Ferdinando VI. amabile e pacifico Principe; ed il suo regno fu per conseguenza sterile di avvenimenti. Egli s'immerse in una profonda malinconia per la morte della sua Regina, e finì i suoi giorni a' 10. di Agosto 1759.

Il suo fratello Carlo III. succedette al governo del regno Spagnuolo. Nel 1761. fece una corrisponza colla corte di Versailles, che terminò nel famoso Patto di Famiglia conchiuso dai quattro Sovrani della casa di Borbone contro l'Inghilterra ed i suoi al-

(*) Filippo IV. lasciò due figlie; la maggiore Maria Teresa si maritò al Re di Francia, e la minore all'Imperatore. Questi due Principi adunque presero le armi pel diritto della successione.

(**) Voltaire, Lamberti, De Torcy. ec.

alleati. Questo patto produsse scambievoli dichiarazioni di guerra fra le corti di Londra e di Madrid, e da entrambe furono fatti i più grandi preparativi per incominciare le ostilità con vigore ed effetto. L'anno seguente terminò la guerra, e restituì la pace all'Europa. L'anno *1767.* è memorabile per l'espulsione de' Gesuiti da questo regno. La Spagna rinnovò le ostilità con l'Inghilterra nell'anno *1779.*, e l'oggetto principale della guerra fu il riacquisto di Gibilterra. Nel 1783. fu conchiusa la pace coll'Inghilterra, (T) e Carlo III. venne a morte, ed ebbe per successore il suo figliuolo

Carlo IV. il Sovrano attualmente regnante.

(T) In questa pace fu nuovamente confermato il possesso di Gibilterra agl'Inglesi, secondo il trattato d'Utrecht o di Siviglia.

LA FAMIGLIA REALE DI SPAGNA.

1. Ferdinando v. Re di Aragona elet. 1478. morto 1516.
1. Isabella Regina di Castiglia elet. 1472. morta 1504.

2. Giovanna morta 1554.
2. Filippo i. morto 1506.

3. Carlo v. Imperatore e Re di Spagna rinunzia 1555. morto 1558.

4. Filippo ii. morto 1598.

5. Filippo iii. morto 1621.

6. Filippo iv. morto 1665.

7. Carlo ii. morto 1700.
Maria Teresa Luigi xiv. Re di Francia.
Margherita. Leopoldo Imperatore di Germania.

Maria di Savoja.
8. Filippo v. morto 1746.
Elisabetta di Parma.

9. Luigi i. morto 1730.
10. Ferdinando vi. morto 1750.
11. Carlo iii.

12. Carlo iv. presentemente sul trono.

LET-

LETTERA. XV.

IL PORTOGALLO.

SUOI ANTICHI ABITANTI. SCOPERTE DE' PORTOGHESI NEL SECOLO XV. LIBERATO DAL GIOGO SPAGNUOLO.

Amato Giovane,

L'Antica Lusitania, bellicosa regione, forma ora il regno di Portogallo in quella gran penisola in oggi così inegualmente divisa fra due Sovrani, e che incontrò la sorte delle altre provincie Spagnuole nella caduta dell'Impero Romano, cioè di essere successivamente soggetta alle depredazioni degli Svevi, de' Goti, e de' Mori.

Il Portogallo riacquistò la sua libertà verso la metà del secolo duodecimo, mediante il valore di Arrigo di Lorena nipote di Roberto Re di Francia. Questo giovane Principe assistè Alfonso Re di Castiglia e di Leone con tal buon esito contro i Mori, che il Monarca Castigliano lo ricompensò col dargli in isposa Teresa sua figlia naturale, e in dominio quella parte del Portogallo, ch'era stata ricuperata per mezzo de' Cristiani dagli usurpatori Saraceni col titolo di Conte.

Il suo figlio Alfonso Henriquez succedette come Conte A. D. 1095., ed avendo riportata una decisiva vittoria sopra cinque Re Mori (*) ai 25. di Lu-

(*) In questa occasione essi presero l'arme attualmente alzata dai Re del Portogallo; cioè cinque teste di Mori.

Luglio 1139., i suoi soldati lo proclamarono Re, e la Santa Sede confermò la sua dignità reale. (*) I Re di Portogallo, come quei di Spagna, impiegarono per lunga pezza le loro forze in combattere contro i Mori, e non ebbero connessione veruna col resto dell'Europa. Un minuto racconto di queste barbare guerre sarebbe egualmente privo d'istruzione e di divertimento. Farovvi pertanto solamente osservare, che la successione continuò senza interruzione nella casa di Alfonso fino alla morte di Ferdinardo avvenuta nel 1383.; quando Giovanni di Castiglia, ch'avea sposata l'Infanta di Portogallo, pretese alla corona non avendo il Re lasciato figli maschi. Ma gli Stati del Portogallo, dopo un interregno di diciotto mesi, la diedero a Giovanni fratello naturale del loro defunto Sovrano.

Questo Giovanni soprannominato il Bastardo non meno politico che intraprendente, si mostrò meritevole della sua dignità. Sotto la direzione del suo figliuolo il Principe Arrigo, genio ardito ed illuminato, i Portoghesi per i primi progettarono le scoperte nell'Oceano Occidentale. L'Isola di Madera A. D. 1420., le Azorie, quelle di Capo Verde furono scoperte, ed aggiunte a' dominj del Portogallo.

Il suo pronipote Giovanni II. (**) Principe della più profonda sagacità e delle più vaste mire rendette Lisbona porto libero. I Portoghesi sotto questo regno continuarono le loro scoperte con ardore e con buon esito. Il fiume Zara dall'altra parte della Linea

(*) Neuville, *Istor. Gen. del Port.*

(**) I nomi de' Re intermedi del Portogallo furono Odoardo figlio di Giovanni I. e l'Infante Alfonso V. figliuolo di Odoardo.

nea li condusse al regno di Congo nella parte interna dell'Africa, ov'essi fecero pronte conquiste, e stabilirono un vantaggioso commercio A. D. 1484. Il Capitano Diaz passò l'ultimo punto dell'Africa, a cui diede il nome di *Capo delle Tempeste*; ma il Re che comprese meglio l'importanza di questa scoperta, lo chiamò il *Capo di Buona Speranza*.

Emanuele adottò il piano de' suoi predecessori. Egli spedì una flotta sotto il comando di Vasco di Gama, il quale circondò la costa orientale dell'Africa, e scorrendo quà e là per incogniti mari arrivò finalmente alla città di Calicut nella costa del Malabar, nella più alta parte del lato occidentale della gran penisola dell'India A. D. 1498. (*) Altri vascelli furono inviati sotto il comando di Alvarez di Cabral A. D. 1500. che discoprì il Brasile ec.

Il suo figlio Giovanni III. ammise l'ordine di fresco fondato de' Gesuiti A. D. 1510., di cui egli fu un membro prima di ogni altro Principe Europeo. Egli mandò una multitudine di Missionarj a convertire le nazioni orientali, e fra gli altri il famoso S. Francesco Saverio, uno de' più distinti in quell'ordine.

Sebastiano suo nipote incominciò a regnare A. D. 1557. Questo Principe appassionatamente invaghito della gloria militare determinò di segnalarsi con una spedizione contro i Mori nell'Africa, ove i suoi antecessori avevano acquistato sì gran fama, e ov'egli e la sua armata perirono. Sebastiano non avendo discendenza ascese al trono

Il suo Zio il Cardinal Arrigo, anch' egli mo-

(*) Modern. Europ. Ist. Gen. de' Viaggi t. 1.

morendo senza figliuoli molti competitori si affacciarono alla corona, fra quali furono Filippo II. Re di Spagna nipote di Arrigo per parte di sua madre, il Duca di Braganza ammogliato alla nipote di Emanuele, Don Antonio Priore di Crato bastardo dell' Infante Don Luigi, il Duca di Savoja, il Duca di Parma, Catterina de' Medici, e il Papa Gregorio XIII., il quale cercò di rinnovare gli antichi diritti della Santa Sede sulla sovranità del Portogallo. Filippo prevalse su i suoi rivali, e fu proclamato Re di Portogallo a' 12. di Settembre 1580.

Il Portogallo rimase sessant' anni sotto il dominio de' Re di Spagna. Irritati i Portoghesi dal dispotico regolamento de' loro Governatori Spagnuoli, aveano lungamente cercato di rompere le loro catene. Alla fine il disgusto divenne sì generale, che fu formata una cospirazione in favore del Duca di Braganza, il cui Avo era stato privato del suo diritto alla corona da Filippo II. La rivoluzione incominciò a Lisbona al primo di Decembre del *1664.* Giovanni Duca di Braganza fu innalzato al trono sotto il titolo di Giovanni IV., quasi senza spargimento di sangue, ed il Portogallo divenne di nuovo un regno indipendente. Il riacquisto del Brasile, ch'era stato conquistato dall'Olanda, gli restituì in gran parte il suo primiero splendore.

Il suo figlio Alfonso VI. succedette nel *1665.*, ma a riguardo delle sue crudeltà fu deposto, e lo scettro fu trasferito A. D. *1668.* al suo fratello

Pietro II. che per dispensa del Papa *Clemente* IX. 10. *Decembre 1668.* sposò la moglie del suo fratello Alfonso *ancor vivente* (T). Egli regnò pacificamente

(T) Dopo aver obbligato Alfonso a confessare in iscritto, ch'egli era impotente e incapace di matrimonio. V. il Moreri.

te 30. anni, e lasciò la corona al suo figliuolo Giovanni V., sotto il cui moderato governo le arti incominciarono a fiorire.

Giuseppe II. occupò il trono alla morte di Giovanni suo padre A. D. 1750. In questo regno il Portogallo fu colpito da una calamità più terribile della stessa guerra. Un violento terremoto (*) rovinò la Città di Lisbona. Dieci mila persone incirca vi perderono la loro vita, e molti di quei rimasti vivi privati delle proprie abitazioni, e interamente destituti de' mezzi della sussistenza furono astretti a fissare la loro dimora nelle aperte campagne. Ma non si permise, che quegl'infelici perissero. Il Parlamento Brittannico, quantunque sollecitato da nuove domande per continuare una guerra, ch'aveva giustamente intrapreso contro la Francia, generosamente decretò cento mila lire sterline per il soccorso di quei miserabili afflitti; e questo nobile esempio di pubblica liberalità fu accresciuto di prezzo dalla maniera di conferire il beneficio. Un numero di vascelli carichi di provvisioni da bocca e da vestire furono immediatamente spediti a Lisbona, ove giunsero sì opportunamente, che preservarono migliaja di persone dal morire e di fame e di freddo. (**)

Nel principio dell'anno 1777. Giuseppe morì, e fu seguito dalla sua figlia Maria Francesca Isabella, che al presente tiene lo scettro del regno Portoghese. Essa colla dispensa del Papa si maritò al suo Zio Don Pietro fratello dell'ultimo Re.

Resto, mio caro Giovane,

vostro affmo

(*) 1. Novembre 1755.
(**) Smollet.

LET-

LETTERA XVI.

I REGNI SETTENTRIONALI DELLA SVEZIA, DELLA DANIMARCA, E DELLA NORVEGIA.

Caro mio Giovane,

LA penisola settentrionale dell'Europa, che comprende i presenti Regni di Svezia, Danimarca, e Norvegia, formò parte dell'antica Scandinavia.

I rozzi e guerrieri abitanti di questo selvaggio deserto, conosciuti col nome generale di Goti, cercando un clima più dolce, regioni più fertili delle loro foreste e montagne, fecero delle frequenti incursioni nel continente, e alla fine divennero sì formidabili, che rovinarono il Romano Impero, e stabilirono potenti monarchie nella Gallia, nella Spagna, e nell'Italia.

La religione degli antichi Goti o degli abitatori della Scandinavia, se la rozza opinione de' selvaggi può meritar questo nome, fù com'essi sanguinaria e barbara; ma formata per inspirare il più entusiastico coraggio, e la più instancabile perseveranza nella fatica. Odin, che i Sassoni chiamano Woden, fu la loro suprema divinità. Essi lo dipingevano come il Dio del *terrore*; l'autore della *devastazione*, e il padre della *strage*, e gli rendevano un culto conforme. Essi gli sacrificavano vittime umane; e credevano che quelli si acquisterebbero maggior favore del Nume, ch'avessero ucciso più guerrieri nel campo; che dopo la morte il prode sarebbe ammesso nella sua corte, e avrebbe la felicità di bere la birra, loro favorito liquore, nel cranio de' loro nemici. (*)

LA

(*) Modern. Europ. Edda Mitol. Gibbons.

LA SVEZIA.

Questa parte della Scandinavia ora chiamata la Svezia ha per confine al mezzodì il Baltico; al settentrione la Norvegia Lapponese; all'oriente la Moscovia; e all'occidente le montagne della Norvegia.

Non ci resta alcuna autentica memoria de' suoi primieri abitanti. Ne' primi tempi della sua storia noi la troviamo come le altre regioni settentrionali dell'Europa, divisa in piccoli stati indipendenti, che furono governati da' loro rispettivi generali o capitani, ch'aveano comunemente il nome di Re.

Non vi è da far fondamento su quanto è stato scritto rapporto alla Svezia fino all'introduzione del Cristianesimo avvenuta verso la metà del IX. secolo.

Da quest'epoca fino all'A. D. 1150. quando il Re Arrigo IX. astrinse i Finlandi a ricevere la fede Cristiana, ed ordinò, che le leggi e le costituzioni antiche del regno fussero raccolte sotto il titolo di Leggi del Re Arrigo, non incontrasi veruna cosa, che meriti una ricerca particolare nella storia Svedese. Fin da questo tempo la cronologia di un tal regno diviene più certa.

Magno Ladula coronato nel 1276. sembra essere il primo Re di Svezia, che tenesse un sistema regolato per ingrandire la sua autorità, e con questa mira gli accrescimenti delle rendite della corona formarono la sua cura particolare.

A questo abile Principe riuscì di farsi indipendente dal suo popolo; ma i suoi successori non sostenendo la loro autorità con eguale destrezza, il regno cadde ne' più grandi disordini, e vi accaddero

delle continue rivoluzioni fino all'unione della Svezia, della Danimarca, e della Norvegia nel XIV. secolo sotto Margherita Waldemar soprannominata la Semiramide del Nord.

Margherita era figlia di Waldemar III. Re di Danimarca. Essa era stata maritata a Hacquin Re di Norvegia, e figlio di Magno III. Re di Svezia. Alla morte del suo figliuolo Olao l'ultimo erede maschio delle tre corone settentrionali, (ch' erano nondimeno più elettive, ch'ereditarie) Margherita succedette mediante il consentimento degli Stati al trono Danese. Essa fu eletta Regina della Norvegia, ch' avea governata come reggente; e gli Svedesi essendo oppressi dal loro Re Alberto fecero a lei una solenne offerta della loro corona. Margherita marciò in loro soccorso, discacciò Alberto, e prese le redini del governo A. D. 1394. Impossessatasi in tal guisa di questi tre regni formò il gran disegno politico di una perpetua unione, che fu da lei effettuato (solamente pro tempore) col famoso trattato di Calamar A. D. 1397.

Questa unione fu la sorgente di quelle guerre, che devastarono la Svezia e la Danimarca per più di un secolo.

Sotto Arrigo il successore di Margherita gli Svedesi si ribellarono, eleggendo Re il loro Gran Maresciallo Carlo Canutson. Essi nondimeno ritornarono alla loro fedeltà sotto Cristierno I. di Danimarca; ma si ribellarono una seconda volta dall' istesso Principe, e rinnovarono l' unione di Calamar sotto Giovanni suo successore: si ribellarono per la terza volta, e furono finalmente soggiogati dalle armi di Cristierno II., che li ridusse alla condizione di un popolo conquistato.

Cristierno II. per assicurarsi nel trono della Svezia comandò, che fossero trucidati i Senatori ed i capi della nobiltà a Stockolm a' 9. di Novembre A. D. 1520. Questo fatto fu forse una delle più tragiche scene nell'istoria del genere umano. Sotto pretesto di amicizia aveva egli invitato i Senatori ed i Grandi ad un sontuoso banchetto. Nel momento meno sospetto del convito fu riempiuta la sala di uomini armati, e novanta quattro persone di distinzione furono dalla corte condotte sopra di un palco innalzato avanti al palazzo, e quivi giustiziati. (*)

Gli Svedesi furono liberati da questo tirannico governo dal valore e dallo zelo di Gustavo Vasa discendente dagli antichi Re, il cui padre era stato posto a morte nel mentovato massacro.

Questo prode Principe per evitare la furia del tiranno si nascose nelle montagne di Delicarlia. Là fuggiasco, destituto di ogni cosa necessaria alla vita, e pronto a perire di fame s'introdusse fra i minatori, e faticò sotto terra per guadagnarsi il pane. Si diede in appresso a conoscere ad essi in una loro festa annuale, e gli esortò ad assisterlo per riacquistare la libertà della loro patria. Accesi di rabbia contro i proprj oppressori corsero alle armi. Gustavo guadagnando partigiani in tutte le parti del regno si vide per ogni dove vittorioso. Ogni cosa cedette al suo valore e alla sua favorevol fortuna, e gli fu conferita la dignità reale come in ricompensa del suo merito A. D. 1523.

Questo Principe introdusse, e stabilì per legge la religione Protestante, e per la sua politica fece fio-

(*) Vertot, *Rivoluz. di Svez.*

fiorire il commercio e le arti. Gli affari del regno essendo in tal guisa ristabiliti la corona fu dichiarata ereditaria dagli Stati a Westeraas A. D. 1544.

Arrigo Vasa suo figliuolo e successore mostrandosi Principe dissoluto e crudele, fu detronizzato e incarcerato nel 1568. Egli fu seguìto dal suo fratello

Giovanni, il quale cercò d'introdurre una nuova Liturgia, A. D. 1577., e tentò invano di stabilire la religione Cattolica. Morendo Giovanni nel 1592. lasciò la corona al suo figliuolo

Sigismondo, che cinque anni prima era stato eletto Re di Polonia. Questo Principe come suo padre essendo un zelante cattolico procurò di far professare la religione Romana, per la qual cosa fu deposto A. D. 1604., ed i suoi eredi esclusi dalla successione. Il suo Zio

Carlo IX. fu dagli Stati sollevato alla sovranità. Egli era stato l'istrumento principale per mantenere la libertà della loro religione. Alla sua morte avvenuta nel 1611. lo scettro passò al suo figliuolo il celebre

Gustavo Adolfo, il cui regno è una delle più illustri epoche negli annali di questo o di qualunque altro regno. Egli soggiogò l'Ingria, la Livonia, e la Pomerania; ma in mezzo a tutte le sue vittorie riportate sopra il più abile de'i generali Austriaci fu sfortunatamente ucciso nella battaglia di Lutzen presso Lipsia nel 1632. (T)

Gli succedette la sua figlia Cristina. Ella non è me-

(T) Questo Principe ci ha lasciato l'istoria della sua vita, e il giornale delle sue campagne. Egli ad esempio di Scipione e di Cesare si applicava allo studio in mezzo a' travagli militari.

meno memorabile per la sua passione per la letteratura, e per la generosa protezione degli uomini dotti, di quello che per la sua rinunzia della corona nel 1654. (T) al suo cugino

Carlo Gustavo, che salì al trono della Svezia sotto il nome di Carlo X. Questo Principe fu vittorioso contro i Polacchi, e condusse i Danesi fuori delle provincie di Schonen, Smaland, Haland, Blekingen, e Bohus-Lehn, che aggiunse a' suoi dominj. Egli ebbe per successore nel 1660. il suo figliuolo

Carlo XI. sotto il cui regno il potere de' Monarchi Svedesi divenne assoluto A. D. 1671. Nel 1697. Carlo morì, e il trono vacante fu occupato dal suo figlio minore

Carlo XII. uno de' più straordinarj uomini, che sia mai comparso sulla terra. Questo giovane eroe in età di 18. anni aprena aveva successivamente disfatto Federico IV. di Danimarca Augusto Re di Polonia, ch'egli in appresso privò del trono; e il Czar Pietro il Grande. La sua impaziente ambizione gli suggerì l'intera conquista della Russia. Con questa mira egli adunò una potente armata: i Moscoviti in ogni luogo fuggivano dinanzi a lui; e dopo alcuni vantaggi riportati sulle forze del Czar, marciò verso Mosca la capitale della Russia; ma alla battaglia di Pultava fu disfatto, la sua armata tagliata a pezzi, egli stesso ferito, e astretto a rifuggirsi in Turchia. La corte Ottomana non dandogli speranza alcuna di soccorso si fortificò nel suo piccolo ritiro a Bender, e con soli quaranta domestici, la difese con-

(T) Cristina allora si ritirò in Roma carica di ricchezze e continuò a proteggere i letterati: quivi morì ai 19. di Aprile l'anno 1689.

contro l'armata Russa, non abbandonandola finchè i nemici non l'ebbero messa a fuoco. Da Bender si rifuggì a Demotica, ma malcontento di questa sua situazione, risolvette di stare nel letto fintanto che fosse astretto a dimorare in quel luogo. Così fece in realtà per lo spazio di dieci mesi fingendosi ammalato. Alla fine viaggiando per le poste con due suoi compagni per la Franconia e Mecklenburg arrivò a Stralsund nel Novembre del 1714. Assediato in questa città se ne' fuggì in Isvezia nella più deplorabile condizione. Queste disgrazie non furono valevoli ad abbattere la sua ardente brama di guerreggiare; mise in piedi una nuova armata, attaccò la Norvegia, e pose l'assedio a Frederiskall, ov' egli fu ucciso da una palla di mezza libra tirata da un cannone carico a mitraglia, mentr' stava riguardando l'avvicinamento de' nemici allo splendor delle stelle. (*)

Alla morte di Carlo gli Stati del regno per una libera e volontaria scelta elessero per loro Regina la sua sorella Ulrica Eleonora. Ma essi la obbligarono con un atto solenne a rinunziare ad ogni diritto ereditario alla corona, affinchè ella dovesse ripeterlo interamente dal suffragio del popolo, e si legasse con i più sacri giuramenti di non attentare giammai di ristabilire il potere arbitrario. Ella consecutivamente sacrificando l' amore della reale dignità all' affetto conjugale lasciò la corona al suo marito il Principe di Hesse, che fu scelto dagli Stati, e ascese al trono A. D. 1720. colle stesse condizioni della sua reale consorte sotto il nome di Fe-

(*) Nell' Ottobre del 1718.

Federico. Pel nuovo piano di governo, che fu allora stabilito, l'autorità legislativa fu collocata nella dieta, e l'esecutiva restò nel senato. Il consenso del Re fu renduto necessario per far la guerra o la pace, e tutte le leggi e gli ordini furono pubblicati in suo nome. Morendo Federico senza prole (*), gli Stati elessero

Adolfo Federico prossimo parente dell'ultimo Monarca Principe di mediocri talenti. Il suo regno divenne turbolento e inquieto per le fazioni del senato. Alla sua morte accaduta nel 1771. lo scettro Svedese fu dato al suo figliuolo

Gustavo Adolfo III., che con ardita mano s' impadronì di quel potere, il quale finchè restò negli Stati fu per le loro divisioni e venalità cagione di abusi. A' 19. di Agosto A. D. 1772. il Monarca Svedese si dichiarò assoluto. *Fu quindi ucciso a' 16. di Marzo 1792., e al presente la Svezia resta sotto la reggenza di Carlo Duca di Sudermania.*

LA DANIMARCA.

Questo regno, ch'è parte dell' antica Scandinavia, presentemente confina al mezzodì coll' Holstein, al settentrione e occidente coll' Oceano Germanico, e all'oriente col Baltico.

Gli antichi abitanti di questa regione settentrionale dell' Europa erano rozzi, fieri, e bellicosi. Sforniti d' arte e d'industria sussistevano colla caccia, coll'arte pastorizia, e col saccheggio. Trascurando l'agricoltura i loro incolti territorj riusciro-

(*) 31. Maggio A. D. 1751.

rono ben presto troppo ridondanti di abitanti, e quindi ne' uscivano di tempo in tempo delle colonie sotto de' capitani o generali, che alla fine inondarono quasi ogni parte dell' Europa. In queste emigrazioni essi casualmente portarono i nomi di Cimbri, di Goti, di Lombardi, di Angli, di Normanni, e di Danesi.

Questi avventurieri settentrionali dopo aver stancate le coste della Francia co' loro latrocinj e piraterie sotto il nome di Normanni, dalla loro situazione settentrionale estesero il loro guasto fino alla Brettagna, ove furono conosciuti sotto il nome generale di Danesi.

Essi in prima approdarono nell' isola di Schepey (*), la saccheggiarono, e ne portarono via il loro bottino con impunità. Questi devastatori continuarono le loro incursioni fino all' anno 1012., quando il loro Re Swain fece una compiuta conquista dell' Inghilterra, e lasciolla al suo figliuolo Canuto, che fu Re d' Inghilterra, di Danimarca, di Norvegia, e di Svezia.

Durante tutto questo tempo la storia Danese è involta in grande incertezza; e ne sono stati ricordati pochi importanti avvenimenti anteriori al regno di Margherita Waldemar, che, voi di già il vedeste, unì nella sua stessa persona la corona di Svezia, di Danimarca, e di Norvegia A. D. 1397.

Questa unione non durò più lungamente del principio del secolo XVI., quando Cristierno II. uno de' più perfetti tiranni, che abbiano sfigurato gli annali storici, fu astretto a rinunziare ogni diritto sul-

(*) Sotto il Regno di Egberto.

sulla Danimarca e sulla Norvegia. Dopo quest'epoca non s'incontra cosa alcuna, che meriti di esser notata nell'istoria della Danimarca.

Il Sovrano, che regna presentemente è Cristiano VII., la debolezza della cui mente ben corrisponde alle cattive qualità del suo cuore. Egli sposò Carolina Matilde figlia di Federico Principe di Galles, e sorella di S. M. Giorgio III. l'attuale Re d'Inghilterra. Carolina fu fatta prigioniera per gl' intrighi della Regina Dowager a' 16. di Gennajo nel 1772., e da una squadra Brittannica condotta nel Maggio seguente a Zell, ov'ella morì.

La corona di Danimarca è stata ereditaria dopo l'anno 1660., e vi è stato annesso il potere assoluto.

LA NORVEGIA.

La Norvegia era originalmente divisa in piccoli principati indipendenti, che continuarono fino al IX. secolo, quando furono tutti riuniti sotto Herald Harfager.

Questo regno fu annesso alla corona di Danimarca da Margherita, ed è stato poi sempre governato da' Vicerè. Il paese della Norvegia è sterile ed incolto, e il potere reale non è limitato da alcuna legge umana.

DISCENDENZA DELLA PRESENTE FAMIGLIA REALE DI SVEZIA.

1. Gustavo Vasa, morto 1559.

2. Arrico V. deposto 1568.

3. Giovanni III. morto 1592.

5. Carlo IX. morto 1611.

4. Sigismondo detronizato 1604.

6. Gustavo Adolfo ucciso 1632.

Catterina, Giovanni Casimiro de' due Ponti.

Uladislao, Re di Polonia.

Giovanni Casimiro,

7. Cristina, rinunziò 1655.

8. Carlo X. morto 1660.

9. Carlo XI. morto 1697.

10. Carlo XII. ucciso 1718.

Hedevig-Sofia. Federico IV. Duca di Holst. Gottorp.

Carlo-Federico.

Pietro III. Imperatore della Russia.

11. Ulrica Eleonora morta 1747.

12. Federico morto 1751.

LET-

LETTERA XVII.

LA POLONIA.

SUA SITUAZIONE. LECH. DUCHI. VAIVODI. CRACO. PIAST. TERZA STIRPE DE' RE.

Amato Giovane,

LA Polonia anticamente chiamata Sarmazia confina al nord col Baltico e colla provincia della Livonia, all'est colla Russia e Tartaria, al sud coll' Ungheria, e all'ovest colla Germania.

Questo esteso tratto di terra essendo abbandonato da' suoi abitanti originali, che alla caduta dell' impero Romano si unirono a' saccheggiatori del nord, ed emigrarono sulla speranza di ottenere un più fertile e coltivato paese, cadde sotto il dominio di un popolo vagabondo, il quale sotto Lech aveva abbandonato le orribili coste del Bosforo della Crimea. Questa rivoluzione accadde, per quanto si suppone, nell'anno 550. dell'era Cristiana. I suoi discendenti ne tennero il possesso per due secoli sotto il titolo di Duchi. Gli avvenimenti, che noi troviamo rammentati durante questo tempo, possono esser giustamente considerati come favolosi.

Dopo che si estinse la famiglia di Lech, la Polonia fu governata da dodici Palatini, o Vaivodi, che divisero il regno in altrettante provincie, eressero una specie di Aristocrazia, e ripulirono in gran parte questo rozzo e barbaro popolo. Quindi insorgendo de' partiti e delle dissensioni fu ristabilito il suo antico governo sotto un Duca o Principe, e il supremo comando fu dato a Craco, il quale espulse i Franchi Orientali fuori di questo paese, fabbricò

la

la città di Cracovia, e restituì alla repubblica la sua tranquillità A. D. 700.

Dappoichè mancarono i suoi discendenti, che goderono della corona Ducale fino al principio del IX. secolo, ne seguì l'Anarchia e la confusione per qualche tempo; alla fine i Polacchi per por termine agli orrori di una guerra civile rivestirono del supremo potere Piast in quel tempo semplice contadino. Egli governò con un singolare buon esito, e la sua famiglia fiorì in appresso per varj secoli nella Polonia. E' da notarsi, che tutti i nativi di questo paese, che sono scelti per Re, si chiamano in questo corso di tempo Piasts.

Boleslao Crobray, il quinto nella successione di Piast, avendo fatto per mezzo di conquiste grandi accrescimenti sollecitò l'Imperatore Ottone III. a erigere in un regno i suoi ducali dominj, per la qual cosa egli ne fece omaggio all'Imperatore, e si contentò di ritenere questi suoi territorj come un feudo dell'impero. Questo accadde nell'anno 1000. Fin dal qual tempo i sovrani della Polonia, che prima si erano contentati del titolo di Duchi, presero il nome più onorevole di Re.

Si è fatta poca menzione degl'immediati successori di Boleslao, eccettuate le guerre civili e le interne turbolenze, che furono molto frequenti.

Con Casimiro III. finì A. D. 1370. la dinastia de' Piasts, dopo aver durato cinque cento ventotto anni.

Il suo nipote Luigi a quel tempo Re di Ungheria succedette al trono della Polonia. Alla sua morte la sua figlia più giovane Edwige fu coronata Regina. Ella si maritò a Jagellone Uladislao Duca di Lituania, che fu eletto Re A. D. 1384., e

unì

unì i suoi dominj paterni alla monarchia Polacca. Questo Principe fu il fondatore della terza stirpe de' sovrani chiamata la linea Jagellonica, la quale, quantunque la corona fosse elettiva, si mantenne nel trono fino all'A. D. 1572., sotto la cui amministrazione la Polonia, ch'era stata fino allora una scena di anarchia, incominciò ad essere di qualche considerazione nel nord.

Morendo senza figliuoli Sigismondo l'ultimo della famiglia Jagellonica, si affacciarono due potenti competitori; Arrigo Duca di Anjou fratello di Carlo IX. Re di Francia, e Massimiliano Duca d' Austria. Arrigo prevalse, A. D. 1574.; ma morendo l'anno appresso suo fratello lasciò la Polonia per ascendere al trono di Francia.

Egli ebbe per successore ad istanza de' Turchi Stefano Battori Principe della Transilvania. Questo Monarca governò con una gran saviezza. Egli instituì i due tribunali di giudicatura a Peterkaw e a Lublino, e soggiogò i Cosacchi. Stefano fu seguìto A. D. 1586. da Sigismondo III. figlio di Giovanni Re di Svezia, per parte di Catterina sorella di Sigismondo II. Alla morte di suo padre essendo egli stato eletto Re di Svezia, e aspirando altresì alla corona della Russia intraprese lunghe e sanguinose guerre; ma alla fine fu obbligato a rimaner sodisfatto del trono della Polonia.

Il suo figliuolo Uladislao, che gli succedette A. D. 1632. vide il principio della fatale rivoluzione de' Cosacchi. Questi popoli abitavano le sponde del Boristene, o sia Nieper, uno de' più grandi fiumi dell'Europa, che ha la sua sorgente da una palude nella foresta Walshouskei, s'aggira in molte parti della Lituania, e si scarica nel Mar Nero fra

Oc-

Oczakow e Kilbun. La vita che menano questi rozzi e incolti popoli, è simile a quella degli antichi Tartari e Sciti. Tutta questa parte del mondo al nord-est di Europa era allora in uno stato selvaggio, e formava la vera immagine dell'eroiche età, quando gli uomini eran contenti delle cose necessarie per vivere, depredandole da' loro vicini. La nobiltà Polacca trattò questi Cosacchi, dappoichè erano stati conquistati da' Battori, come loro schiavi e vassalli. Queste oppressioni furono alla fine la cagione, che tutta la nazione Cosacca si rivoltasse, e unendosi a' Russi e Turchi per lungo tempo continuassero a commettere orribili depredazioni ne' territorj della Polonia.

Uladislao morì senza prole. Egli aveva due fratelli ambedue innalzati agli ordini sacri; uno Cardinale, l'altro Vescovo di Breslavia e Kiovia, il quale pretese al trono vacante.

Il Cardinal Giovanni Casimiro fu eletto a preferenza di suo fratello. Questo Principe essendo stato spettatore per più di 20. anni della desolazione di questo regno, attese le fazioni interne e le incursioni degli Svedesi, de' Russi, e de' Cosacchi, rinunziò il governo, e si ritirò a Parigi, ove morì Abate di S. Germano de' Prati A. D. 1687.

La Polonia fu egualmente infelice sotto il suo successore Michele Coribut *d'una nobile famiglia di Polonia*; il cui regno fu una serie continua di disgrazie. I Turchi conquistarono Podolio e Volhinia, e divennero così formidabili, che la Polonia non potè sostenersi, che col divenire tributaria della Porta Ottomana. Il Gran Maresciallo (Generale) della corona Giovanni Sobieski lavò questa macchia nella famosa e sanguinosa battaglia di Chockzim, nella quale

le i Turchi furono interamente disfatti, e la Polonia liberata da questo tributo.

Questa segnalata vittoria assicurò l'elezione di Sobieski alla corona dopo la morte di Michele. Questo Pincipe guerriero entrò a parte nell'alleanza coll' Imperatore di Germania per la comune difesa della causa Cristiana contro i Turchi. Egli li disfece con grande strage, e gli obbligò a levare l'assedio di Vienna colla massima fretta, lasciando sul campo le loro tende, artiglieria e bagaglio. Sobieski morì dopo un glorioso Regno A. D. *1696*.

Federico Augusto Elettor di Sassonia fu in appresso eletto Re a fronte del suo competitore il Principe di *Conti*. Lo stato fu in questo tempo lacerato dalle più violente turbolenze. Augusto essendo entrato a parte nell'alleanza con Pietro I. Imperator della Russia contro Carlo XII. Re di Svezia, il Monarca Svedese risolse di detronizarlo. Dopo aver sofferto i più grandi rovesci di fortuna, Augusto fu astretto a rinunziare la corona in favore di Stanislao Leezinski Principe di Posnania sostenuto dal Re di Svezia A. D. 1705. Pietro Czar della Russia gastigò l'arroganza di Carlo, e dopo la famosa battaglia di Pultava, in cui il Re di Svezia in un sol giorno perdette i frutti di una prospera guerra di nove anni, invitò l'Elettor di Sassonia ad ascender di bel nuovo sul trono. Stanislao fu in tal guisa forzato a lasciare la sua autorità, e Augusto si confermò semprepiù nel possesso del trono Polacco.

Alla sua morte A. D. 1733. Stanislao (divenuto allora suocero di Luigi XV.) fu una seconda volta eletto Re. Ma l'Imperatore assistito da' Russi, obbligò i Polacchi a fare una nuova elezione.

ne. L'Elettor di Sassonia figlio dell'ultimo Re di Polonia, che avea sposata la nipote dell'Imperatore; fu rivestito della sovranità sotto il nome di Augusto III., e Stanislao fu forzato come pel passato ad abbandonare la sua corona.

Dopo la morte di Augusto, che accadde A. D. 1763., fu intimata una dieta per deliberare sulla elezione di un nuovo Re. I Candidati principali per la corona furono il Principe Czartorinski, il Conte Poniatowski, il General Braniki, ed il Principe Saverio di Sassonia figlio del Re passato. Dopo varie tumultuose sessioni fu proclamato Re (A. D. 1764.) il Conte Poniatowski per l'ascendente potere della corte di Russia sotto il nome di Stanislao Augusto.

Il regno di questo Monarca è stata una scena continua di confusione e di disgrazie.

La Polonia è il solo paese del Mondo, il quale unendo il nome di repubblica con quello di monarchia ha generalmente scelto uno straniere per suo Re: questo è anche il solo regno, che non è stato animato dallo spirito di conquista, essendo interamente occupato in difendere le sue frontiere contro le incursioni de' Turchi e de' Russi. Finchè la corona è elettiva, e il meno considerabile de' Nobili colla parola *Veto* può opporsi allo stabilimento delle leggi le più salutari, e finchè il gran corpo del popolo rimane in uno stato di schiavitù, la Polonia non potrà mai ottenere alcun rango fra le colte nazioni.

Resto, mio amato Giovane,

vostro affmo

Vo-

Volendo (*) la Nazione Polacca rimediare a' disordini qui sopra accennati dal Turner, determinò di dare un' altra forma al governo; e per impedire quelle turbolenze inseparabili dalle vacanze del trono, tentò di rendere la corona ereditaria nella Casa di Sassonia. Su questi oggetti si occupò per qualche tempo la Dieta, quando nella rivoluzione de 3. Maggio 1791. si pubblicò una nuova Costituzione, che fu l' origine de' disastri avvenuti poscia nel regno. La Russia vide con qualche sorpresa questa novità, e non aveva dimenticato, che nella passata guerra col Turco era stato vietato alle sue truppe il libero passaggio per quel territorio, e di formarvi magazzeni ec., motivi che avevano eccitato qualche disgusto nell' animo dell' Imperatrice Catterina. A ciò si aggiunse, che alcuni distinti personaggi Polacchi malcontenti della nuova costituzione (apparentemente democratica, ma volutasi da essi considerare come tendente ad una assoluta monarchia, e distruggitrice del sistema repubblicano) si erano portati a Pietroburgo per sollecitare la corte a ristabilire l' antica costituzione. L' Imperatrice di fatti non indugiò a mandare una dichiarazione di guerra alla Repubblica. Questa condotta della Russia non riuscì in Polonia inaspettata. Quindi si procurò l' assistenza delle corti di Vienna, e di Prussia. L' Imperatore Francesco II. avendo confermato l' alleanza colla Russia, e trovandosi impegnatissimo nella guerra contro la Francia, non le potè prestare alcun soccorso; la Prussia credette di non esser tenuta a mantenere il trattato d' alleanza ch' aveva colla Repubblica, perchè non era conciliabile

(*) Aggiunta del Traduttore.

bile colla nuova costituzione. I Polacchi adunque si trovarono in tal guisa isolati, e lungi dall'atterrirsi si prepararono alla più valida difesa, risoluti di mantenere a qualunque costo la costituzione, e l'indipendenza e libertà del regno. Catterina all'incontro costante nelle prese deliberazioni aveva pronti 170. mila Russi per sostenere l'antica forma di governo stabilita sotto i suoi auspicj. Si avanzavano di fatti semprepiù le sue truppe nella Polonia, la signoreggiavano, disarmavano quelle della Repubblica, e restavano presidiate le loro città dai Russi. Le truppe Prussiane entrarono quindi anch'esse nel regno, e con poca resistenza de' Polacchi venivan prendendo delle piazze. Crescevano in tal guisa ogni giorno più le calamità della Repubblica, e le sue milizie riportavano in alcune parti de' vantaggi, e in altre eran perdenti. Ma la battaglia perduta dal Generalissimo Polacco Kosciusko, in cui egli rimase prigioniere de' Russi, e la sua armata disfatta, ne accelerò la rovina. L'ardore della nazione quantunque sembrasse estinto, mise in opera tutte le sue forze per difendere Varsavia, ma questa capitale sempre più stretta e circondata dalle armi Russe e Prussiane, dopo una valorosa resistenza e grande spargimento di sangue, dovette cedere 5. Novembre 1794. Questa fatale perdita fu l'epoca della destruzione del regno. (*)

LET-

(*) V. La Storia annuale.

LETTERA XVIII.

LA PRUSSIA.

ABITANTI ORIGINALI. SUO NOME. SOGGIOGATA DA' CAVALIERI TEUTONICI. ALBERTO IL PRIMO DUCA. ERETTA IN UN REGNO.

Amato Giovane,

LA Prussia, che ultimamente ha fatto una figura sì grande negli affari d'Europa, è la monarchia la più recente e limitata del continente. Essa fu originalmente abitata da una potente stirpe di popolo chiamato Venedi, che si estendeva lungo la parte meridionale del Baltico. Passando poi il detto popolo alle Provincie più occidentali, i Borussi, ch' erano emigrati dalle falde delle montagne Rifee s' impossessarono di questo paese, ch' essi chiamarono Borussia, ora corrotto in Prussia.

Fu essa divisa in dodici provincie da Venedo uno de' Principi della Borussia, che dicesi averle date a' suoi dodici figliuoli.

Questi fecero una nobile resistenza contro i Re della Polonia, e uno de' loro fratelli (Boleslao IV.) fu da essi disfatto ed ucciso in battaglia A. D. 1166. Quest' ardita e guerriera nazione continuò ad essere indipendente, e di religione Pagana, finchè venne conquistata da' Cavalieri dell'ordine Teutonico, A. D. 1227., i quali ritornando in Europa dopo l'espulsione de' Cristiani dalla Terra Santa fatta da Saladino ottennero la permissione di stabilirsi nell' Italia, nella Germania, e nell' Ungheria ec.

Ma ne seguì una lunga serie di guerre, nelle qua-

quali gli abitanti originali della Prussia furono quasi estirpati da questi Cavalieri religiosi e militari. Il resto fu oppresso con incredibile inumanità da' loro conquistatori; alla fine i Prussiani si ribellarono, ed implorarono l'ajuto di Casimiro IV. Re di Polonia A. D. 1454., che invase la Prussia, e dopo una sanguinosa guerra, che durò 12. anni, fu conchiusa la pace, per la quale egli si contentò, che la parte chiamata Prussia Polacca continuarebbe a stare sotto la protezione della Polonia, e che i Cavalieri Teutonici possederebbero le altre parti, ma col riconoscersi vassalli del Sovrano della Polonia. I Cavalieri sdegnando il vassallaggio fecero de' frequenti tentativi per iscuoterlo, finchè alla fine Alberto Margravio di Brandenburgh, Gran Maestro dell'ordine, abbracciando le dottrine di Lutero, e volendo ingrandirsi a spese de' Cavalieri, si contentò di dividersi la Prussia col suo Zio Sigismondo I. Re di Polonia, a condizione di pagare l'omaggio per la protezione di quella corona. La proposta fu accettata. Alberto prese il titolo di Duca A. D. 1525. nel suo nuovo territorio: quindi il regno presente è chiamato Prussia Ducale, e quella parte in possesso della Polonia, e della parte occidentale della Vistula si appella Prussia Reale (*). Così finì la sovranità dell'ordine Teutonico nella Prussia, dopo esservisi mantenuta tre secoli.

Brandenburgh rimase lungo tempo soggetto alla Polonia, e l'investitura della Prussia fu accordata da' Re Polacchi a ciascun Margravio seguente.

Federico Guglielmo Elettor di Brandenburgh sopran-

(*) Mem. di Brandenburgh, tom. 1.

prannominato il Grande confermò per se e pe' suoi eredi la Prussia Ducale, dopo esser stata sciolta dal vassallaggio A. D. 1657. da Casimiro Re di Polonia; ed egli ed i suoi discendenti furono dichiarati indipendenti, e sovrani signori di questa parte della Prussia.

Con questi titoli, e come gran Maestri de' Teutonici essi continuarono fino all'A. D. 1701. quando

Federico, figliuolo di Federico-Guglielmo il Grande, eresse in regno il Ducato di Prussia; e a' 18. Gennajo 1701. in una solenne assemblea degli Stati dell' Impero pose di sua mano la corona sul proprio capo, e in quello della sua consorte: quindi egli fu riconosciuto come Re di Prussia da tutte le altre Potenze cristiane. In memoria di questo avvenimento egli instituì l'ordine dell' Aquila Nera.

Il suo figliuolo Federico Guglielmo succedette alla corona A. D. 1713. Principe savio e politico, il quale mediante una rigida economia ammassò un prodigioso tesoro, quantunque egli mantenesse per propria sicurezza un'armata di 60000. uomini, la quale prudentemente affidò al suo figliuolo per impiegarla. Un numero di utili e magnifiche fondazioni rese il suo regno glorioso. „ Se può dirsi, che noi dobbiamo la grandezza della quercia, osserva lo Storico Reale, alla ghianda, da cui nacque; nella stessa maniera noi possiamo discernere nella sagace condotta di Federico Guglielmo, la sorgente della grandezza del suo successore. „ (*)

Questo Principe morì A. D. 1740., quando ascese

(*) Mem. di Brandenburgh, tom. II.

se al trono il suo figlio Federico III., il quale meritamente sarà celebrato da' futuri storici, come uno de' primi fra i militari, fra i politici e letterati eroi, che ornarono il trono. Alla sua morte accaduta nel 1786. ebbe per successore il suo figliuolo.

Federico IV. l'attuale Sovrano regnante.

Io sono ec.

LETTERA XIX.

LA RUSSIA.

PRIMITIVA ISTORIA DELLA RUSSIA AFFATTO INCOGNITA. TRIBUTARIA DE' TARTARI. LIBERATA DA QUESTA SUGGEZIONE DA GIOVANNI BASILOWITZ - ELEVAZIONE DELLA CASA DI ROMANOW. PIETRO IL GRANDE. CATTERINA II.

Caro Giovane,

LA Russia è il più ampio impero di tutto il nostro globo. I suoi confini sono la Polonia e il Mar Gelato; la Svezia e la China. Questo paese è così vasto, che quando è mezzodì nelle parti occidentali, è quasi mezza notte nelle orientali.

La fondazione di questo immenso e formidabile impero, che fu civilizzato per mezzo delle fatiche di Pietro il Grande, e di quelle Principesse, che ne hanno di poi tenuto lo scettro, e che a questo tempo fa una sì cospicua figura nel teatro del Mondo, non fu fatta che fino al IX. secolo dell'era Cristiana.

Comunemente si ascrive agli abitanti di questo paese la stessa origine di quelli della Polonia. Tutte le colonie dell'antica e vasta nazione della Sarmazia presero nel VI. secolo il nome generale di Slavi, pel che questi saccheggiatori intendevano di esprimere, ch'essi erano i seguaci della gloria, imperciochè tale è il significato di questa parola nella lingua Schiavona. Il nome di Russia o Rossaia significa un popolo, ch'è disperso o diviso.

I primi autentici racconti di questo paese incomin-

minciano nel IX. secolo, quando oppresso da' Khosares tribù di vagabondi, che abitavano la costa del Mar Nero, implorò l'ajuto de' Varegi, altra numerosa e potente tribù su i confini del Baltico. Rurick il generale Varegese alla testa di una grande armata penetrò nella Russia, e col ristabilire la pace ne acquistò il supremo dominio, e riunì le diverse provincie dell'impero A. D. 861. Quelli della famiglia di Rurick si chiamavano Gran Duchi (*) di Kiovia dalla provincia, in cui essi risiedevano.

Volodimiro pel primo v'introdusse il Cristianesimo A. D. 981. (T)

Poco sappiamo de' Sovrani posteriori. Essi rimasero sepolti nella barbarie e nell'oscurità, finchè Giovanni Basilowitz I. Gran Duca scosse il giogo de'

(*) I Sovrani della Russia portavano nel loro proprio linguaggio il nome di *Velike Knez*, cioè Gran Principe, Gran Capo, Gran Signore, il che ne' paesi Cristiani fu dopo tradotto in quello di Gran Duca. Il Czar Michele Federovitz in occasione dell'imbasciata dell'Holstein assunse i titoli di *Gran Knez e Gran Signore*, *Conservatore di tutte le Russie*, *Principe del Volodimir*, *della Moscovia*, *del Novogorod ec. Czar del Casan*, *Czar dell' Astracan*, *Czar della Siberia*. Il nome di *Czar* era dunque il titolo di que' Principi Orientali, e perciò è più probabile, che questo nome sia derivato da' *Czbas* della Persia, che da' Cesari Romani, il cui nome con molta probabilità non risonò mai all'orecchie de' Czar della Siberia alle rive dell'Obio.

(T) Il modo che questo Principe tenne è singolare.

Egli mandò dieci esperti soggetti in diverse parti d'Europa, ed anche nell'Asia a fine d'esser esattamente informato del carattere di tre diverse religioni, delle quali gli si parlava. La Maomettana e la Giudaica che si professavano in molti paesi vicini alla Russia, non piacquero a' detti ambasciatori. Il culto de' Tedeschi già divenuti cristiani, forse perchè era troppo semplice, non ebbe per gli esplorato-

ri

de' Tartari A. D. 1486., a cui la Russia era stata tributaria per lo spazio di due secoli: espulse gli officiali Tartari da Moscovia, invase i loro territorj, si rendette padrone del Novogorod, ed anche del Cassan, ov'egli fu coronato col diadema di quel paese, e prese il titolo di Czar, che in lingua Schiavona significa Re o Imperatore (*). Il regno di questo Principe è l'epoca della grandezza dell'impero Russo.

A questi acquisti il suo nipote Giovanni Basilowitz II. aggiunse l'Astracan, ed anche la Siberia fin'allora ignota a' Russi, quanto il Messico lo era agli Spagnuoli prima della spedizione di Cortez, e fu colla stessa facilità conquistata. Questo Principe morì A. D. 1584., e fu seguito da una stirpe di sovrani deboli e despoti. Nel corso del loro regnare lo

ri Russi attrattiva. Ma quando questi videro Costantinopoli, dove fin da' tempi de' primi Imperatori d'Oriente il servizio divino si facea con molto decoro, e con una pompa che andò sempre crescendo anche nella decadenza di quell'impero, essi ne rimasero stupefatti, e giudicarono esser la migliore di tutte quella religione, di cui l'esercizio era sì nobile e sì magnifico. Vladimiro inteso il ragguaglio, che glie ne fecero gli ambasciatori, si risolvette d'abbracciarla; ma non giudicando confacevole all'onor suo il mandare a chiedere all'Imperatore ministri e maestri cristiani, andò con poderosa armata a guisa di nemico assalitore a Costantinopoli: giuntovi fece intendere all'Imperatore, che non per altro fine s'era mosso, se non per ricevere il Battesimo, e per condurre seco sacerdoti e dottori, che istruissero lui ed il suo popolo nella religione di Cristo. Tal domanda non potea incontrar difficoltà. Vladimiro ricevette il Battesimo, e menò a Kiovia parecchi Ecclesiastici, e così la fede Cristiana fu introdotta nella Moscovia. Denina Disc. sop. le vicende della letterat. P. I.

(*) V. la nota 1. alla pag. 152.

lo stato fu lacerato dalle guerre civili, e divenne la preda de' Polacchi e degli Svedesi.

Alla fine Michele Theodorowitz figliuolo di Romanow Vescovo di Rostow, in appresso Patriarca, parente per parte di donne allo Czar Giovanni Basilowitz, fu innalzato al trono; e questo Principe avendo conchiusa la pace con la Scozia e colla Polonia nel 1618. rendette la tranquillità alla Russia, e trasmise la corona a' suoi discendenti. (*)

Il suo figliuolo Alexis Michaelowitz (o sia figlio di Michele) succedette nell'anno 1645., e pubblicò il primo codice delle leggi Russe. Egli similmente introdusse le manifatture di tela e di seta, che in verità non furono di una lunga durata, ma ebbe il merito della prima loro erezione: popolò i deserti verso il Volga e il Kama con famiglie Polacche e Tartare, ch'erano state fatte prigioniere di guerra: prima del suo regno varj altri prigionieri furono ridotti alla schiavitù; ma Alexis gl'impiegò in coltivare le terre. Egli morì all'improvviso in età di 46. anni A. D. 1675. dopo essersi mostrato degno padre di Pietro il Grande.

Alexis lasciò tre figliuoli maschi ed una femmina, la quale fu donna di gran maneggio e di spirito. Feodor o Teodoro il maggiore ascese al trono in età di 15. anni; Principe d'una fiacca e cagionevole costituzione. Alla sua morte i suoi due fratelli

Giovanni e Pietro furono proclamati unitamente Sovrani, associandovi nel governo la loro Sorella Sofia come conregente. Giovanni morì nel 1689., e So-

(*) Modern. Europ. Ludolf. Puffendorf. Petrejo ec.

Sofia essendo stata confinata in un monastero, Pietro regnò solo Sovrano sotto il nome di Pietro I. o Pietro il Grande

Questi fu uno degli uomini i più straordinarj, che mai apparissero al mondo. Animato dalla nobile ambizione di acquistar cognizioni, e di riportare al suo popolo i miglioramenti delle altre nazioni, abbandonò i suoi Stati nel *1697.*, e come un privato Gentiluomo si frammise nel seguito di tre ambasciatori, ch'egli mandò a differenti corti di Europa.

Subito che Pietro giunse in Amsterdam si applicò allo studio del commercio e delle arti meccaniche; e per apprendere con maggior perfezione l' arte di fabbricare le navi entrò qual falegname in una delle principali darsene, e faticò e visse in ogni parte come un ordinario lavorante. Nelle ore di divertimento egli studiava la Filosofia naturale, la Nautica, la Chirurgia, e le altre scienze, che possono esser necessarie al Sovrano di un popolo barbaro. Dall' Olanda passò nell' Inghilterra, ov' egli si perfezionò nell'arte di fabbricare le navi. Il Re Guglielmo per guadagnare il suo favore, gli fece vedere una rassegna navale della flotta Brittannica, gli regalò un' elegante navicella, e gli permise di prendere al suo servizio un buon numero d' ingegnosi artefici. Così istruito, e accompagnato da diversi periti nelle scienze e nell'arti Pietro se ne ritornò in Russia dopo un'assenza di circa due anni col seguito di tutte le arti utili, e molte di quelle che appartengono all'ornamento (*).

Sotto il savio governo di questo Principe cambia-

(*) Russia di Voltaire. Modern. Europ.

biarono aspetto tutte le cose, e la Russia per l' avanti la sede dell'ignoranza e della barbarie fu sollevata al più alto grado di forza e di gloria. Egli prese il titolo d' Imperatore, che fu solennemente riconosciuto da tutte le potenze di Europa, e per le sue nobili istituzioni, per le magnifiche intraprese, onde render colto il suo popolo, e per l'ammirabile regolamento de' tribunali di giustizia merita di esser chiamato il fondatore dell'impero Russo.

Pietro morì A. D. 1724., e lo scettro passò nelle mani della Czarina Catterina, che regnò in una maniera conveniente alla vedova di Pietro il Grande.

Pietro II. (nipote di Pietro I.) succedette alla corona imperiale dopo la morte di Catterina A. D. 1727. Il regno di questo Principe fu turbolento, quantunque breve, poichè cadde vittima del vajuolo A. D. 1730.

I figli maschi di Pietro il Grande essendo allora estinti, i Russi sollevarono al trono Anna Duchessa di Courland seconda figlia di Giovanni fratello maggiore di Pietro. Il suo regno fu glorioso e felice. Morendo senza prole,

Giovanni figlio della sua nipote Catterina Principessa di Mecklenburg, per parte di Antonio Ulrico Duca di Brunswick Woolfenbuttle, fu rivestito delle insegne imperiali in età di 2. anni. Egli fu poco dopo deposto, mandato in Siberia, ed ucciso.

Elisabetta (A. D. 1740.) seconda figlia di Pietro il Grande fu in questa rivoluzione innalzata al trono. Il regno di questa Imperatrice fu oltre l'ordinario glorioso. Essa abolì tutte le pene capitali, e introdusse uno spirito di dolcezza nelle operazioni del governo per lo innanzi ignoto nella Russia. Le

sue

sue flotte ed armate furono per ogni dove vittoriose.

Essa ebbe per successore A. D. 1762. nel trono augusto il suo nipote il Duca di Holstein sotto il nome di Pietro III. Questo Principe incominciò il suo regno col regolare il suo governo interno conforme a' più generosi principj. Egli liberò la nobiltà ed i gentiluomini dalla schiavitù di ogni vassallaggio, e li pose in una situazione eguale a quelli dello stesso rango negli altri paesi di Europa. Egli richiamò dalla Siberia molti infelici esiliati, e diminuì le tasse su certe cose necessarie alla vita in gran sollievo del povero. Queste prime procedure sembrarono ben intese per procurargli l'amore de' suoi popoli; ma essendo d'animo aspro e irregolare, in molte circostanze offese i loro pregiudizj, anche quando consultò i loro interessi. Egli disgustò la milizia ed il sacerdozio i due principali sostegni dell'autorità assoluta. La prima per la manifesta preferenza, che diede alle sue guardie di Holstein, e a tutti gli officiali di quel paese; l'altro col disprezzare la comunione Greca essendo esso stato allevato Luterano, e per certe innovazioni rispetto alle immagini; ma più particolarmente col tentare di diminuire le rendite del clero, e col suo editto che gli Ecclesiastici „ non fossero più distinti col portare la barba. „

Queste furono grandi cagioni di disgusto, e minacciarono il trono con tutta la violenza di una guerra civile. Ma le disgrazie di Pietro immediatamente insorseso per una inimicizia matrimoniale nel seno della sua stessa famiglia. Egli avea lungamente disprezzata la sua consorte Catterina, della casa di Anhalt Zerbest (donna di un animo maschile, e di sano intendimento, de' consigli della quale avrebbe Pietro potuto profittare), ed allo-

allora palesemente viveva con la Contessa di Worowzoff nipote del Cancelliere di questo nome. Egli si mostrò attaccato a questa dama con una sì forte passione, che fu generalmente creduto, che avesse qualche pensiere di racchiudere l' Imperatrice in un monastero, e di associare la Contessa al suo trono. La parte malcontenta della nobiltà, il Clero, e i principali officiali dell' armata profittando di questa dissenzione domestica (*) si radunarono nell' assenza del Czar; lo deposero solennemente, e rivestirono Catterina delle insegne imperiali.

La nuova Imperatrice marciò alla testa de' malcontenti per far ricerca del suo marito. Pietro stava divertendosi colla sua favorita in una delle sue case di delizie, e dimostrò la maggior sorpresa nell' essergli detto, che avea perduto lo scettro. Quand' egli fu convinto della fatal verità tentò di rifuggirsi nel Holstein, ma fu preso e confinato in una prigione, ov' egli morì pochi giorni appresso, il che fu attribuito ad una *colica emorroidale*, alla quale si disse esser stato soggetto. La sua morte a motivo de' fatti, che l' aveano preceduta, non cagionò veruna speculazione. Fu certo un avvenimento universalmente aspettato. A' Principi detronizati da' loro sudditi è di rado concesso di languire lungamente nell' oscurità di una carcere. La gelosia del successore, o i timori di qualche principale cospiratore rendono comunemente corti i loro momenti di pena.

Il regno di Catterina II. ha formato l'ammirazione dell' Europa. Essa ha trionfato de' Turchi, ha disfatto un formidabile impostore, ha esteso il commercio, ed ha grandemente accresciuto la navigazione.

FA-

(*) 28. Giugno 1762.

FAMIGLIA IMPERIALE DELLA RUSSIA DOPO L' ELEVAZIONE AL TRONO DELLA CASA DI ROMANOW.

1. MICHELE eletto 1613., morto 1645.

- Una Figlia del Boyar Miloslauski.
- 2. ALEXIS morto 1676.
- Natalia Cariloff figlia di Nariskin.

- 3. Teodoro morto 1682.
- 4. Giovanni III. morto 1696.
- Ottokesa figlia di Teodoro Lapuchin.
- 5. Pietro il Grande morto 1724.
- 6. Catterina I. morta 1727.

- Catterina
- 8. ANN. Car. Leop. D. di Mecklenburg Schwerin morto 1740.
- Alexis, Czarowitz.
- Ann. Car. Fed. D. di Holstein Gottorp.
- 10. ELISABETTA morta 1715.

- Ann. Antonio Ulrico Duca di Brunswick Voolfenbuttle.
- 7. PIETRO II. morto 1730.
- 11. PIETRO III. morto 1762.
- 12. Catterina II. l' Imper. presente.

- 9. GIOVAN. IV. deposto 1741., ucciso 1764.
- Paolo Granduca, e l'erede presuntivo.

LET-

LETTERA XX.

L'IMPERO OTTOMANO O TURCO.

ANTICHI STABILIMENTI DEGLI UNNI E DE' TURCHI. OTHMAN. BAJAZET. TAMERLANO. PRESA DI COSTANTINOPOLI. STABILIMENTO DELLA MONARCHIA TURCA SULLE ROVINE DELL'IMPERO ORIENTALE. COSTA DI BARBARIA. BARCA. TUNISI. ALGIERI. FEZ E MAROCCO.

Amato Giovane,

GLi Unni ed i Turchi originalmente lo stesso popolo discesero dagli antichi Sciti, che ne' primi tempi emigrando dalle regioni settentrionali per il mar Caspio, e col trascendere il monte Caucaso si stabilirono in una parte dell'Asia chiamata Georgia Turcomania. La parola Turco denota Pastore, o Forese.

Quivi essi acquistarono forze, e immantinente inondarono la Tracia. L'istoria di questi tempi è oscura e non interessante fino ad Othman uno de' loro Califfi (o Principi), da' quali sono discesi gli attuali Sultani, e a cui l'Impero Ottomano debbe il suo nome, e il suo stabilimento. Egli s'impadronì della Bitinia, prese il titolo di Sultano, e fissò la sede del suo governo a Prusa A. D. 1299. I suoi successori impazienti, ambiziosi e crudeli estesero grandemente i limiti de' loro dominj.

Amurath nipote di Othman pel primo stabilì l'ordine de' Giannizzeri sotto quella forma, in cui sussiste al presente.

Per creare un corpo di truppe ben affette, che potessero servire come guardie immediate della sua per-

persona e dignità, il Sultano comandò a' suoi Ufficiali d'impossessarsi ogni anno come di proprietà imperiale della terza parte de' più giovani Cristiani presi in guerra. In seguito essendo instruiti nella religione Maomettana, accostumati all'ubbidienza con una severa disciplina, e addestrati nell'esercizio militare, questi giovani furono formati in corpi regolari, distinti col nome di *Giannizzeri*, o nuovi soldati. E siccome ogni sentimento, che l'entusiasmo può inspirare, e ogni segno di onore, che il favore del Principe può conferire, furono impiegati per animarli con marziale ardore, e riempirli di un senso della loro propria preeminenza, i Giannizzeri divennero ben presto i più forti, e i più arditi degli eserciti Ottomani. (T)

Amurath essendo assassinato mentre era continuando le sue vittorie, ebbe per successore il suo figliuolo

Bajazet soprannominato Ilderim, o il fulmi-

 ne.

(T) I Giannizzeri vengono distinti in Giannizzeri di Costantinopoli, e in quei di Damasco. Questa milizia non era una volta composta che di fanciulli Cristiani, che la povertà de' loro genitori obbligava di abbandonare a questi Infedeli pel tributo, che il Gran Signore esige da tutti i Cristiani, che vogliono aver libertà di religione ne' suoi stati, ovvero vi si ricevevano coloro, ch'erano fatti prigionieri fra i Cristiani. Il costume del tributo de' fanciulli è abolito, il Gran Signore non l'esige più che dalla Mingrelia, e in altre Provincie vicino al Mar Nero, che non possono pagare il tributo in denaro. Il numero de' Giannizzeri non è determinato, benchè una volta era fissato a 33. mila. Negli ultimi tempi se ne potevano contare fino a cento mila, ma al presente questo numero è molto diminuito. Questo corpo non è neppure così formidabile come era una volta, essendo ora composto di gente senza esperienza, e oziosa. *Moreri*.

ne. Questo Principe fece molte importanti conquiste, e si rendette tributario il Greco Imperatore Manuele Paleologo. Egli alla fine assediò la città di Costantinopoli, e la sua caduta sembrò inevitabile, quando il colpo fatale fu per allora rimosso da *Timur Beck* Principe Tartaro chiamato comunemente Tamerlano.

I dominj del Mogol, o i Tartari occidentali si estendevano dal Wolga sino alle frontiere della China, e per tutta la riviera del fiume Gange. Timur Beck o Tamerlano uno de' Principi di questi Tartari, e discendente dal famoso Genghiz-Chan il loro primo Imperatore era nato A. D. 1357. (*) nella città di Cash, nell'antica Sogdiana, abitata in oggi dagli Usbecks. Egli soggiogò quasi tanta estensione di territorio, quanta il suo vittorioso antecessore, e nel corso delle sue conquiste diede un colpo all'impero de' Turchi. Avendo Tamerlano soggiogato la Persia, l'India, e la Siria, l'Imperator Greco, e cinque Principi Maomettani, che il Sultano avea ingiustamente spogliati de' loro dominj, lo invitarono a venire nell'Asia Minore come l'unico potentato abile a liberarli dalla tirannia di Bajazet. A tali istanze Tamerlano marciò contro il superbo Sultano. Essi si riscontrarono fra Cesarea e Ancira, ove tutte le forze del mondo sembrarono unite, e fu data una grande e terribile battaglia. Il combattimento fu lungo ed ostinato, ma la fortuna alla fine si dichiarò per Tamerlano. Lo stesso Bajazet fu fatto prigioniere, ed ebbe il dispiacere di veder cadere uno de' suoi figliuoli al suo fianco, e la mortifi-

(*) Voltaire

tificazione di trovarne un'altro per compagno delle sue catene. Essi furono trattati con grande umanità dal vincitore, non ostante il comune racconto della gabbia di ferro, in cui dicesi, che fosse stato racchiuso il prigioniere Sultano. Si crede che perissero da ambe le parti trecento quaranta mila uomini. (*) Dopo la morte di Bajazet le guerre civili, e le commozioni prevalsero nel Impero Ottomano.

Musa succedette al suo padre Bajazet, e alla morte di Maometto I. che avea detronizato e posto a morte il suo fratello Musa; Amurath II. figliuolo di questo Maometto immediatamente si accampò innanzi a Costantinopoli, ma fu obbligato a levarne l'assedio per reprimere una rivoluzione del suo fratello Mustafà. Questo Principe guerreggiò con buon successo contro i Cristiani, ma fu attraversato ne' suoi progressi da Giorgio Castriot, chiamato volgarmente Scanderberg, Principe dell'Epiro. Amurath fu seguito dal suo figliuolo

Maometto II. giustamente soprannominato il Grande, il quale appena asceso al trono de' Sultani, immediatamente formò il disegno di stabilirsi in quello di Costantinopoli. Egli assediò questa città, e la prese A. D. 1453., e poco dopo si assoggettò le città della Morea, e conquistò l'impero di Trebisonda, il cui ultimo Imperatore fu David Comneno. Così terminò l'impero Romano nell'Oriente 1123. anni dall' edificazione di Costantinopoli fatta da Costantino, e sulle sue rovine fu stabilito l'impero Turco, come ancora sussiste. Maometto II. ebbe per successore il suo secondo figliuolo

Baja-

(*) Sharifod. *Ist. Timur Beck.* Mod. Europ. Voltaire.

Bajazet II. preferito da' Giannizzeri al suo fratello maggiore Zizim.

Selim il suo ultimo figlio e successore fu un Principe fortunato. Egli conquistò l'Egitto, Aleppo, Antiochia, Tripoli, Damasco e Gaza, e disfece i Persiani.

Solimano II. soprannominato il Magnifico, uno de' più perfetti, intraprendenti, e guerrieri Principi Turchi ascese al trono Ottomano a motivo della morte di Selim A. D. 1520. Avendo egli sedate alcune insurrezioni nell'Asia cominciò le ostilità contro i Principi Europei, e entrando nell' Ungheria si fece padrone di Belgrado stimata la principale barriera di quel regno contro la potenza del Turco. In appresso rivolse le sue vittoriose armi contro l'isola di Rodi allora sede de' Cavalieri di Gerusalemme, i quali dopo incredibili sforzi di coraggio e di militare condotta, ottennero un'onorata capitolazione A. D. 1522., e si ritirarono nella piccola isola di Malta, ove fissarono la loro residenza, e ancora continuano a ritenere il loro antico valore, quantunque molto ristretti in forze e splendore (*). Quindi Solimano unì l' Ungheria all' impero Ottomano A. D. 1541. Estese i suoi dominj da Algieri fino al fiume Eufrate, e dalla fine del Mar Nero fino all'estremità della Grecia e dell' Epiro. Durante l' assedio di Sigeth città della Ungheria sotto la quale i Turchi perdettero sopra trenta mila uomini, Solimano venne a morte nell'anno 76. di sua età A. D. 1566. (**)

Il

(*) Fontan, *de bell. Rod.* Barre, *Istor. d'Alemag.* tom. 8.

(**) Hiss. liv. iii. Barre, tom. 9. Ricault, vol. 2. Mod. Eur.

Il suo figliuolo e successore Selim II. assedrò e prese Cipro; ma nel combattimento navale a Lepanto, la flotta Turca fu interamente disfatta da Don Giovanni d'Austria. Quegli poscia investì e prese Tunisi per assalto, e pose la guarnigione a fil di spada. Alla sua morte A. D. 1595. il suo figlio

Amurath III. ascese al trono Ottomano, ed estese i suoi dominj in ambe le parti coll'aggiungervi il Raab dell'Ungheria, e il Tibri della Persia.

Il suo figliuolo Maometto III. non merita di esser nominato, che per la sua barbarie. Egli incominciò il suo regno col far strangolare 19. de' suoi fratelli, e coll'ordinare, che fossero annegate 12. mogli di suo padre, ch'egli sospettò fossero incinte. Questo mostro di crudeltà ebbe un glorioso e prospero regno.

Durante il governo del suo figliuolo Achmet I. andò il tutto in rovina. Alla sua morte i Giannizzeri ed il Divano scelsero il suo fratello

Mustafà, ch'entro due mesi dichiararono incapace di regnare, e lo misero in prigione, dopo di che essi proclamarono Imperatore il suo giovane nipote

Osman figliuolo di Achmet. Questo Principe formò il disegno di abbattere il potere de' Giannizzeri, da' quali egli fu deposto ed ucciso; e Mustafà dalla prigione fu di nuovo richiamato al trono imperiale, ma fu poco dopo strangolato.

Sotto Amurath, o Morab IV. soprannominato Gasi, l'intrepido, ogni cosa tornò a prendere un nuovo aspetto. Egli fu prospero nelle sue guerre, e tolse Bagdat a' Persiani. Un disordine di vino pose fine alla sua vita, e disonorò la sua memoria.

Il suo figlio Ibrahim, che gli succedette, riuni-

va

va in se ogni sorta di vizj, e fu un Principe debole e privo affatto di coraggio. Egli fu strangolato da quattro muti (*).

Dopo un lungo intervallo d' inazione i Turchi divennero di bel nuovo formidabili all' Europa sotto Maometto IV., che succedette ad Ibrahim. Il suo Gran Visir Kupuli, che dirigeva a un tempo i consigli, e conduceva le armate della Porta, prese a' Veneziani l' Isola di Candia. Movendo in appresso molte guerre contro i Tedeschi, Polacchi, Russi, ed altre potenze Europee, fu Maometto astretto a rinunziare il turbante a

Solimano III. Principe felice nel governo de' suoi Stati, ma infelice nelle sue guerre.

Il suo fratello Achmet II. fu similmente sfortunato nelle sue guerre. Sotto il suo regno i Turchi furono cacciati dall' Ungheria e dalla Transilvania. L' elevazione del suo nipote Mustafà II. al trono Ottomano diede un nuovo giro agli affari. Fornito di più vigore che il suo predecessore, egli risolvette di comandare in persona le sue truppe. Quindi prese il comando del campo, passò il Danubio, assediò Lippa, prese Itul, e attaccando improvvisamente un corpo d'Imperiali comandati da Veterani, uccise quell' Ufficiale, disperse le sue forze, e terminò felicemente la campagna (**). Egli fu dopo disfatto dal Principe Eugenio in una non ordinaria sanguinosa battaglia a Zenta, piccolo villaggio sulla sponda occidentale del Theisso nel regno di Ungheria. Venti mila Turchi incirca furono lasciati morti sul campo, e dieci mila si annegarono nel fiume,

(*) Ricault.
(**) Barre, Heiss.

me, nell'atto che procuravano di evitare il furore della spada. Il magnifico padiglione del Sultano, le provvisioni ec. caddero nelle mani del Principe Eugenio. Poco dopo questa disgrazia il superbo Mustafà fu privato del regno.

Il suo fratello e successore Achmet III. diede un asilo a Carlo XII. Re di Svezia a Bender città della Turchia nella Moldavia, dopo la di lui disfatta nella battaglia di Pultava. Avendo egli un cattivo esito nella sua guerra contro Kouli Kan ed i Persiani fu deposto e seguito da

Maometto V. Questo Principe fu sfortunato nelle due sue battaglie co' Russi e Kouli Kan, ch' egli fu obbligato a riconoscere Sofì della Persia. Maometto morì, a quel che si dice, di *un improvviso insulto asmatico*, 13. Decembre A. D. 1754.

Il regno del suo fratello Osman fu sì breve, che di lui non si può formare un giusto carattere, eccettuato l'amore per la pace. Alla sua morte A. D. 1757.

Mustafà III. fu rivestito delle insegne imperiali, sotto il cui regno l'Impero ebbe molto a soffrire in una contesa co' Russi. Egli morì a' 21. Gennajo 1774., ed ebbe per successore un altro fratello Achmet IV., il quale morendo nel 1789. fu seguito da

Selim III. l'attuale Monarca regnante.

Fino al tempo di Solimano II. le armi Turchesche sono state sempre felici: dopo la di lui morte il corso delle vittorie e conquiste del Turco incominciò a diminuirsi. La potenza Ottomana presentemente è molto in decadenza, e siccome la Germania e la Russia sono per divenire di giorno in giorno più formidabili, noi possiamo congetturare,

che

che la destruzione di questo impero non sia molto lontana. (*)

LA COSTA DI BARBARIA.

La costa di Barbaria dall'Egitto fino al regno di Fez e Marocco formò un aggiunta all'impero del Turco; ma è stata piuttosto sotto la protezione, che sotto il dominio de' Sultani.

Il Paese di Barca co' suoi deserti anticamente sì famosi pel tempio di Giove Ammone fu sotto il governo del Bassà dell' Egitto. La Cirenaica avea un Governatore proprio. Tripoli, ch'è lo stato vicino quando noi andiamo verso l'occidente, è cangiato in una sorte di governo repubblicano, alla testa del quale vi è un generale chiamato Dey, che viene scelto dalla milizia.

Più oltre v' incontrerete con Tunisi, ove fu Cartagine città fabbricata dalla famosa Didone, che vi condusse una colonia di Tiri nell'anno 883. avanti G. Cristo. Gli abitanti di questa provincia A. D. 1590. ottennero il permesso dall' Imperatore de' Turchi di eleggere il loro proprio Dey nella stessa maniera che Tripoli.

Algieri, che limita l'impero del Turco nell' Africa è l'antica Mauritania, così celebre pe' suoi Re Juba, Masinissa, e Siface. La stessa forma di governo, ch'è stata stabilita a Tripoli e a Tunisi, ha avuto luogo in Algieri, divenuto in oggi un ricovero pe' corsari.

IL REGNO DI FEZ E MAROCCO.

La protezione del Gran Signore non si estende quanto l'impero del Marocco, ch'è un vasto paese, che

(*) Sharp. Playfair.

che racchiude porzione della Mauritania Tingitana. Da questa contrada vennero quei Mori, che in seguito conquistarono la Spagna. Nel secolo XIII. Fez e Tremecen, provincie di questo impero, si ribellarono e divennero regni separati. Marocco fu in appresso preso da' Re di Fez, e finalmente i discendenti di Maometto soggiogarono, e riunirono di bel nuovo i tre regni sotto il titolo dell' Impero di Marocco verso l'A. D. 1550., e così ancora continua.

Questo vasto impero è popolato da' discendenti degli antichi Mori, da pochi Arabi Beduini, che seguirono i Califfi nelle loro conquiste, e che ancora vivono sotto le tende come i loro antenati, da Giudei, che furono scacciati dalla Spagna da Ferdinando e Isabella, e da' Neri, che abitano nella parte del Monte Atlante. In tutte le case ed armate a traverso di questo impero voi vedete un misto di Bianchi e di Neri, e di Mulatti. In tutti i tempi hanno questi popoli trafficato con quei della Guinea. Essi viaggiavano pe' deserti sino a quelle coste, ove i Portoghesi andarono per mare. Essi non risguardavano il mare altrimenti, che come l'elemento de' pirati. Insomma tutta l'immensa costa dell' Africa da Damietta fino al Monte Atlante era divenuta del tutto barbara; fintanto che diverse delle nostre nazioni settentrionali, che per lo passato furono più barbare di loro, acquistarono la politezza dell' antica Grecia e di Roma.

Io resto ec.

P. S. La parola Bedouin viene da Bedoui o Bedaoui, cioè abitante del deserto: così sono chiamati gli Arabi vagabondi.

LA CASA IMPERIALE OTTOMANA.

1. (*) Maometto III. salito al trono 1594., morto 1604.

2. Achmet I. morto 1617.

3. Mustafa I. finalmente deposto 1623., e strangolato 1639.

4. Osman I. deposto e strangolato 1622.

5. Amurat IV. morto 1640.

6. Ibraimo deposto e strangolato 1648.

7. Maometto IV. deposto 1687., morto in prigione 1693.

8. Solimano II. morto 1691.

9. Achmet II. morto 1695.

10. Mustafa II. detronizzato 1723. morto 1704.

11. Achmet III. deposto e morto 1730.

12. Maometto V. morto 1754.

13. Osman morto 1757.

14. Mustafa III. morto 1774.

15. Achmet IV. morto 1789.

16. Selim III. il Sultano presente.

LET-

(*) Il figlio succedette al padre per una successione regolare, prima di Maometto III. eccettuatone un' esempio.

LETTERA XXI.

L'ARABIA E L'IMPERO DE' SARACENI.

Amato Giovane,

SE noi rivolgiamo adesso lo sguardo all'Asia, c' incontreremo con una delle più grandi rivoluzioni, che sieno mai accadute nel mondo; voglio dire la rivoluzione cagionata dall'impostore Maometto, il quale fondò un impero, che nello spazio di 80. anni si estese sopra più regni e paesi, di quello che non fecero i Romani nello spazio di otto secoli.

Maometto era il figlio minore di una povera famiglia, e fu lungo tempo impiegato a servire una donna chiamata Cadisea, la quale esercitava la professione di Mercantessa nella Mecca; si sposò con la sua padrona, e visse oscuro fino all'età di 40. anni. Non fu prima di questo tempo, ch'egli spiegò que' talenti, che lo rendettero tanto superiore a tutti i suoi concittadini. Maometto possedea un' eloquenza piena di fuoco e di nervo, sfornita di arte e di metodo, quale era necessaria per arringare agli Arabi; un aria di autorità e d'insinuazione animata da occhi penetranti, e sostenuta da una felice fisonomia, l'intrepidezza e la liberalità di un Alessandro, e quella sobrietà che mancò a questo Monarca per essere compitamente grande in ogni sua parte. L' amore, ordinaria conseguenza di una fervida costituzione, a cui egli dovette tante mogli e concubine, non indebolì mai il suo coraggio, l'applicazione, o la sua salute.

Egli viaggiando avea appreso la debolezza delle vicine nazioni, e dopo essersi pienamente informa-

to

to del carattere de' suoi concittadini sparsi pe' deserti, della loro ignoranza, credulità, e disposizione all'entusiasmo si avvide chiaramente, che avrebbe potuto farsi credere un profeta. La storia non somministra verun'altro esempio di una missione così audace. Egli finse delle rivelazioni; fece delle predizioni; guadagnò credito presso la propria famiglia, che fu forse la parte più difficile della sua intrapresa. In tre anni avea acquistati 42. discepoli, che credevano in lui ciecamente. Omar ch'era stato il suo persecutore divenne il suo apostolo; e alla fine di cinque anni il numero di questi si accrebbe fino a 114.

La sua religione è distinta col nome d'Islamismo, che significa rivelazione della volontà di Dio. Il libro che la contiene ha per titolo il Koran, cioè „ il *Libro* „ per antonomasia.

Quest'opera abbonda d'incoerenti rapsodie, ma tutti i suoi interpreti convengono, che la morale che vi s'inculca è contenuta in queste parole: „ corteggiate quei che vi scacciano; donate a quei che vi spogliano; perdonate a quei che v'ingiuriano; fate bene a tutti, e non disputate mai cogl' ignoranti.„ (*)

Egli fu perseguitato alla Mecca, e la sua fuga da questa città, che è denominata Egira, divenne l'era della sua gloria, non altrimenti che la fondazione del suo impero. Da fuggitivo egli divenne un conquistatore. Armò i suoi discepoli; assediò e prese la Mecca, e vide i suoi persecutori umiliati a' suoi piedi. Quindi soggiogò tutta l'Arabia, ed attaccò l'im-

(*) Voltaire.

impero d'Oriente. La morte interruppe le sue intraprese A. D. 631.

Abubeker suocero di Maometto, gli succedette nell'autorità, e continuò le sue conquiste.

Quegli ebbe per successore A. D. 634. Omar, che con sorprendente rapidità invase la Siria, la Fenicia, la Mesopotamia, e tutto l'Impero Persiano. Omar abolì l'antica religione di Zoroastro, e stabilì nel suo impero la fede di Maometto. Il suo generale Amrou Ebn (T)el Aas soggiogò ancora l'Egitto, la Libia, e la Numidia. Nel corso di questa guerra la libreria di Alessandria, in cui i diligenti Tolomei aveano raccolto più di quattro cento mila manoscritti, eccitò l'attenzione del vincitore, che scrisse al Califfo per attenderne il destino „ Bruciateli, rispose il feroce Omar, se essi contengono solamente quel che è nell'Alcorano sono inutili, e pericolosi se v'ha qualche cosa di più „. Barbara sentenza, che ridusse in cenere la più gran parte delle dotte fatiche dell'antichità! Di quali notizie, di quali arti, di quali immortali opere non privò il mondo questo incendio fatale!

Otman succedette ad Omar, ed estese l'impero de' Califfi (*).

Ali, il successore di Otman, trasferì la sede de' Califfi dalla Mecca a Couffa.

Vi furono 19. Califfi della stirpe di Omar, o Ommiadi, dopo di che il trono fu occupato dalla schiat-

(T) Ebn vuol dire *figliuolo*: onde Amrou Ebn el Aas, significa Amrou figliuolo di el Aas. Marigny *Histoire des Arabes*.

(*) I successori di Maometto furono chiamati Califfi, o Vicarj generali.

schiatta degli Abassidi nella persona di Abdalla (*), che incominciò a regnare verso l'A. D. 750.

Aboujafar Almanzor il secondo Califfo della stirpe degli Abassidi, fissò la sede di questo grande impero a Bagdat nella Caldea sull'altra parte del fiume Eufrate.

I Saraceni (**) incominciarono allora ad esser considerati per la loro cognizione nelle scienze, e pel gusto della letteratura.

Nel principio dell'ottavo secolo essi estesero le loro conquiste, e sparsero la religione di Maometto da Samarkand nella Tartaria, fino in Ispagna all' occidente di Europa, ov'essi fondarono il regno di Cordova.

Alla fine i Generali Saraceni si sollevarono in sovrani indipendenti sotto il nome di Sultani, e scossero il giogo de' Califfi. Così il Sultano dell' Egitto, l'Imperator di Marocco, i Re Mori di Spagna rispettarono il Califfo come capo della loro religione, ma non gli prestarono veruna suggezione come Principe temporale; così che i successori di Maometto verso la metà dell'undecimo secolo si trovarono nella stessa situazione che i Re di Europa intorno allo stesso tempo, il cui potere declinò in proporzione dell'aumento de' loro vassalli.

EGITTO.

Dalla metà del settimo secolo fino all'anno 1250. gli Arabi furono in possesso dell'Egitto, ch'era allora

(*) Chiamata la famiglia di *Abas*, perchè essi erano discesi da Abas il zio di Maometto, e forse il padre di Ali.

(**) Saraceno è derivato da *Saraz*, cioè rubare, perchè questo popolo era accostumato di traversare le campagne per rubare nelle pubbliche strade.

ra una parte del vasto impero de' Califfi. I Visir lo governarono in loro nome, e possedendo un potere illimitato, vi esercitarono l'autorità suprema. Molti di questi Visir dominarono con uno scettro severo; alcuni vi fecero fiorire il commercio, l'agricoltura, e le arti. Gli altri, fra quali fu il famoso Ebn Touion, si ribellarono, e si proclamarono Re, ma di rado la corona passò a' loro figliuoli. Dopo la morte del ribelle la provincia ritornava sotto il dominio de' suoi passati padroni.

Nell'anno 982., Moaz Sovrano della parte Occidentale dell'Africa, e discendente de' Califfi Fatimiti, che vi aveano fondato un regno due secoli prima, mandò i suoi generali a conquistare l'Egitto: condotta a fine una tale impresa, rendette l'Egitto la sede dell'impero. I suoi discendenti regnarono fino all'anno 1189., quando Salah Eddin (Saladino) stabilì l'impero de' Turchi nell'Africa. Questo Principe guerriero il terror de' Crociati, ch' egli avea quasi scacciati dalla Palestina, fu abbattuto da Riccardo Cuor di Leone presso le mura di S. Giovanni d'Acre; e il nome del Monarca Inglese divenne terribile in tutto l'Oriente. Il governo di Salah Eddin, e de' suoi successori fu monarchico, sotto de' quali l'Egitto divenne florido.

Nell'anno 1250. i Mamalucchi Bahariti (*), Turchi per discendenza, uccisero Touran Shah, l'ultimo Principe della famiglia di Salah Eddin, e il figlio

(*) Mamlux significa acquistato, o posseduto. Essi si chiamarono Bahariti, o Marittimi, perchè Nijem Eddin, che li instituì, diede loro il governo de' Castelli presso il mare. Essi originariamente erano Turchi comprati da' mercanti di Siria da Nijem Eddin.

glio di Nijem Eddin loro benefattore, col quale terminò il regno de' Principi Arabi nell' Egitto, e dappoi essi sono stati sempre governati dagli stranieri.

I Mamalucchi Bahariti cangiarono la loro forma di governo, e adottarono il repubblicano.

Verso la metà del secolo XIV. i Mamalucchi Circassi detronizzarono i Bahariti, ma mantennero la loro forma di governo, e continuarono ad avere il possesso dell' Egitto fino alla conquista fattane dal Turco Imperatore il Sultano Selim, nel 1517., che lo ridusse allo stato presente di sommissione. L'Egitto è governato da' Pascia, o Bascia, che sono eletti dal Gran Signore, e che hanno ridotto questa regione all' estrema miseria.

Io resto ec.

LETTERA XXII.

LA CRONOLOGIA.

Amato Giovane,

Siccome lo scopo della storia non si estende più oltre di un mero racconto delle rivoluzioni, e degli eventi degli umani affari, esso non può esser perfetto senza l'ajuto della cronologia, che indica con esattezza il tempo preciso quando accaddero siffatti avvenimenti, e guida i nostri passi con certezza per la vasta, oscura, ed intricata regione dell' antichità.

Eccovi pertanto una tavola, che vi sarà di grande uso per assicurare l' Epoca esatta di ogni avvenimento memorabile, tanto della storia antica che della moderna.

SE-

SERIE CRONOLOGICA

DE' PRINCIPALI AVVENIMENTI DALLA CREAZIONE DEL MONDO FINO A' TEMPI PRESENTI.

An.av.G.Cristo.

4004 LA creazione del mondo, secondo il testo Ebreo delle Scritture.
Secondo la versione de' Settanta, 5872.
Secondo la versione Samaritana, 4700.
4003 La nascita di Caino, il primo nato di donna.
3017 La traslazione al Celo di Enoch per la sua pietà.
2348 Il diluvio universale.
2247 La costruzione di Babele. La dispersione del genere umano in differenti nazioni, e la confusione delle lingue.
2217 Si suppone che Nemrod fabbricasse Babilonia, e fondasse la monarchia Babilonese; e che Assur fabbricasse Ninive, e fondasse la monarchia dell'Assiria.
2188 Menes figlio di Ham (Misraim nella Scrittura) fonda la monarchia dell'Egitto.
2084 I Re pastori conquistano l'Egitto.
1996 Nascita di Abramo.
1856 Inaco fonda il regno di Argo nella Grecia.
1825 I Re pastori abbandonano l'Egitto.
1796 Il diluvio di Ogige nell'Attica.
1792 Giuseppe venduto e trasportato in Egitto.
1635 Giuseppe muore in Egitto.
1582 La cronologia de' marmi Arundeliani incomincia questo anno.
1571 Nascita di Mosè in Egitto.
1556 Cecrope fonda il regno di Atene.
1546 Scamandro, fonda il regno di Troja.

1529 Il diluvio di Deucalione nella Tessaglia.
1517 Balak Re di Moab, figliuolo di Lot.
1516 Balaam figlio di Beor Profeta Giudeo muore.
1493 Cadmo fabbrica Tebe, e introduce le lettere nella Grecia.
1491 Mosè conduce gl'Israeliti fuori dell'Egitto.
1453 I primi giuochi Olimpici celebrati nella Grecia.
1452 Il Pentateuco, o i cinque libri di Mosè, scritto.
1451 Gl'Israeliti condotti nella terra di Canaan da Giosuè.
2438 Pandione Re di Atene.
1406 Minos regna in Creta, e dà leggi ai Cretesi.
1376 Sethos regna in Egitto.
1356 I misteri Eleusini introdotti in Atene.
1326 I giuochi Istmici instituiti a Corinto.
1325 L'anno canicolare Egiziano incomincia ai 20.
—— di Luglio.
1322 Belo Regna in Babilonia.
1267 Nino regna nell'Assiria.
1266 Edipo sposa sua madre Giocasta, e regna in Tebe.
1263 L'espedizione degli Argonauti (secondo la cronologia Newtoniana 937.)
1257 Teseo unisce le città dell'Attica.
1252 Tiro, la capitale della Fenicia, fabbricata.
1233 Si suppone che Cartagine fosse fondata da Didone.
1225 Assedio di Tebe. Guerra fra Eteocle e Polinice.
1215 Seconda guerra di Tebe, o guerra degli Epigoni.
—— Si suppone che Semiramide regnasse in Babilonia.
1193 La guerra Trojana incomincia.
1184 Troja presa e bruciata da' Greci: (secondo i marmi Arundeliani 1209.) 1182

1182 Enea approda in Italia.
1155 Nascita di Sansone.
1117 Sansone distrugge 3000. Filistei.
1104 Ritorno degli Eraclidi nel Peloponneso.
1069 Codro Re di Atene si sacrifica per la sua patria.
1055 David Re d' Israele.
1004 Dedicazione del tempio di Salomone.
886 I Poemi di Omero trasportati dall' Asia nella Grecia.
884 Licurgo riforma la costituzione de' Lacedemoni.
820 Ninive presa da Arbace e da Belesi; termine di questo regno.
776 La prima Olimpiade incomincia in quest'anno.
754 Arconti di dieci anni eletti in Atene.
752 La fondazione di Roma fatta da Romolo.
747 L' era di Nabonassar, usata da Tolomeo, incomincia nel primo giorno di Thoth, cioè a' 26. di Febbraro.
721 Salmanassar prende la Samaria, e trasporta le dieci tribù in ischiavitù, il che pone fine al regno Israelitico.
715 Numa Pompilio secondo Re di Roma.
710 Dejoce Re della Media.
684 Arconti annuali eletti in Atene.
681 Esarhaddon unisce i regni di Babilonia e di Assiria.
672 Tullio Ostilio terzo Re di Roma.
667 Il combattimento fra gli Orazj e i Curiazj.
658 Bisanzio fondata da Pausania Re di Sparta.
640 Anco Marzio quarto Re di Roma.
624 Dracone arconte e legislatore di Atene.
616 Tarquinio Prisco quinto Re di Roma.
606 Nabuchodonosor prende Gerusalemme, e trasporta i Giudei in ischiavitù.

601 Battaglia fra i Medi ed i Lidiesi, che sono separati da una grande eclissi del sole predetta da Talete. (Newton. Cron. 585.)

—— Fine dell'impero degli Assiri. Ninive presa da Nabuchodonosor.

599 Nascita di Ciro il Grande.

594 Solone arconte e legislatore di Atene.

578 Servio Tullio sesto Re di Roma.

572 Nabuchodonosor soggioga l'Egitto.

566 —— Il primo Censo a Roma 84700 cittadini.

562 Commedie la prima volta rappresentate in Atene da Tespi.

—— Nabuchodònosor ristabilito dopo sette anni di follia.

550 Pisistrato tiranno di Atene.

538 Babilonia presa da Ciro. Fine dell'impero di Babilonia.

536 Ciro ascende al trono della Persia. Pone fine alla schiavitù Giudaica, che avea durato settant' anni.

534 Tarquinio il Superbo settimo Re di Roma.

529 Morte di ciro il Grande. Cambise Re della Persia.

—— Morte di Pisistrato tiranno di Atene

522 Dario figlio d'Istaspe Re della Persia.

520 I Giudei incominciano a fabbricare il secondo tempio, ch'è finito in quattro anni.

510 I Pisistrati espulsi da Atene, e ristabilita la democrazia.

509 I Tarquinj espulsi da Roma, e il governo reale abolito.

504 Sardi presa e bruciata dagli Ateniesi.

498 Il primo Dittatore creato in Roma, (Larzio).

497 Instituzione delle feste Saturnali a Roma.

490 La battaglia di Maratona in cui Milziade disfà i Persiani.

488 I primi Tribuni del popolo creati a Roma: (secondo Blair, Playfair, ec. 493.)

—— Milziade muore in prigione.

486 Serse succede al suo padre Dario nel regno della Persia.

485 Coriolano esiliato da Roma.

483 Aristide esiliato da Atene coll'Ostracismo.

480 Gli Spartani, sotto Leonida, tagliati a pezzi, alle Termopile.

—— Vittoria navale riportata da' Greci a Salamina sopra i Persiani.

479. Attica saccheggiata, e Atene bruciata da Mardonio.

—— Vittorie de' Greci sopra i Persiani a Platea e Micale.

—— Serse abbandona la Grecia.

476 Temistocle rifabbrica Atene.

471 Volero, tribuno Romano, ottiene una legge per l'elezione de' Magistrati ne' comizj tenuti per tribù.

470 Cimone figlio di Milziade disfà in un giorno l'armata e la flotta Persiana alla bocca del fiume Eurimedone.

469 Capua fondata da' Toscani.

464. Artaserse (Longimano) Re della Persia.

—— Cimone esiliato coll'Ostracismo.

456 Cincinato Dittatore a Roma.

—— I Giuochi Secolari instituiti la prima volta a Roma.

455 Principio delle settanta settimane predette da Daniele.

453 Il numero de' tribuni del popolo accresciuto in Roma da cinque fino a dieci.

452 Si suppone che i due libri delle Croniche fossero scritti in questo tempo da Esdra.

451 Creazione de' Decemviri a Roma, e compilazione delle leggi delle dodici tavole.

449 Pace fra i Greci ed i Persiani conchiusa da Cimone.

437 La carica di Censore instituita la prima volta in Roma.

436 Pericle domina in Atene.

431 Incomincia la guerra del Peloponneso, la quale durò ventisette anni.

430 L'istoria dell'Antico Testamento finisce verso questo tempo.

428 Morte di Pericle.

423 Dario Noto Re della Persia.

413 Alcibiade, accusato in Atene, si rifugge presso i Lacedemoni.

404 Artaserse II. (Mnemone) Re della Persia.

403 Lisandro prende Atene. Governo de' trenta tiranni.

401 Il giovane Ciro disfatto dal suo fratello Artaserse ed ucciso.

—— Ritirata de' dieci mila Greci.

—— Persecuzione e morte di Socrate.

391 Marco Furio Camillo Dittatore a Roma. Veji presi.

387 Pace vergognosa di Antalcida fra gli Spartani ed i Persiani.

385 Roma presa da' Galli sotto Brenno.

371 Battaglia di Leuctra, in cui i Lacedemoni sono disfatti da' Tebani sotto il comando di Epaminonda.

363 Battaglia di Mantinea, in cui Epaminonda è ucciso.

361 Dario Oco (o Artaserse III.) Re della Persia: (secondo Blair 358.) 358.

358 Guerra degli alleati contro Atene.
—— Filippo di Macedone prende Amfipoli, Pydna, e Potida.
356 Alessandro il Grande nasce a Pella nella Macedonia.
—— Il tempio di Diana in Efeso bruciato da Erostrato.
—— La guerra Focese o sacra incomincia nella Grecia.
350 Dario Oco soggioga l'Egitto.
348 Filippo di Macedone prende Olinto.
343 Siracusa presa da Timoleone, e Dionisio il tiranno esiliato.
338 Battaglia di Cheronea guadagnata da Filippo sopra gli Ateniesi ed i Tebani.
336 Alessandro il Grande Re della Macedonia.
335 Dario III. (Codomanno) Re della Persia.
—— Alessandro scelto generalissimo dagli Stati della Grecia.
—— Decio si sacrifica per la sua patria.
334 Alessandro disfà i Persiani nelle sponde del Granico.
333 I Persiani disfatti da Alessandro a Isso.
330 Dario Codomanno ucciso. Fine dell' impero Persiano.
324 Alessandro il Grande muore in Babilonia.
320 Tolomeo conduce schiavi in Egitto 100000. Giudei.
317 Agatocle tiranno di Siracusa.
316 I Sanniti fanno passare sotto il giogo l'armata Romana a Caudio.
312 Era de' Seleucidi.
301 Battaglia d'Ipso nella Frigia, in cui Antigono è disfatto ed ucciso.
300 Seleuco fonda Antiochia.
298 Atene presa da Demetrio Poliorcete.

285 L' era astronomica di Dionisio di Alessandria.
284 Tolomeo Filadelfo Re dell' Egitto.
280 Pirro invade l' Italia.
—— Principio della lega degli Achei.
—— Antioco Sotero Re di Siria.
277 Versione de' Settanta fatta per ordine di Tolomeo Filadelfo. (Blair 284.)
274 Pirro, interamente disfatto da' Romani presso Benevento, abbandona l' Italia.
266 La moneta di argento è per la prima volta coniata in Roma.
264 Incomincia la prima guerra Punica.
—— La Cronica di Paro composta.
260 Questori Provinciali instituiti in Roma.
Prima vittoria navale ottenuta da' Romani sotto il Console Duilio
255 Regolo disfatto e preso prigioniero da' Cartaginesi sotto Xantippo.
242 Fine della prima guerra Punica.
240 Le commedie sono per la prima volta rappresentate in Roma.
235 Il tempio di Giano chiuso per la prima volta dopo il regno di Numa.
218 Incomincia la seconda guerra Punica.
216 Battaglia di Canne, in cui i Romani sono interamente disfatti da Annibale.
212 Filippo II. di Macedonia disfà gli Etoli.
210 Asdrubale vinto nella Spagna da Scipione.
197 Filippo disfatto da' Romani al Cinocefalo.
196 La battaglia di Zama, e fine della seconda guerra Punica.
190 I Romani entrano nell' Asia, e disfanno Antigono a Magnesia.
183 Il vecchio Catone Censore in Roma.

173 Guerra frà i Romani e Perseo Re della Macedonia.
170 Antioco Epifane prende e saccheggia Gerusalemme.
169 Commedie di Terenzio rappresentate in Roma.
167 Perseo disfatto da Paolo Emilio, e condotto prigioniere a Roma. Fine del regno della Macedonia.
166 Giuda Maccabeo conduce i Siri fuori della Giudea.
149 Incomincia la terza guerra Punica.
146 Corinto presa dal Console Mummio.
—— Cartagine presa e distrutta da' Romani.
135 L'istoria Apocrifa finisce.
133 Tiberio Gracco posto a morte
—— Numanzia presa.
121 Cajo Gracco ucciso.
108 Mario disfà Giugurta.
103 Giugurta muore di fame a Roma.
102 Mario disfà i Teutoni.
90 Silla disfà i Marsi, i Peligni, e i Sanniti. ec.
88 Guerra civile fra Mario e Silla. Silla s'impossessa di Roma.
86 Mitridate Re del Ponto disfatto da Silla.
82 Silla Dittatore perpetuo. Sua orribile prescrizione.
80 Giulio Cesare fa la sua prima campagna.
79 Prima orazione di Cicerone a favore di Roscio.
72 Lucullo disfà reiteratamente Mitridate, e riduce il Ponto ad una provincia Romana.
70 Crasso e Pompeo scelti Consoli a Roma.
62 Congiura di Catelina repressa a Roma da Cicerone.
59 Il primo triumvirato: Pompeo, Crasso, e Cesare.
57 Cesare disfà Ariovisto nella Gallia.
54 Cesare approda nella Brettagna.
53 Crasso ucciso nella Mesopotamia.
49 Cesare passa il Rubicone, e s'incammina verso Roma.

48 Battaglia di Farsaglia in cui è disfatto Pompeo.
—— Pompeo ucciso in Egitto.
—— La libreria di Alessandria bruciata.
46 Catone assediato in Utica si uccide da se.
44 Giulio Cesare ucciso nel senato.
43 Secondo triumvirato: Ottavio, Marco Antonio, e Lepido.
42 Battaglia di Filippi, in cui Bruto e Cassio sono disfatti.
31 Battaglia di Azio, e fine della Repubblica Romana.
—— Ottavio Imperatore.
30 Morte di Marco Antonio e di Cleopatra. Alessandria presa da Ottavio.
27 Ottavio riceve il titolo di Augusto.
23 Morte di Marcello. Agrippa in Ispagna.
17 Augusto ristabilisce i giuochi Secolari.
15 I Reti ed i Vindelici disfatti da Druso.
8 Censo a Roma, quando il numero de cittadini fu trovato ascendere a 4233000
—— Morte di Mecenate.
4 GESU CRISTO nasce quattro anni prima del principio dell'era volgare.

PRIMO SECOLO DELL'ERA VOLGARE CRISTIANA.

An. dop. G. C.
9 Le Legioni Romane, sotto Varo, tagliate a pezzi nella Germania.
Il Poeta Ovidio esiliato a Tomo.
14 Tiberio Imperatore.
19 Germanico muore in Antiochia.
—— Tiberio esilia gli Ebrei da Roma.
26 S. Giovanni Battista predica nella Giudea la venuta del Messia.
27 Tiberio si ritira nell'isola di Capri.
31 Sejano perde la grazia di Tiberio, ed è posto a morte.

33 GESU CRISTO è crocifisso.
35 Conversione di S. Paolo.
39 S. Matteo scrive il suo Evangelo.
41 Claudio Imperatore.
43 Sua spedizione nella Brettagna.
44 S. Marco scrive il suo Evangelo.
48 Messalina posto a morte da Claudio, il quale sposa Agrippina madre di Nerone.
51 Caractaco Re Brittannico è portato prigioniere a Roma.
54 Nerone Imperatore.
59 Nerone pone a morte la sua madre Agrippina.
61 I Brettoni sotto la Regina Boadicea disfanno i Romani.
64 La prima persecuzione de'Cristiani mossa da Nerone.
67 Uccisione de' Giudei fatta da Floro a Cesarea, a Tolemaide, e a Alessandria.
—— S. Pietro e S. Paolo posti a morte.
—— Giuseppe, l'istorico Ebreo, Governatore della Galilea.
68 Galba Imperatore.
69 Ottone Imperatore.
—— Vitellio Imperatore.
70 Vespasiano Imperatore.
—— Gerusalemme presa, e distrutta da Tito.
79 Tito Imperatore.
—— L'Ercolano e Pompei distrutte da una eruzione del Vesuvio.
80 Conquiste di Agricola nella Brettagna.
81 Domiziano Imperatore.
95 Terribile persecuzione de' Cristiani in Roma, e nelle provincie.
96 Nerva Imperatore.
98 Trajano Imperatore.

100 SECONDO SECOLO.

107 Vittorie di Trajano nell' Asia.
118 Adriano Imperatore.
120 Muro di Adriano fabbricato a traverso dell' isola della Brettagna.
132 Adriano pubblica il suo editto perpetuo, o codice delle leggi.
137 --- Risabbrica Gerusalemme col nome di Elia Capitolina.
138 Antonino Pio Imperatore.
141 Insorgono l' eresie degli Ofiti, Cainiani e Seziani.
154 S. Giustino Martire pubblica la sua apologia in favore de' Cristiani.
161 Marco Aurelio Antonino e Lucio Vero, Imperatori.
171 Morte di Vero. Marco Aurelio solo Imperatore.
180 Commodo Imperatore.
189 I Saraceni disfanno i Romani. Questo popolo per la prima volta menzionato nell' istoria.
193 Pertinace Imperatore. Dido Giuliano compra l' impero.
—— Pescennio Negro dichiarato Imperatore nell'Oriente.
—— Settimio Severo Imperatore.
194 Negro disfatto da Severo, e posto a morte.
196 Albino proclamato Imperatore nella Brettagna.
197 --- Disfatto da Severo si uccide da se stesso.

200 TERZO SECOLO

208 Severo in Brettagna co' suoi figli Caracalla e Geta.
209 I Caledoni si respingono, e si fabbrica un muro da Severo fra i fiumi Forth e Clyde.
211 Caracalla e Geta Imperatori.
212 Caracalla uccidé Geta.
214 I Germani nominati per la prima volta nella storia.
217 Caracalla posto a morte.
—— Macrino Imperatore. 218

218 Eliogabalo Imperatore.
222 Alessandro Severo Imperatore.
—— Da' Romani si paga un tributo a' Goti.
226 I Persiani interamente disfatti da Alessandro Severo.
235 Massimino assassina Alessandro Severo, ed è proclamato Imperatore.
237 —— Disfà i Daci e i Sarmati.
238 Massimo e Balbino Imperatori. Gordiano Imp.
241 I Franchi sono nominati la prima volta nell' istoria.
242 Gordiano disfà i Persiani sotto Sapore.
244 Filippo l' Arabo Imperatore.
249 Decio Imperatore.
251 Gallo Imperatore.
253 I Goti, I Borgognoni ec. fanno una irruzione nella Mesia e nella Pannonia.
254 Valeriano Imperatore.
257 Ottava persecuzione de' Cristiani.
259 I Persiani devastano la Siria.
260 Gallieno Imperatore.
261 Sapore il Persiano prende Antiochia, Tarso, e Cesarea.
267 Gli Eruli invadono e devastano la Grecia.
268 Claudio II. Imperatore.
269 I Goti e gli Eruli in numero di 320000. disfatti da Claudio.
270 Aureliano Imperatore.
273 Zenobia Regina di Palmira disfatta da Aureliano a Edessa.
275 Tacito Imperatore.
276 Floriano Imperatore.
277 Probo Imperatore.
282 Caro Imperatore disfà i Quadi e i Sarmati.
284 Diocleziano Imperatore.

284 L'era Diocleziana incomincia a' 29. Agosto, o a 17. Settembre.

292 Divisione dell'impero fra due Imperatori e due Cesari.

295 Alessandria in Egitto presa da Diocleziano.

300 QUARTO SECOLO.

304 Dimissione di Diocleziano e di Massimiano.

—— Galerio e Costanzo Imperatori.

306 Costantino Imperatore impedisce la persecuzione de' Cristiani.

325 Aduna il primo Concilio generale di Nicea, ove sono condannate le dottrine di Ario.

329 La sede dell'impero trasferita a Costantinopoli.

337 Morte di Costantino. L'impero diviso fra i tre suoi figliuoli.

—— Costantino II. Costante e Costanzo Imperatori.

357 I Germani disfatti da Giuliano a Strasburg.

561 Giuliano Imperatore abjura il Cristianesimo, ed è eletto Pontefice Massimo.

363 Gioviano Imperatore.

364 Valentiniano Imperatore dell'Occidente.

—— Valente Imperatore dell'Oriente.

367 Graziano Imperatore dell'Occidente.

375 Valentiniano II. Imperatore dell'Occidente.

376 Valente permette a' Goti di stabilirsi nella Tracia.

378 I Goti si avanzano alle porte di Costantinopoli. Morte di Valente.

379 Teodosio il Grande Imperatore dell'Oriente.

383 Valentiniano II. Imperatore d'Occidente.

—— Gli Unni inondano la Mesopotamia. Sono disfatti da' Goti.

392 Teodosio Imperatore dell'Oriente e dell'Occidente.

395 Arcadio Imperatore dell'Oriente, ed Onorio dell'Occidente.

395 Gli Unni invadono le provincie Orientali.

—— Alarico il Goto devasta l'Italia.

403 Stilicone generale di Onorio distà Alarico presso Polenzo.

404 Si suppone che Fergo I. Re di Scozia incominciasse il suo regno.

408 Teodosio II. Imperatore dell'Oriente.

410 Roma saccheggiata e bruciata da Alarico. Morte di Alarico.

411 I Vandali stabiliti nella Spagna.

416 L'eresia di Pelagio condannata da' Vescovi dell' Africa.

420 Faramondo primo Re de' Franchi si crede che incominciasse il suo regno.

424 Valentiniano III. Imperatore dell'Oriente.

426 I Romani ritirano le legioni dalla Brettagna.

428 I Franchi disfatti da Ezio generale Romano.

435 Pubblicazione del Codice Teodosiano.

449 Meroveo Re de' Franchi.

450. Marciano Imperarore dell'Oriente.

—— Attila l'Unno, chiamato il flagello di Dio, devasta la Germania e la Francia.

451 I Sassoni arrivano nella Brettagna sotto il comando di Engisto ed Orsa.

452 Fondazione della città di Venezia.

455 Roma presa e saccheggiata da Genserico il Vandalo.

456 Childerico Re de' Franchi.

457 Leone (il Grande) Imperatore dell'Oriente.

—— Majoriano Imperatore dell'Occidente.

461 Majoriano ucciso. Severo Imperatore dell'Occidente.

467 Antemio Imperatore dell'Occidente.
468 Eurico Re de' Visigoti discaccia i Romani dalla Spagna.
470 Ella il Sassone prende possesso del regno di Sussex.
471 Ella disfà tutti i principi Brittannici.
472 Grande eruzione del Vesuvio, che fu veduta da Costantinopoli.
474 Zenone Imperatore dell'Oriente.
476 Roma presa da Odoacre Re degli Eruli.
—— Odoacre Re dell'Italia.
—— Fine dell'Impero Occidentale.
481 Clodoveo Re de' Franchi.
488 Teodorico, l'Ostrogoto, disfà interamente Odoacre, ed è riconosciuto Re dell'Italia da Zenone Imp.
491 Anastasio Imperatore dell'Oriente.
493 Odoacre posto a morte da Teodorico.
497 Clodoveo e i Franchi convertiti al Cristianesimo.
499 Alleanza fra Clodoveo e Teodorico il Grande.

500 SESTO SECOLO.

508 Clodoveo disfatto da Teodorico il Grande nella battaglia di Arles.
501 Parigi è fatta la capitale del regno de' Franchi.
511 Morte di Clodoveo; il regno diviso fra i quattro suoi figli.
—— Childeberto, Teodorico, Clotario, e Clodomiro Re de' Franchi.
515 Si suppone che Arturo Re de' Brettoni incominciasse il suo regno.
516 Dionisio il Monaco introduce la computazione del tempo dall'era Cristiana.
518 Giustino Imperatore.
527 Giustiniano Imperatore.
529 Belisario generale di Giustiniano disfà i Persiani.

529 Da Giustiniano si pubblicano i libri delle leggi civili.
533 Amalafonta Regina degli Ostrogoti regna in Italia.
534 Teodoberto Re di Metz.
—— Belisario disfà Gelimero ed i Vandali nell' Africa.
—— Cosroe Re della Persia fa la pace con Giustiniano.
537 Belisario soggioga gli Ostrogoti nell' Italia, e prende Roma.
540 —— Rifiuta di accettare la corona dell' Italia.
543 Totila il Goto, riacquista l'Italia da' Romani.
547 -- Prende e saccheggia Roma.
548 Teodebaldo Re di Metz.
549 Roma ripresa da Belisario.
550 —— Riacquistata da Totila.
551 La maifattura della seta introdotta in Europa.
553 Totila disfatto dall' Eunuco Narsete, ed ucciso.
559 Clotario solo Re di Francia.
562 Cariberto, Gontran, Sigeberto, e Chilperico Re di Francia.
565 Giustino II. Imperatore.
566 Narsete richiamato dall' Italia invita i Lombardi a prender possesso di questo paese.
568 L'Italia conquistata da Lombardi.
571 Nascimento del falso profeta Maometto.
580 La lingua Latina cessa di esser parlata in Italia verso questo tempo.
584 Clotario II. Re di Soissons.
590 Antiochia distrutta da un terremoto. (sia.
596 Teodorico II. e Teodoberto II. Re di Parigi e di Austra-
597 Agostino il Monaco converte i Sassoni al Cristianesimo.

600 SETTIMO SECOLO.

602 Foca Imperatore; riconosce la supremazia de' Papi.

607 Il tempio del Panteon in Roma dedicato a Dio, alla Vergine, e a tutti i Santi.

609 I Giudei di Antiochia uccidono i Cristiani.

611 Eraclio Imperatore.

614 Clotario II. solo Re di Francia.

—— La Regina Brunechilda, accusata d'innumerabili delitti, è uccisa da Clotario II.

616 Gerusalemme presa da' Persiani sotto Cosroe II.

622 Era dell'Egira, o della fuga di Maometto dalla Mecca a Medina.

625 I Persiani sotto Cosroe II. cogli Unni, Abari, e Schiavoni assediano Costantinopoli.

628 Dagoberto e Cariberto Re di Francia.

632 Morte di Maometto. Abubeker gli succede come Califfo de' Saraceni.

636 Gerusalemme presa da Omar e da' Saraceni, che ne tengono il possesso 463. anni.

638 Sigeberto II. e Clodoveo II. Re di Francia.

640 La libreria di Alessandria fondata da Tolomeo Filadelfo è bruciata da' Saraceni.

645 Otman succede ad Omar nella carica di Califfo.

653 I Saraceni prendono Rodi.

654 Childerico II. Re dell'Austrasia.

655 Hali Califfo dell'Arabia. Mawia Califfo dell'Egitto

669 La Sicilia devastata da' Saraceni.

672 I Saraceni assediano Costantinop. senza alcun effetto.

675 I Saraceni tentano di approdare nella Spagna, ma sono respinti da Wamba Re de' Visigoti.

679 Teodorico III. Re di tutta la Francia.

680 Il terzo Concilio ecumenico di Costantinopoli.

685 Giustiniano II. Imperatore.

—— I Brettoni, interamente soggiogati da' Sassoni, si ritirano in Galles e Cornwall.

690

690 Clodoveo III. Re di Francia.
—— Pipino Heristel (Maestro del Palazzo) acquista il supremo potere nella Francia.
695 Childeberto II. Re di Francia.

700 OTTAVO SECOLO.

711 Dagoberto III. Re di Francia.
713 La Spagna conquistata da' Saraceni sotto Muca, il generale del Califfo Walid.
714 Carlo Martello (Maestro del Palazzo) governa tutta la Francia.
716 Childerico II. Re di Francia. Clotario IV.
720 Teodorico IV. Re di Francia.
726 L' Imperatore Leone l' Isaurico ordina, che sieno rovesciate le immagini nelle Chiese Cristiane.
727 Guerra civile contro Leone per questo effetto.
729 I Saraceni devastano la Gallia Narbonese.
732 —— Sono disfatti presso Tours da Carlo Martello.
742 Childerico III. Re di Francia.
—— Costantino Copronimo Imperatore, succede a Leone.
—— Carlomagno nasce.
745 Costantino Copronimo distrugge la flotta de' Saraceni.
749 La stirpe degli Abassidi diviene Califfi de' Saraceni.
751 Pipino (il Breve) Re di Francia, il fondatore delle stirpe Carlovingiana.
752 Astulfo Re de' Lombardi assedia e prende Ravenna, e la erige in un Ducato.
762 La città di Bagdat fabbricata dal Califfo Almanzor, e fatta la capitale dell' Impero de' Califfi.

767 I Turchi devastano l'Asia.
768 Carlo e Carlomano Re di Francia succedono a Pipino il breve.
772 Carlo (Carlomagno) solo monarca della Francia.
774 Carlomagno disfà Desiderio, e pone fine al regno de' Lombardi.
775 Leone IV. Imperatore succede a Costantino Copronimo.
779 Carlomagno conquista la Navarra e la Sardegna.
781 L'Imperatore Costantino Porfirogenito succede a Leone. La sua madre Irene Regente.
—— Ristabilimento dell'adorazione delle immagini da Irene.
785. Carlomagno soggioga interamente i Sassoni.
—— Haorun Alraschid Califfo de' Saraceni.
787 Si tiene il settimo Concilio generale, o secondo di Nicea.
788 Irene pone a morte il suo figlio Costantino, ed è proclamata sola Imperatrice.
793 Irene deposta e confinata in un monastero.
—— Niceforo Imperatore.
794 Carlomagno disfà ed estirpa gli Unni.

800 NONO SECOLO.

—— Nuovo impero d'Occidente. Carlomagno coronato Imperatore a Roma.
807 Haroun Alraschid ricerca l'alleanza di Carlomagno.
814 Luigi (il Pio) Imperatore di Occidente.
817 Luigi divide i suoi dominj fra' suoi figliuoli.
821 Michele, il Balbuziente, Imperatore di Oriente.
827 I regni della Sassona Eptarchia uniti sotto Egberto.
838 Gli Scozzesi soggiogano interamente i Pitti.
840 Carlo (il Calvo) Re di Francia.

842 La Germania separata dall' Impero de' Franchi. Luigi di Baviera Imperatore della Germania.
843 I Normanni saccheggiano la città di Roano.
845 —— Saccheggiano Hamburg, e penetrano nella Germania.
867 I Danesi incominciano a devastare l' Inghilterra.
868 L' Egitto sotto Acmet indipendente da' Califfi.
872 Alfredo il Grande Re d' Inghilterra.
877 Luigi II. (il Balbuziente) Re di Francia.
879 Luigi III. e Carlomano Re di Francia.
880 Carlo (il Grosso) Re di Francia. Scorrerie de' Normanni.
886 L' Università di Oxford fondata da Alfredo.
887 I Normanni assediano Parigi, ch'è valorosamente difesa dal Vescovo Goslin e dal Conte Eudes.
888 Eudes, o Odo, Re di Francia.
890 Alfredo il Grande compone il suo Codice delle leggi, e divide l' Inghilterra in provincie, cantoni, e decine.
898 Carlo III. (il Semplice) Re di Francia.

900 DECIMO SECOLO.

—— Luigi IV. Imperatore della Germania.
901 Odoardo il Maggiore succede ad Alfredo nel regno d' Inghilterra.
912 I Normanni si stabiliscono nella Normandia sotto Rollo.
—— Morte di Luigi III. e fine della stirpe Carlovingiana degli Imperatori. Corrado Imperatore della Germania.
915 L' università di Cambridge fondata.
920 Arrigo (l' Uccellatore) Imperatore della Germania.

923 Rodolfo Re di Francia.
936 Ottone (il Grande) Imperatore della Germania.
—— Luigi IV. (d'Oltremare) Re di Francia.
954 Lotario Re di Francia.
986 Luigi V. (il Neghittoso) Re di Francia.
987 Ugo Capeto Re di Francia fondatore della terza stirpe de' Re Francesi.
991 Le cifre de' numeri Arabici introdotte per la prima volta in Europa da' Saraceni.
996 Roberto il Saggio Re di Francia.

1000 UNDECIMO SECOLO.

1002 Grande uccisione de' Danesi fatta da Etelredo Re d'Inghilterra.
1017 Canuto il Danese Re d'Inghilterra.
1025 I caratteri musicali inventati da Guido Aretino.
1031 Arrigo I. Re di Francia.
1040 Macbeth usurpa il trono di Scozia.
1041 La linea Sassona de' Monarchi Inglesi ristabilita sotto Odoardo il Confessore.
1043 I Turchi sotto Tangrolipiz prendono possesso della Persia.
1054 Leone IX. il primo Papa che mantenesse un' armata regolare.
1055 I Turchi prendono Bagdat, e rovesciano l'impero de' Califfi.
1057 Malcolmo III. (Canmore) Re di Scozia.
1058 I Saraceni scacciati dalla Sicilia da Guiscardo il Normanno.
1060 Filippo I Re di Francia.
1065 I Turchi tolgono Gerusalemme ai Saraceni.
1066 L'Inghilterra conquistata da Guglielmo Duca di Normandia.
1070 La legge feudale introdotta in Inghilterra.

1081 Alesio Comneno Imperatore di Costantinopoli.
1086 Il Gran Catasto compito da Guglielmo il Conquistatore.
1087 Guglielmo II. (il Rosso) Re d'Inghilterra succede a Guglielmo il Conquistatore.
1095 La prima crociata per la Terra Santa. Pietro l'Eremita.
1099 Gerusalemme presa da Goffredo di Buglione.

1100 DUODECIMO SECOLO.

—— Arrigo I. (Beauclerc) Re d'Inghilterra.
1102 Guiscard di Normandia Re di Napoli.
1107 Alessandro I. Re di Scozia.
1108 Luigi VI. (il Grosso) Re di Francia.
1118 L'ordine de' Cavalieri Templari instituito.
—— Morte di Alesio Comneno. Giovanni Comneno Imperatore di Costantinopoli.
1124 David I. Re di Scozia.
1135 Stefano Re d'Inghilterra.
1137 Luigi VII. (il Giovane) Re di Francia; ammogliato ad Eleonora di Guienna.
1139 Alfonso primo Re di Portogallo libera quel regno da' Saraceni.
1140 La legge canonica introdotta per la prima volta in Inghilterra.
1141 Stefano Re d'Inghilterra è fatto prigioniere nella battaglia di Lincoln.
1147 La seconda crociata suscitata da S. Bernardo.
1150 Lo studio della legge civile è ristabilito in Bologna.
1151 La legge canonica è compilata da Graziano monaco di Bologna.
1152 Federico (Barbarossa) Imperatore della Germania.
1154 Arrigo II. Re d'Inghilterra.

1154 I partiti de' Guelfi e de' Ghibellini disturbano l'Italia.
1164 Instituzione dell'ordine de' Cavalieri Teutonici nella Germania.
1165 Guglielmo (il Leone) Re di Scozia.
1172 Conquista della Irlanda fatta da Arrigo II.
1180 Filippo Augusto Re di Francia.
1187 La città di Gerusalemme presa da Saladino.
1189 Riccardo I. (Cuor di Leone) Re d'Inghilterra.
—— La terza crociata sotto Riccardo I. e Filippo Augusto.
1192 Riccardo I. disfà Saladino nella battaglia di Ascalon nella Giudea.
1199 Giovanni Re d'Inghilterra.

1200 DECIMOTERZO SECOLO.

1202 Quarta crociata spedita da Venezia.
—— Costantinopoli presa da' Turchi e da' Veneziani.
1208 Londra riunita in corpo ottiene un diploma per eleggere i suoi maires e magistrati.
1210 Crociata contro gli Albigesi, sotto Simone di Montfort.
1215 Magna Charta sottoscritta dal Re Giovanni.
1216 Arrigo III. Re d'Inghilterra.
1219 Damietta presa dai Crociati.
1223 Luigi VIII. Re di Francia.
1226 S. Luigi IX. Re di Francia.
1227 I Tartari sotto Gengiskan inondano l'Impero de' Saraceni.
1234 L'Inquisizione data ai Religiosi Domenicani.
1248 La quinta crociata sotto Luigi IX.
1249 Alessandro III. Re di Scozia.
1258 Bagdat presa da' Tartari. Fine dell'Impero de' Saraceni.

1260

1260 Michele Paleologo Imperatore di Costantinopoli. I Greci riprendono Costantinopoli.
1263 I Norvegj invadono la Scozia, e sono disfatti da Alessandro III.
1264 I deputati delle città, e de' borghi chiamati la prima volta al Parlamento Inglese.
1265 Carlo Conte di Anjou Re di Sicilia.
1270 Filippo III. (l'Ardito) Re di Francia.
1272 Odoardo I. (Lunga gamba) Re d'Inghilterra.
1273 Rodolfo di Hapsburg Imperatore della Germania; il primo della famiglia Austriaca.
1282 Vespro Siciliano, quando furono trucidati 8000 Francesi.
1283 Conquista di Galles fatta da Odoardo I.
1285 Filippo IV. (il Bello) Re di Francia.
1291 Tolemaide presa dai Turchi. Fine delle crociate.
1292 Giovanni Baliol Re della Scozia.
1293 Da questo anno incomincia la successione regolare de' Parlamenti Inglesi.
1298 Il presente impero Turco incomincia nella Bitinia sotto Ottoman.
—— Guglielmo Wallace Reggente di Scozia.

1300 DECIMOQUARTO SECOLO.

1301 Disputa fra Filippo il Bello e Papa Bonifacio VIII.
1302 La Bussola scoperta, per quanto dicesi, a Napoli.
1306 Roberto Bruce Re di Scozia.
1307 Stabilimento della repubblica degli Svizzeri.
—— Odoardo II. Re d'Inghilterra.
1308 La sede de' Papi trasferita a Avignone.
1310 I Cavalieri di S. Giovanni prendono l'Isola di Rodi.
1312 Filippo il Bello sopprime l'ordine de' Cavalieri Templarj.

1314 Battaglia di Bannockburn, in cui gli Scozzesi disfanno gl'Inglesi.
—— Luigi X. (il Fazioso) Re di Francia.
1315 Giovanni Re di Francia.
1316 Filippo V. (il Lungo) Re di Francia.
1321 Carlo IV. Re di Francia.
1327 Odoardo III. Re d'Inghilterra.
1328 Filippo VI. (di Valois) Re Francia.
1329 David II. Re di Scozia.
1331 I Cavalieri Teutonici si stabiliscono nella Prussia.
1333 Casimiro III. (il Grande) Re di Polonia.
1340 Polvere da cannone inventata da Swartz, un religioso di Cologne.
—— Il dipengere a olio inventato da Giovanni Vaneck.
1341 Giovanni Cantacuzeno usurpa l'impero di Oriente.
1346 Battaglia di Crecy guadagnata da Odoardo III. e dal Principe Nero sopra i Francesi, 26 Agosto.
—— Battaglia di Durham in cui David II. di Scozia è preso prigioniere.
1347 La corte dell'Ammiragliato, Dottori Comuni instituiti in Inghilterra.
—— Odoardo d'Inghilterra prende Calais, 3. Agosto
1350 L'ordine della Gierrettiera instituito in Inghilterra, 23 Aprile.
—— Pietro (il Crudele (Re di Castiglia.
1351 Giovanni II. Re di Francia.
1352 I Turchi entrano la prima volta in Europa.
1356 La battaglia di Poitiers, in cui Giovanni II. Re di Francia è fatto prigioniere 19 Settembre.
1362 La legge di difendere le cause in Inghilterra cambiata dal Francese all'Inglese.
1364 Carlo V. Re di Francia.
1370 Roberto II. Re di Scozia.
1377 La Sede de' Papi riportata da Avignone in Roma.
—— Riccardo II. Re d'Inghilterra.

1378 Lo scisma di più Papi incomincia, e dura 38 an.
—— Wenceslao Imperatore della Germania.
1380 Carlo VI. Re di Francia.
1381 Insurrezione di Wat Tyler nell'Inghilterra, Luglio.
—— Cambiali la prima volta usate in Inghilterra.
1383 Il Cannone fu la prima volta adoprato per uso degli Inglesi dal Governatore di Calais.
1384 Filippo (l'Ardito) Duca di Borgogna succede al contado di Fiandra.
1388 Battaglia di Otterburn fra Percy (Hotspur) e Douglas, 31 Luglio.
1390 Roberto III. Re di Scozia.
1395 Sigismondo Re di Ungheria disfatto da Bajazet I.
1399 Arrigo IV. Re d'Inghilterra.

1400 DECIMO QUINTO SECOLO.

1402 Bajazet fatto prigioniere da Tamerlano nella battaglia di Angoria, 28 Luglio.
1403 Battaglia di Shrewsbury, in cui Hotspur è ucso; 22 Luglio.
1405 Morte di Tamerlano.
1406 Giacomo I. Re di Scozia.
1413 Arrigo V. Re d'Inghilterra.
1414 Concilio di Costanza.
1415 Arrigo V. disfà i Francesi a Agincourt, 25 Ottobre.
—— Giovanni Huss condannato e bruciato per eresia, 6 Lug.
1416 Girolamo di Praga bruciato per eresia.
1420 I Portoghesi discoprono l'isola di Madera.
1421 La rendita dell'Inghilterra ascesa a 55754 Lire.
1422 Arrigo VI. Re d'Inghilterra.
—— Carlo VII. Re di Francia.

1428 Giovanna di Arc costringe gl' Inglesi a levare l' assedio d' Orleans.
1431 Origine della famiglia Medici a Firenze.
1436 I Francesi ricuperano Parigi dagl' Inglesi.
1437 Giacomo II. Re di Scozia.
1439 La prammatica sanzione stabilita in Francia.
1440 L'invenzione della stampa da Giovanni Guttenberg a Strasburg.
1447 Origine della famiglia Sforza a Milano.
1453 Costantinopoli presa da' Turchi, 29 Maggio.
—— Estinzione dell' Impero Orientale.
1460 Giacomo III. Re di Scozia.
1461 Luigi XI. Re di Francia.
—— Odoardo IV. Re d' Inghilterra.
1479 Ferdinando ed Isabella uniscono i Regni di Castiglia e di Aragona.
1483 Carlo VIII. Re di Francia.
—— Riccardo III. Re d' Inghilterra.
1485 Battaglia di Bosworth in cui Riccardo è ucciso.
—— Arrigo VII. Re d' Inghilterra. Unione delle Case di York e di Lancastro.
1488 Giacomo IV. Re di Scozia.
1491 Granata presa da Ferdinando ed Isabella. Fine del regno de' Mori nella Spagna.
1492 Hispaniola e Cuba scoperte da Cristoforo Colombo.
1494 Algebra la prima volta insegnata in Europa.
1497 I Portoghesi sotto Vasco di Gama passano il Capo di Buona Speranza, e penetrano nell' Indie Orientali.
1498 Luigi XII. Re di Francia.
1499 —— prende possesso del Milanese.
—— Sebastiano Cabot approda nell' America Settentrionale.

—— Massimiliano divide la Germania in sei circoli, e ve ne aggiunge altri quattro nel 1512.
1508 Lega di Cambray contro i Veneziani.
1509 Arrigo VIII. Re d'Inghilterra.
—— Battaglia di Agnadello.
1513 Battaglia di Flowden fatale agli Scozzesi.
—— Giacomo V. Re di Scozia.
—— Leone X. Papa, *sotto cui fiorirono le scienze in Italia*.
1515 Battaglia di Marignano fra i Francesi e gli Svizzeri.
—— Francesco I. Re di Francia.
1517 La *pretesa* riforma incominciata da Lutero nella Germania.
1519 Carlo V. Re di Spagna eletto Imperatore di Germania.
1520 La strage di Stockholm fatta da Cristierno II. e dall'Arcivescovo Trollo.
1521 Gustavo Vasa Re di Svezia.
1522 Il primo viaggio intorno al globo compito da un vascello della squadra Magellanica.
—— L'isola di Rodi presa da' Turchi.
1525 La battaglia di Pavia, in cui Francesco I. è fatto prigioniere.
1527 Roma presa e saccheggiata da Carlo V. (T)
1529 La Pace di Cambray.
—— I Riformati la prima volta chiamati Protestanti.
1534. La *pretesa* riforma in Inghilterra sotto Arrigo VIII.

1540

(*) E' incerto s'egli acconsentisse alle sciagure di Roma V. il Muratori sotto questo anno.

1540 Abolizione de' monasteri in Inghilterra.
1542 Maria Regina di Scozia.
1545 Il Concilio di Trento incomincia, e dura 18 anni.
1546 Il Cardinal Beaton Arcivescovo di S. Andrea assassinato.
1547 Cospirazione di Fiesco a Genova.
—— La Battaglia di Mulberg, in cui l' Elettor di Sassonia è fatto prigioniere.
—— Odoardo VI. Re d' Inghilterra.
—— Arrigo II. Re di Francia.
1552 Il trattato di Passavia.
1553 Maria Regina d' Inghilterra.
1555 Filippo II. Re di Spagna.
1558 Calais presa dai Francesi.
—— Elisabetta Regina d' Inghilterra.
1559 Francesco II. Re di Francia.
—— Trattato di Catteau Cambresis.
1560 Carlo IX. Re di Francia.
1560 La cospirazione di Amboise.
—— Guerra civile in Francia.
—— La *pretesa* riforma compìta in Iscozia da' Giovanni Knox.
1566 Incominciano le prime commozioni nei Paesi Bassi.
1567 Giacomo VI. Re di Scozia.
—— Maria Regina degli Scozzesi si sposa con Bothwell, 15 Maggio.
1568 Maria Regina di Scozia fugge in Inghilterra.
1569 Le battaglie di Jarnac e Moncontour.
1571 Vittoria navale sopra i Turchi a Lepanto da Don Giovanni d' Austria.
1572 L' eccidio di S. Bartolommeo a Parigi.
1574 Arrigo III. Re di Francia.
1576 Incomincia in Francia la lega contro i Protestanti.

1579 Il principio della Repubblica di Olanda per l' unione di Utrecht.
1580 Filippo II. prende possesso del Portogallo.
—— Navigazione del Cavalier Francesco Drake intorno al globo.
1582 La nuova riforma del Calendario introdotta in Italia dal Papa Gregorio XIII., quando i 5 Ottob. si contarono 15 Ottobre.
1584 Guglielmo I. Principe d'Orange trucidato a Delft.
1587 Maria Regina di Scozia decapitata, 8 Febb.
1588 Distruzione dell' armata Spagnuola, 17 Luglio.
1589 Arrigo III. di Francia ucciso da Jacopo Clemente.
—— Arrigo IV. (il Grande) Re di Francia.
1590 La battaglia d' Ivry, che riunisce il partito della lega in Francia.
1596 Cadice presa dagl' Inglesi.
1598 Editto di Nantes, che tollera il Protestantismo in Francia.
—— Pace di Vervins conchiusa fra la Francia e la Spagna.
—— Filippo III. Re di Spagna.

1600 DECIMO SETTIMO SECOLO.

1602 Aritmetica decimale inventata a Bruges.
1603 Giacomo I. Re della Gran Brettagna. Unione delle Corone d' Inghilterra e di Scozia.
1605 La trama della polvere da cannone discoperta.
1608 Galileo discopre i Satelliti di Giove.
1610 Arrigo IV. di Francia ucciso da Ravaillac.
—— Luigi XIII. Re di Francia.
—— I Mori espulsi dalla Spagna da Filippo III.
1611 I Baronetti la prima volta creati in Inghilterra da Giacomo I.
1614 I Logaritmi inventati da Napier di Merchiston.
1616 Stabilimento nella Virginia dal Cavaliere Walter Rawleigh.

1618

1618 Il Sinodo di Dort nell'Olanda.
1619 Scoperta della circolazione del sangue fatta dal Dr. Harvey.
1620 La battaglia di Praga, per la quale l'Elettor Palatino perde il suo elettorato.
1621 Filippo IV. Re di Spagna.
1625 Carlo I. Re della Gran Brettagna.
—— L'isola di Barbada piantata; il primo stabilimento Inglese nell' Indie Occidentali.
1632 Gustavo Adolfo ucciso nella battaglia di Lutzen.
1633 Galileo condannato dall' inquisizione in Roma.
—— La Luigiana scoperta da' Francesi.
1635 *Tommaso Parr di Shropshire operajo, muore a Londra nel 160 anno di sua età.*
1640 Giov. Duca di Braganza Re di Portogallo, Decemb.
1642 Principio della guerra civile in Inghilterra.
—— La battaglia di Edgehill, 23 Ottobre.
1643 Luigi XIV. Re di Francia.
1645. La battaglia di Naseby, 14 Giugno, in cui il Re Carlo fu interamente disfatto.
1648 La pace di Westfalia. La guerra civile della Fromba a Parigi.
1649. Carlo I. d' Inghilterra decapitato 30 Gennajo.
—— La Repubblica d'Inghilterra incomincia 17 Marzo
1650. Il Marchese di Montrose è posto a morte.
1651 Battaglia di Worcester, 3 Settembre.
1652 Prima guerra fra gl Inglesi e gli Olandesi.
1653 Fine della Repubblica d' Inghilterra.
—— Oliviero Comwell Lord Protettore, 13 Decemb.
1655 Gl' Inglesi sotto l' ammiraglio Penn prendono possesso della Giamaica, 7 Maggio.
1658 Dunkerke ceduta agl' Inglesi.
—— Riccardo Cromwell Lord Protettore d' Inghilterra.

1659 La pace de' Pirenei, 28 Ottob. Vecchio stile (T).
1660 Carlo II. Re della Gran Brettagna.
Ristabilimento della Monarchia.
—— La pace d' Oliva.
—— Il Re di Danimarca fu dichiarato assoluto, ed il trono ereditario, 13. Ottobre. Vecchio stile.
1662. La società reale instituita in Inghilterra.
1663. La Carolina piantata.
1664. Incomincia la seconda guerra Olandese.
1666 Sabatei Levi pretende di essere il Messia in Turchia.
—— I membri Scozzesi della lega Presbiteriana disfatti nelle montagne Pentland.
1667 La pace di Breda, che conferma agl' Inglesi la Pensilvania, la Nuova JorK, e la Nuova Jersey.
1668 La pace di Aquisgrana, 22. Aprile. Vecchio stile.
1669 L' isola di Candia presa da' Turchi.
1670 *Errico Jenkins di Yorkshire muore in età di 169 anni.*
1672 Luigi XIV. conquista gran parte dell' Olanda.
—— I de Witts posti a morte in Olanda.
1674 Giovanni Sobieski Re di Polonia.
1678 La pace di Nimega, 31 Luglio.
—— L' *habeas corpus* decreto ricevuto in Ingilterra.
1682 Pietro il Grande Czar della Moscovia.
1683 Lord Russel, e Algernon Sydney giustiziati.
—— L' assedio di Vienna fatto da' Turchi è levato da Giovanni Sobieski.

1685

(T) Lo stile vecchio si riferisce all' anno Giuliano, che è composto di 365. giorni e sei ore, onde ogni quart' anno si forma un giorno intiero, da cui nasce l' anno bisestile. Quest' anno da' Protestanti d' Inghilterra, Germania ec. è stato preferito all' anno Gregoriano che cadde nell' anno 1582.

1685 Giacomo II. Re, della Gran Brettagna.
—— Rivocazione dell' editto di Nantes da Luigi XIV. 12 Ottobre. Vecchio stile.
1688 Rivoluzione nella Brettagna. Il Re Giacomo abbandona il trono ai 23 Decembre.
1689 Guglielmo e Maria, Re e Regina della Gran Brettagna.
——Battaglia di Gilliecrankie. Il Visconte di Dundee ucciso, 27 Luglio.
1690 Battaglia del Boyne, primo Luglio.
1692 Battaglia della Hogue, 19 Maggio.
—— Battaglia di Steenkirk, 24 Luglio.
—— Hannover renduto il nono elettorato dell'impero.
1694 Il Banco d'Inghilterra impinguato.
1695 Namur presa dal Re Guglielmo 25 Giugno.
1697 La pace di Ryswik conchiusa, 11. Settembre.
—— Carlo XII. Re di Svezia.
1699 La pace di Carlovitz conchiusa, 26 Gennajo.
—— Morte di Giacomo II. a S. Germano.

1700 DECIMO OTTAVO SECOLO.

—— Filippo V. Re di Spagna.
1702 Anna Regina della Gran Brettagna. Guerra contro la Francia e la Spagna.
1703 Gibilterra presa dall' Ammiraglio Rooke, 24. Luglio.
—— Battaglia di Blenheim, 2. Agosto, guadagnata dal Duca di Marlborough e dagli alleati.
1706 Battaglia di Ramilies, 12. Maggio.
—— Trattato di unione fra l'Inghilterra e la Scozia segnato 22 Luglio.
1707 Battaglia di Almanza 14 Aprile.
1708 Bataglia di Oudenarde, 30 Giugno.
—— La Minorica presa dal Generale Stanhope, 18 Settembre.

1709 Battaglia di Poltava, in cui Carlo XII. è battuto da Pietro il Grande, 30 Giugno.

—— Battaglia di Malplaquet guadagnata dal Duca di Marlborough e suoi alleati 11. Settembre.

1713 La pace di Utrecht segnata 30 Marzo.

1714 Giorgio I. elettore di Hannover Re della Gran Brettagna.

1715 Luigi XV. Re di Francia.

—— Ribellione nella Scozia. Battaglia di Sheriffmuir 13 Novembre.

1716 Il Principe Eugenio disfà i Turchi a Peterwaradin.

1718 Carlo XII. di Svezia ucciso all' assedio di Fredericshall.

1720 Il mare meridionale esce dal suo lido.

1723 Morte di Pietro il Grande Czar di Moscovia. Catterina Imperatrice.

1727 Giorgio II. Re della Gran Brettagna.

—— L'innesto dal vajuolo la prima volta sperimentato ne' colpevoli con buon successo.

—— La Russia pel passato un Ducato è in quest' anno eretta in impero.

1732 Kouli Chan usurpa il trono della Persia, conquista l'impero del Mogol, e ritorna con due cento e trentun milioni di Sterlini.

—— Lo stabilimento della Georgia incomincia nell' America Settentrionale.

1736 Il Capitano Porteus avendo ordinato a' suoi soldati di far fuoco sul popolaccio per far morire un defraudatore della dogana, viene egli stesso impiccato dalla ciurmaglia a Edinburgh.

1738 Il ponte di Westminster s' incomincia, ed è finito nel 1750.

1739 Guerra dichiarata dall' Inghilterra contro la Spagna 23 Ottobre.

1743 La battaglia di Dettingen guadagnata dagl' Inglesi e dagli alleati, in favore della Regina di Ungheria.

1744 Guerra dichiarata dall' Inghilterra contro la Francia.

—— Anson ritorna dal suo viaggio intorno al globo.

1745 La battaglia di Fontenoy, in cui sono battuti gli alleati.

—— Ribellione in Iscozia. L'armata del Pretendente fu disfatta a Culloden, 16 Aprile 1746.

1746 Compagnia della tela Brittannica eretta.

1748 La pace di Aquisgrana.

1751 Morte di Federico Principe di Galles padre di Giorgio III.

1752 Il nuovo stile introdotto in Inghilterra, quando i tre di Settembre furono contati per quattordici.

1756 Lisbona distrutta da un terremoto.

1757 Conspirazione di Damien contro il Re di Francia, 5. Gennaro.

—— La convenzione di Closter - Seven, 8. Settembre.

—— Una cometa apparve ai 21 Ottobre.

1758 Gl' Inglesi prendono Senegal, primo Maggio.

1759 Una cometa apparve ai 13. di Marzo.

1759 La Guadalupa ceduta agl' Inglesi.

—— I Francesi disfatti dagli alleati a Minden, primo Agosto.

—— Il Generale Wolf disfece i Francesi, e prese Quebec, 71 Settembre.

—— Una cometa apparve ai 27 di Novembre.

—— Un' altra ne comparve ai 17 di Decembre.

1760 Passaggio di Venere innanzi il sole, 6 Giugno.

—— Giorgio III. Re della Gran Brettagna.

1761 Il Colonnello Coote dopo un lungo assedio prese Pondicherry, 15 Gennaro.

1761 Catterina II. Imperatrice della Russia.
—— Belleisle ceduta agl' Inglesi, 7 Giugno.
1762 Guerra dichiarata dall' Inghilterra contro la Spagna.
—— La Martinica ceduta agl' Inglesi.
—— Una Cometa apparve ai 29 di Maggio.
—— Havannah ceduta agl' Inglesi, 12 Agosto.
—— Il Principe Ferdinando disfatto da' Francesi a Johannesberg, 30 Agosto.
—— La Manilla presa dagl' Inglesi, 6 Ottobre.
—— Pace fra la Gran Brettagna e la Francia a Fontainbleau, 3 Novembre.
1763 La pace di Parigi fra la Gran Brettagna, la Francia, e la Spagna, vi accedette il Portogallo, 10 Febbrajo.
—— Fu terminata l' espulsione de' Gesuiti in Francia.
1764 Una Cometa apparve ai 3 di Gennaro.
—— Carestia e pestilenza in Italia.
—— Un terremoto a Lisbona.
—— Munro disfà Sujah Dowla a Buxar, 23 Ottob.
—— Byron fa delle scoperte nell' Oceano Pacifico.
1765 La sovranità dell' isola di Man unita alla corona della Gran Brettagna.
1766 Una Cometa apparve agli 8. di Marzo.
—— Un' altra agli 8. di Aprile
—— Il decreto della Stampa Americana rivocato ai 18. Marzo.
—— Un Gran terremoto a Costantinopoli.
—— I Gesuiti furono espulsi dalla Boemia e dalla Danimarca.
1767 I Gesuiti furono espulsi dalla Spagna, da Genova, e da Venezia ai 2. di Aprile.
—— La Martinica quasi distrutta da un terremo o.
—— Wallis e Carteret fanno delle scoperte nell' Ocea-

Oceano Pacifico.
1768 L' Accademia Reale delle arti in Londra.
—— I Turchi dichiarono la guerra contro i Russi.
—— I Gesuiti sono espulsi da Napoli, da Malta, e da Parma.
—— Bougainville fa delle scoperte nell' Oceano Pacifico.
—— Violenti turbolenze in Polonia.
1769 Cook fa delle scoperte nell' Oceano Pacifico.
—— Paoli fu astretto a fuggire dalla Corsica 13. Giug.
1770 I Russi disfatti da' Turchi, primo Agosto.
—— Un terremoto a S. Domingo.
1771 Emigrazione di 500000 Tourgouths dalla Costa del Mar Caspio alle frontiere della China.
1772 Rivoluzione in Isvezia, 19 Agosto.
—— La Polonia smembrata dall' Imperatrice della Russia, dal Re di Prussia, e dalla Casa d' Austria.
1773 Cook fa delle scoperte nell' Oceano Pacifico, e giunge al 71 g. 10 m. di latitudine meridionale.
—— La società de' Gesuiti soppressa con una Bolla del Papa, 25. Agosto.
1774 Trattato fra i Russi ed i Turchi, Luglio.
—— Una Cometa apparve ai 15 Agosto.
1775 Combattimento di Bunker-hill, 7 Giugno.
1776 Gli Americani si dichiarano indipendenti, 4 Lugl.
1777 Il general Howe prese possesso di Filadelfia, 3. Ottobre.
1778 Trattato di alleanza fra il Re di Francia e i ribelli Americani, 30 Ottobre.
—— Combattimento delle flotte Inglesi, e Francesi di Brest, 27 Luglio.
1779 Tremenda eruzione del monte Vesuvio, 8 Agosto.
—— L'assedio di Gibilterra s' incomincia da' Spagnuoli in Luglio.
—— Granata presa da' Francesi.

1780 L' Ammiraglio Rodney disfece la flotta Spagnuola, e prese 22 vele 16 Gennajo.
—— Charles Città nell' America ceduta agl' Inglesi. 12 Maggio.
—— Insurrezione e sedizione in Londra, 2 Giugno.
—— Cinque navi Inglesi nell' Indie Orientali, ed una flotta di cinquanta nell' Indie Occidentali, sono prese dalle flotte combinate della Francia e della Spagna, nel 36 g. 40 m. di latitudine, e nel 15 di longitudine occidentale da Londra, ai 9 di Agosto.
—— Terribilissimo Uragano nelle isole Leeward, Ottobre.
—— Fu dichiarata la guerra dall' Inghilterra contro l' Olanda 20 Decembre.
1781. L' isola Olandese di S. Eustachio presa dall' Ammiraglio Rodney e dal Generale Vaughan.
—— Tobago presa dai Francesi.
—— L' armata Inglese, sotto il comando del Lord Cornwallis data in mano alle forze unite della Francia e dell' America alla città di Yorch 18 Ot.
1782 La Minorica ceduta agli Spagnuoli 4. Feb.
—— *Il Papa* PIO VI. *si porta in Vienna per sollecitare l' Imperatore in favore della Chiesa.*
—— L'Ammiraglio Rodney disfà la flotta Francese comandata dal Conte de Grasse nella Dominica 12 Ap.
1783 Pace fra la Gran Brettagna, Fran. e Span.
—— L'America dichiarata indipendente 20. Genn.
—— Terribile terremoto nella Sicilia.
Missina distrutta 5. Febrajo.
1785 *Monasteri e Conventi soppressi dall' Imperatore in Germania.*
—— *Miniere d' oro scoperte nella Nuova Andalusia.*
1787 *Banchi monetarj stabiliti nell' Indie Orientali.*

1789

1789 *Rivoluzione Nazionale in Francia* 14 *Luglio.*

—— *La Bastiglia distrutta in Parigi, Luglio.*

1790 *Monasteri e Conventi soppressi in Francia dall' Assemblea Nazionale in numero di* 4500.

—— *Volumi bruciati ne' detti Monasteri ascesero a* 4194412, *di Teologia* 2000000, *manoscritti* 26000, *nella città di Parigi soltanto* 808120 *volumi.*

1791 *Insurrezione di* 30 *mila Negri contro i Bianchi in S. Domingo e nelle altre isole Francesi dell' Indie Occidentali, ove furono uccisi circa* 16 *Mila Negri e* 400 *Bianchi, e* 550 *piantagioni distrutte.*

—— *Rivoluzione generale in Polonia* 14 *Aprile. La corona è renduta ereditaria nella Famiglia di Sassonia,* 3 *Maggio.*

—— *Il Re colla reale famiglia di Francia tenta di fuggire dal Regno, ma viene arrestato e ricondotto a Parigi,* 21 *Giugno.*

—— *Dall' Assemblea Nazionale di Francia si abolisce ogni titolo di onore,* 30 *Luglio.*

—— *Il Re di Francia Sanziona la Costituzione Nazionale,* 15 *Settembre.*

—— *Banchi monetarj stabiliti in America.*

—— *Gran terremoto nella Sicilia e nella Calabria, Ottobre.*

1793 *Luigi XVI. decapitato in Francia* 21 *Gennajo, e ai* 16 *Ottobre la di lui Consorte.*

1794 *Considerabile eruzione del Vesuvio* 15 *Giugno.*

—— *Varsavia presa dalle armate Russe e Prussiane,* 5 *Novembre.*

1795 *Luigi XVII. morto in età di dieci anni e tre mesi, Giugno.*

2758723 A

2758723.A.

B.N.C.F.
FIRENZE